

l'Unità

1€ | Domenica 3 Maggio 2009 | www.unita.it | Anno 86 n. 118

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Lunga è la notte e senza tempo. Il cielo gonfio di pioggia non consente agli occhi di vedere le stelle. Non sarà il gelido vento a riportare la luce, né il canto del gallo, né il pianto di un bimbo. Troppo lunga è la notte, senza tempo, infinita. Peppino Impastato



Yoani Sanchez, la blogger cubana

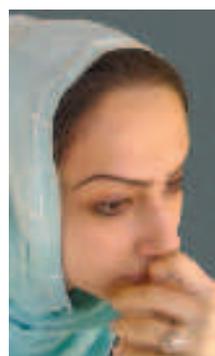
Voci libere

Informazione a rischio
Classifica mondiale: Italia giù
Intervista a Yoani Sanchez, la scrittrice che sfida Castro

→ ALLE PAGINE 4-8

«Aiuto, mi impiccano» L'Iran uccide Delara

Assassinata la giovane pittrice, accusata di omicidio. L'ultima telefonata per chiedere aiuto alla madre. Amnesty: «Sui diritti umani gli ayatollah continuano a provocare l'Occidente». Ottantaquattro esecuzioni in 4 mesi → ALLE PAGINE 22-23



Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA. UNA RISPOSTA. GIORDANI
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Parzialmente liberi

Ci sono due bellissimi volti di giovani donne oggi in copertina. Una, Delara Darabi, aveva 22 anni. Dipingeva. È stata impiccata il primo maggio in Iran per un delitto del quale si proclamava innocente, nulla hanno potuto le organizzazioni internazionali. L'esecuzione all'alba dopo una terribile telefonata ai genitori: Aiutatemi. L'altra, Yoani Sanchez, ha poco più di 30 anni e vive a Cuba. Ha un blog, «Generación Y», con in quale comunica al mondo. Non può uscire dal suo paese, invitata al salone del libro di Torino a presentare il suo diario «Cuba libre» ha dovuto declinare l'invito. Non ha il permesso per l'espatrio. È stata inserita tra le cento persone oggi più influenti del pianeta. Con grandissima semplicità racconta in una lunga intervista a Natalia Rodriguez cosa significhi vivere all'Avana, «parco tematico per le utopie dei nostalgici». «Cuba è un'isola che si crede un continente». Non le interessa fare politica («ci vuole una certa dose di ipocrisia per farlo») vorrebbe scrivere in un giornale, fondarne uno addirittura prima o dopo. Le parole di Yoani ci portano diritti al tema della libertà di stampa e di opinione proprio nel giorno in cui Freedom house, organizzazione indipendente americana che ogni anno analizza lo stato della libera informazione nel mondo, classifica l'Italia fra i paesi «parzialmente liberi» al 73° posto nel mondo insieme a Tonga. Tra i criteri di valutazione

ci sono le leggi vigenti e le sanzioni, la distribuzione e la gestione della pubblicità, il controllo politico. Le nostre leggi, dice il rapporto, ledono il principio del pluralismo e non riducono la posizione dominante dei gruppi che controllano pubblicità e media. Loro non dicono quali, noi lo sappiamo e sappiamo in che relazione questo sia col terzo punto - il controllo politico - e soprattutto perché.

Voci libere. Lo era quella di Peppino Impastato ucciso a 30 anni l'8 maggio del 1978, 31 anni fa. È passato più tempo dall'omicidio di quanto ne abbia vissuto. Un'altra vita più lunga della sua. Racconta la sua storia Lirio Abbate, giornalista e scrittore, un altro siciliano che sfida la mafia e il potere delle cosche politiche e criminali. Lo fa in occasione dell'uscita di un libro a fumetti di Becco Giallo che anticipiamo oggi e che dice più di tanti saggi. Impastato combatteva con le armi più pericolose, dice Abbate: l'ironia e lo sfottò. Anche Yoani lo fa.

Loretta Napoleoni nelle pagine dei commenti ricorda che sono oggi trent'anni dall'avvento al potere di Margaret Thatcher, ancora l'altro giorno citata da Veronica Lario nella sua protesta contro il «ciarpame» come esempio di donna in politica di grande virtù. A parte le caratteristiche fisiche e la privata morale la signora Thatcher ha segnato il nostro tempo come nessun altro. Scrive Napoleoni. «Nessun governo ha sottomano una nuova teoria economica, un modello da seguire perché per trent'anni ci si è adagiati sul sistema creato dalla signora Thatcher. Ed è questo il pericolo vero della recessione, l'assenza di un'alternativa al modello del libero mercato». Intervistiamo oggi Jacques Attali, economista e banchiere consigliere prima di Mitterand oggi di Sarkozy. Dice a Bianca Di Giovanni: «Servono più regole per uscire dalla crisi». Più regole, e migliori.

Oggi nel giornale

PAG.10 ■ ITALIA

Febbre suina, a Massa il primo caso italiano: ma è già guarito



PAG.27-29 ■ ECONOMIA

Dopo Chrysler l'affare Opel Marchionne tratta in Germania



PAG.16-17 ■ L'INTERVISTA

Chiamparino: Rc contro su tutto sì al confronto con l'Udc



PAG.20-21 ■ CONVERSANDO CON

Attali: crisi gravissima, no ai rattoppi

PAG.18 ■ ITALIA

Vasco, primo maggio di libertà

PAG.24-25 ■ MONDO

E a Berlino duri scontri con la polizia

PAG.32-33 ■ DOSSIER

La febbre del poker

PAG.36-37 ■ CULTURE

Impastato, l'ironia contro la mafia

NAUTICA



Staino



Zorro

Marco Travaglio

Ha ragione Clementina. Tutti zitti

Tg e giornali (a parte il Corriere) hanno confinato la notizia in poche righe, visibili solo al microscopio elettronico. È la prima regola del regime: quanto più la notizia è sgradita al potere, tanto più va nascosta. Era già accaduto con i provvedimenti che davano ragione a Genchi, a De Magistris e ai pm di Salerno: omertà totale. La scena si ripete con la sentenza del Tar Lazio che annulla la delibera con cui il Csm nel 2008 trasferì Clementina Forleo da Milano a Cremona per "incompatibilità ambientale". Contro la gip, rea di essersi occupata dei padrini politici dei furbetti, si erano scatenati i maggiori partiti e le maggiori cariche (anzi, scariche) dello Stato. Poi il Csm (un solo voto contrario: Antonio Patrono), aveva eseguito la sentenza già scritta. Ma, per il

Tar, violò tre volte "il principio di legalità". 1) Il nuovo ordinamento giudiziario vieta di trasferire un giudice per condotte colpevoli o colpose: proprio quel che ha fatto il Csm, cacciando la Forleo per "esternazioni" che - per legge - non sono punibili. 2) Il Csm ha stabilito che la Forleo non poteva più "svolgere le funzioni con piena indipendenza e imparzialità" a Milano, ma s'è dimenticato di dare "un'esauriente spiegazione". Dunque la Forleo doveva restare a Milano. 3) La vicepresidente della I commissione, Letizia Vacca (Pdc), anticipò il giudizio definendo Forleo e De Magistris "cattivi magistrati", dunque avrebbe dovuto astenersi dal voto, per evitare "un'alterazione del procedimento". Ma se ne guardò bene, coperta dagli altri. Complimenti vivissimi al Csm. E alla libera stampa italiana. ♦

FEDERICO FIUME

culture@unita.it

5 risposte da I Bud Spencer

Musicisti



1. ■ Identikit

Siamo Adriano Viterbini (chitarra) e Cesare Petulicchio (batteria). Entrambi di Roma. In arte Bud Spencer Blues Explosion vincitori di "Primo maggio tutto l'anno".

2. ■ Perché in due

La chitarra gestisce la parte armonica e la batteria la parte ritmica. Un bassista non potrebbe seguire entrambi contemporaneamente. E poi basta un'auto per caricare tutto.

3. ■ Il cd

È nato senza distribuzione né un budget promozionale, quindi abbiamo fatto alla vecchia maniera, suonando in più posti possibili e vendendolo ai concerti, ma di qui a poco si dovrebbe trovare anche nei negozi. Fra qualche giorno faremo il video di "Hey Boy Hey Girl", la cover dei Chemical Brothers, che abbiamo suonato anche al Primo Maggio.

4. ■ Il concertone

Vedere il pubblico di Vasco, famoso per l'intransigenza, che partecipava e ci applaudiva è stata la soddisfazione più grande, insieme ai complimenti ricevuti nel backstage da musicisti che stimiamo molto.

5. ■ Vivere di musica

Difficile. Suoniamo entrambi con altre band e facciamo anche altri lavori per "guadagnarci il pane". Incastrare tutto è un delirio, veramente dura. Ma se non fai così non campi.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Democrazia



Solo un terzo dei Paesi è davvero "free"

■ Nel rapporto di Freedom House, su 195 Paesi esaminati, solo 70 Stati sono classificati "free" (36 per cento del campione). Sessantuno (31 per cento) sono "parzialmente liberi" e 64 (pari al 33 per cento) sono considerati "non liberi".

Gode di stampa libera una persona su cinque

■ Soltanto il 17 per cento della popolazione mondiale vive in Paesi che godono di una stampa libera. Così risulta dall'indagine dell'organizzazione non governativa statunitense, che si pone come obiettivo la promozione della libertà nel mondo,

60

I reporter uccisi nel 2008 in tutto il mondo

Per Reporter senza frontiere, 673 sono inoltre quelli arrestati, ai quali si aggiungono 29 i rapiti, e 929 attaccati o minacciati. L'Iraq è il Paese più pericoloso per numero di morti, seguono Pakistan e Filippine.

→ **Il nostro Paese** declassato al settantatreesimo posto, al pari delle isole Tonga

→ **La Freedom house:** sistema di garanzie democratiche fragile

Italia bocciata in libertà

«La stampa è in pericolo»

L'organizzazione indipendente americana che monitora la libertà di stampa nel mondo ha declassato il nostro Paese. da «libero» a «parzialmente libero». Con l'Italia retrocessi anche Israele e Hong Kong.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@yahoo.it

La libertà di stampa si sta riducendo in tutto il mondo. Anche in Italia che - per la prima volta - viene declassata da Paese «libero» (*free*) a «parzialmente libero» (*partly free*). Emerge dal Rapporto 2009 della Freedom House, un'organizzazione indipendente americana che da trent'anni analizza lo stato della libertà di stampa in 195 Paesi. L'Italia è al 73esimo posto alla pari di Tonga.

«L'arretramento - si legge nel documento - non è limitato agli Stati tradizionalmente autoritari. Con l'Italia scendono di categoria Israele e Hong Kong». Eppure, «l'Europa Occidentale resta la regione con la maggiore libertà». La FH elenca le ragioni della retrocessione del nostro Paese, dove le libertà sono «fragili»: «La libertà di parola è stata limitata dai tribunali, da nuove leggi, dalle crescenti

intimidazioni ai giornalisti da parte di criminalità organizzata e gruppi di estrema destra, e per le preoccupazioni sulla concentrazione della proprietà dei media».

I criteri del Rapporto sono tre: il contesto legale (leggi e regolamenti che possono influenzare i media o restringere la loro operatività); quello politico (il livello di controllo politico sui media, indipendenza e censure); il contesto economico (trasparenza, risorse pubblicitarie, corruzione). La ricercatrice della FH Karin Karlekar spiega che la retrocessione è dovuta anche al secondo

I criteri

Leggi restrittive, sanzioni, controllo politico, poca pubblicità

mandato di Berlusconi premier: «Il suo ritorno nel 2008 ha risvegliato i timori sulle concentrazioni di mezzi di comunicazione pubblici e privati sotto una sola guida».

LEGGI PUNITIVE

Tra gli elementi indicatori della libertà di stampa ci sono le garanzie costituzionali. Mentre in senso opposto agiscono norme penali che re-

Nel mondo

Per Reporter senza frontiere siamo al 44esimo posto

■ Nella classifica stilata per il 2009 dall'organizzazione Reporters sans frontières, l'Italia figura al quarantaquattresimo posto, su 173 Paesi considerati. Nel report si parla anche del disegno di legge sulle intercettazioni che sarebbe, si legge, «incompatibile con gli standard democratici dell'Unione europea».

Islanda, Finlandia, Norvegia primeggiano (al solito)

■ I Paesi più liberi dell'Europa Occidentale sotto il profilo della libertà di stampa, sono, a giudizio di Freedom House, l'Islanda (primo), la Finlandia e la Norvegia (secondi), la Danimarca e la Svezia (quarti). Gli stessi Paesi sono anche in cima alla classifica generale. Gli Stati Uniti arrivano solo ventiquattresimi, a pari merito con Repubblica Ceca e Lituania.

77 leggi che limitano la libertà di espressione

■ Nel 2007, Amnesty International ha riscontrato leggi limitative della libertà d'espressione e di stampa in settantasette Paesi. Tra le nuove frontiere, l'organizzazione segnala in particolare le limitazioni a Internet, soprattutto in Cina, Vietnam, Egitto e Cuba.

Quando l'Italia era alla pari con le isole Samoa

■ Nei due report relativi agli anni del governo Prodi, Freedom House aveva promosso l'Italia da Paese «parzialmente libero» a «libero». Nonostante i miglioramenti, il massimo ottenuto è stato nel 2007 il 65esimo posto della classifica, alla pari con le isole Samoa.

stringono la possibilità di fare informazione o sanzionano i giornalisti.

In questa categoria rientra il disegno di legge Alfano sulle intercettazioni, all'esame del Parlamento, che vieta la pubblicazione di tutti gli atti di indagine fino al dibattimento e prevede il carcere per i giornalisti. Un testo considerato un «bavaglio» da Fnsi, Fieg, Ordine Giornalisti e Unione Cronisti che accusano: il governo vuole cancellare gli articoli 20 e 101 della Costituzione, le sentenze della Cassazione che definiscono la stampa «cane da guardia della democrazia, le indicazioni dell'Unione Europea». Anche Pecorella, avvocato di Berlusconi, ha espresso dubbi sulla costituzionalità del ddl: bisogna tutelare la privacy senza azzerare un importante strumento di indagine.

CENSURA E AUTOCENSURA

La FH indaga fino a che punto il governo possa determinare i contenuti dei media, se esista censura ufficiale o clandestina, se i cronisti siano spinti ad autocensurarsi o intimiditi da «violenza di Stato».

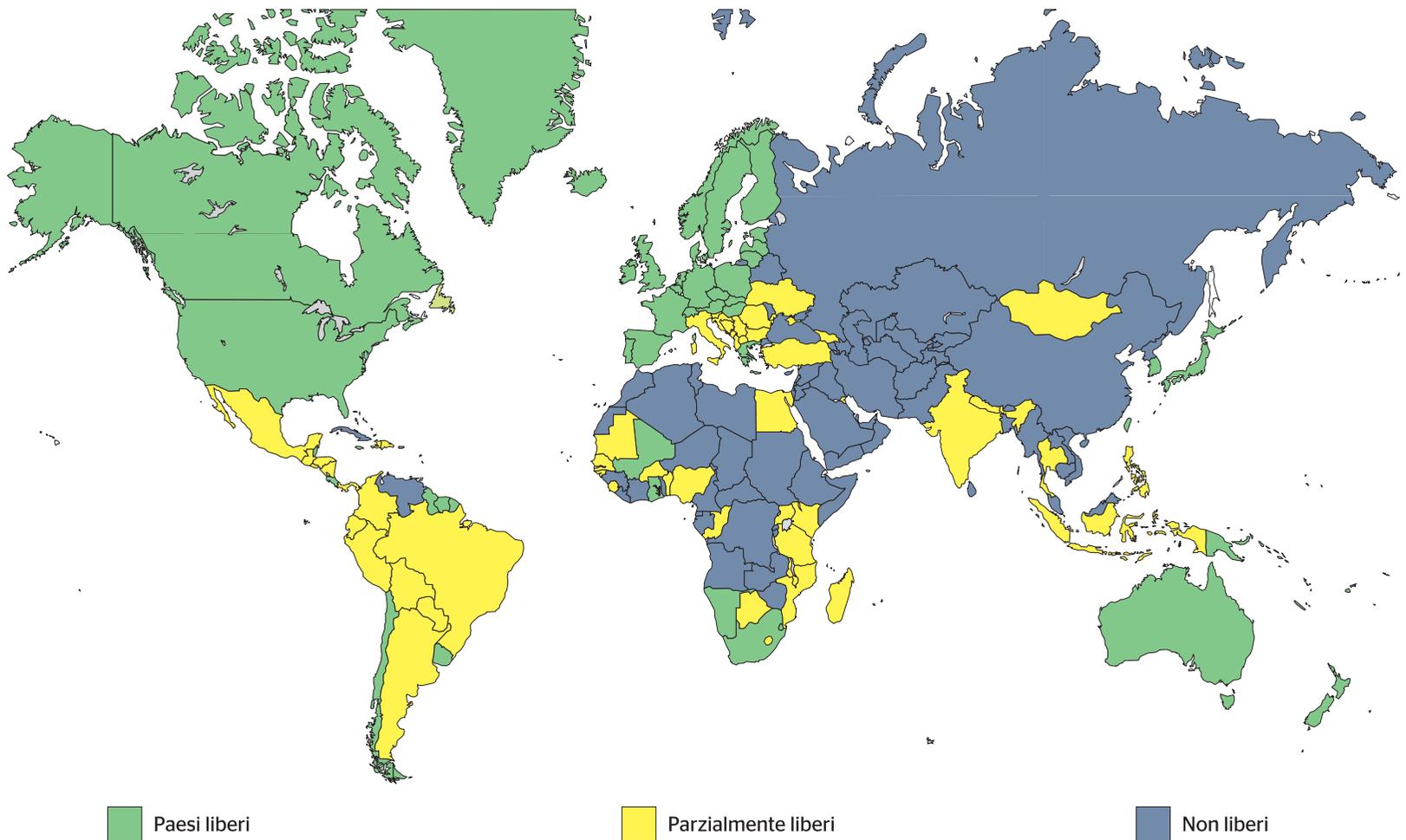
Sull'invadenza del governo, si può citare la frase di Berlusconi ad una recente conferenza stampa, rivolta a una giornalista Rai: «Cosa scrive lei? Non sa che a casa mia si stanno facendo le nomine di Viale Mazzini?». O quanto lo stesso premier ha detto in una conferenza stampa di ottobre (in piena protesta studentesca): «Portate ai vostri direttori i saluti miei e del ministro Gelmini». Dichiarazioni stigmatizzate dalla Fnsi: «Parole minacciose, i colleghi continuino a fare il loro lavoro».

Capitolo censure: il cda Rai ha punto con l'allontanamento temporaneo dal video Vauro, il vignettista di Annozero, reo di avere attaccato il governo sul terremoto. ♦

IL LINK

PER AVERE INFORMAZIONI CONSULTARE www.freedomhouse.org

La libertà di stampa nel mondo (dati 2009)



Le mani di uno su tutto: l'enorme conflitto di interessi

Il «fattore economico»: questo preoccupa gli osservatori internazionali. Gli squilibri sia nella carta stampata sia nelle televisioni: con la Gasparri Mediaset resta dominante

Il dossier

F. FAN.
ROMA
ffantozzi@unita.it

Fino a che punto i media sono posseduti o controllati dal governo e questo influenza la loro diversità di vedute? La proprietà è trasparente? La proprietà è altamente concentrata e questo influenza la diversità di contenuti? I costi di avvio e mantenimento di un'attività giornalistica sono alti?

La risposta a queste semplici domande è stata cruciale nella retrocessione italiana. È il «fattore economico» a differenziare questo governo dal precedente. Cacciato dalla porta e affatto risolto dalla Legge Frattini, il conflitto di interessi rispunta dalla finestra.

La Freedom House condivide le critiche alla Legge Gasparri sull'assetto del sistema radiotv, che lede il principio del pluralismo, favorisce la pubblicità televisiva a svantaggio della carta stampata. E non sventa il rischio di una posizione dominante di Mediaset né di un rafforzamento del profilo editoriale di Berlusconi. Nel

dettaglio: Rete4 non è andata sul satellite e l'emittente Europa7, pur avendo diritto alle frequenze, non ha mai trasmesso.

È soprattutto negativa «la concentrazione insolitamente alta della proprietà dei media rispetto agli standard europei». In sostanza, il Rapporto conclude che il Cavaliere possiede Mediaset e controlla - attraverso il governo - anche la Rai. Un quadro confermato dalla partita per le nomine a Viale Mazzini con la famosa riunione notturna a Palazzo Grazioli, residenza privata del premier. «Ha fatto risparmiare ai cittadini la bolletta della

scontro aperto: con la decisione del governo, Tremonti in testa, di alzare l'Iva sulla pay-tv dal 10 al 20%. Accordi europei presi dal governo Prodi, secondo il ministro dell'Economia; «non risultano» smentì una gelida nota dell'emittente satellitare. Che lanciò una campagna di spot antigovernativi e diffuse la mail di Palazzo Chigi ai telespettatori imbufaliti. I giornali titolarono a effetto: «Lo Squalo contro il Caimano». Berlusconi se la prese con le cronache: «Che vergogna, i direttori di "Stampa" e "Corriere" cambiano mestiere».

La partita è economica. In palio c'è il bacino di 4,7 milioni di famiglie abbonate al «terzo polo digitale». Una platea che fa gola, in un momento in cui persino l'impero del Biscione risente della crisi globale. Tenzione ancora aperta: Sky ha risposto ingaggiando Fiorello e Mike Bongiorno. Nel 2005 il governo sempre guidato da Berlusconi finanziò l'incentivo all'acquisto di decoder prodotti dall'azienda di Paolo Berlusconi (suo fratello). Non fu sanzionato dall'Antitrust perché aveva commesso un «atto estraneo» all'ambito di applicazione della Legge Frattini. ♦

La domanda Fino a che punto i media sono posseduti o controllati dal governo?

luce» ha commentato sarcastica l'opposizione.

Tuttavia, questo è il panorama. Cristallizzato dalla crisi di La 7 (piano di ristrutturazione e voci di dismissione da parte di Telecom). Ed esacerbato dallo scontro tra Berlusconi e il magnate australiano Rupert Murdoch, patron di Sky. Nel dicembre scorso fu

Democrazia

«Diritto di informazione»
alla Società Pannunzio

«Non c'è democrazia senza informazione indipendente». È uno dei titoli «Libro Blu» realizzato dalla Società Pannunzio per la libertà d'informazione che verrà presentato mercoledì dalle 17.46 alle 20 allo Spazio Europa (Via IV novembre 149 Roma)

600

i giornalisti uccisi
dal '95 in zone di guerra

In 15 anni 600 giornalisti sono stati uccisi durante dei reportage in zone di conflitto. Questo dato rappresenta approssimativamente i due terzi (61%) del numero dei giornalisti uccisi nel mondo. Fonte Rsf

Somalia, nasce agenzia
di stampa indipendente

Un'agenzia di stampa indipendente (Somali Independent News Agency, Somina), fonte di informazione neutrale in uno dei Paesi più difficili dell'Africa, è stata inaugurata a Gibuti, da Omar Faruk Osman Nur, giornalista somalo

NATALIA RODRIGUEZ

ROMA
politica@unita.it

Arispondere al telefono dall'altra parte dell'Oceano è Reinaldo, il marito di Yoani Sanchez: «Siamo felici di parlare con l'Unità - è la prima cosa che dice - E un giornale che rispettiamo molto». Reinaldo è stato fondamentale per il successo del blog di Yoani: «Senza di lui, tutto questo sarebbe stato impossibile» tieni a dirci, non appena Reinaldo ce la passa, la blogger più

Generacion Y

È come se fossi cieca:
non posso vedere i miei
post o leggeri i commenti
che mi lasciano gli altri
Per fortuna ho gli amici

famosa dell'America latina. Le diciamo subito che una delle sorprese più piacevoli per chi legge «Generacion Y» è la qualità letteraria. Yoani ne è consapevole, ma quasi si scusa: come se fosse peccato scrivere bene su Internet. «Sì, è più forte di me - dice - mi piace scrivere bene». Bene e dentro una formula molto innovativa. Un modo davvero nuovo, il suo, di raccontare l'attualità cubana. «Il fatto è - dice Yoani - che siamo stanchissimi della retorica. Sia quella dei castristi, sia quella degli anticastroisti». Naturalmente il telefono è controllato, e i servizi segreti ci ascoltano. Questa piccola donna di cinquanta chili, la cui unica arma è un vecchio computer ricavato da pezzi di altri computer ancora più vecchi, li fronteggia con una prosa deliziosa che disegna con tratto sicuro una realtà lontana dalla mistica rivoluzionaria dove non c'è posto per l'odio, solo per l'ironia. Yoani ha creato una nuova narrativa, che non ha niente che vedere col costume manicheo di dividere la realtà tra buoni e cattivi.

Quali obiettivi ti sei prefissa quando



L'intervista

«Io, Yoani Sanchez che con un blog sfido le censure di Castro»

«Ormai Cuba è un parco tematico per le utopie dei nostalgici. Ma di ideali non ce ne sono più. Obama? Sta destabilizzando la nomenclatura»

Napoli, giorno della Memoria per i cronisti uccisi

Il 3 maggio ricorre la "Il Giornata della Memoria dei giornalisti uccisi dalle mafie e dal terrorismo nel dopoguerra in Italia", promossa dall'Unci e che si svolgerà a Napoli nel foyer dell'Auditorium del Centro di produzione della Rai.



Il libro Si intitola «Cuba libre» manifesto dell'altra Isola



CUBA LIBRE
Rizzoli
pag. 240
«Vivere e scrivere all'Avana». Traduzione Gordiano Lupi

M.F.
culture@unita.it

Uscito il 15 aprile, il libro di Yoani è una raccolta di brevi bozzetti dove la filologa nata nel '75 racconta le frustrazioni della dittatura. Una scrittura fulminante, «telematica». Realismo crudo unito a metafore, flash, citazioni letterarie anche coltissime.

hai cominciato col blog?

«Non avevo e non ho altra pretesa che raccogliere la voce dei cittadini, raccontare la quotidianità di migliaia di persone che non vogliono fare la rivoluzione per salvare il mondo, ma solo trovare il cibo da portare nelle proprie tavole. Nel mio blog non c'è posto per il rancore, ma per le frustrazioni che ogni giorno tutti i cubani soffrono».

Eppure molti ancora difendono il modello castrista.

«Cuba è diventata un parco tematico per i nostalgici che hanno deciso di ubicare nella nostra isola le loro utopie. Noi, invece, sappiamo che questa utopia non è vera. Le deficienze materiali, l'avventura giornaliera per portare una lettera alla posta o trovare gli assorbenti non le potrebbero sopportare questi nostalgici. Li inviterei a stare un mese da noi, con il nostro stipendio e ad affrontare la nostra realtà. Senza parlare della asfissia provocata dalla mancanza della libertà».

Avresti potuto vivere in Europa, perché sei tornata?

«La distanza era troppo dolorosa. Essere consapevole ogni volta che mi sedevo a tavola in Svizzera che i miei

non avevano niente da mangiare, oppure potermi connettere a Internet 24 ore al giorno mentre a Cuba questo è impossibile... tutto questo mi ha dato la forza per tornare».

Generacion Y è la generazione dei giovani cubani nati tra gli anni 70 e 80 del secolo scorso. Giovani con nomi variopinti come Yoandri, Yanisel di o Yuniesky. La scelta del nome del figlio era un spazio di libertà unico, dove la creatività non conosceva limiti. Per questo Yoani non è Giovanna. Nel suo profilo si descrive come «più informatica che filologa», è per questo che viene considerata come la Madre Coraggio degli internauti cubani.

E' così?

«Sono una blogger cieca, o per lo meno miope. Non posso vedere i miei post, né posso rispondere direttamente ai commenti perché non ho l'accesso ai miei blog. Senza l'aiuto degli amici che ho all'estero e che traducono il blog in 14 lingue e pubblicano i miei messaggi, tutto sarebbe impossibile. Il mio è un blog bloccato».

Hai pensato fino a quando andrai avanti?

«La realtà è così ricca che non vedo la fine di questa avventura»

Hai paura?

«Assolutamente sì. Ancora ricordo come tremavano le mie gambe i primi giorni. Ma devo dire che questo è un regime politico maschilista al cento per cento. Così, spesso, succede che la polizia arresti Reinaldo e non me. Io sono donna, un soggetto non abbastanza importante per il carcere».

Regime maschilista

È un regime maschilista

Vivo nella paura, ma spesso arrestano mio marito e non me. Per forme di ritorsione

L'idea di un giornale

Non voglio fare politica non mi interessa. La politica presuppone una forma di ipocrisia. Vorrei fondare un giornale, piuttosto

L'allarme della Fnsi «Dati davvero inquietanti»

«Dati allarmanti, su cui riflettere». Così Roberto Natale, presidente della Federazione nazionale della Stampa commenta il dossier di Freedom House. «Ma il tema della libertà di stampa - aggiunge - è stato cancellato dal dibattito politico».

re»

Esiste una specifica "paura cubana"?

«Anche in questo siamo molto originali... la nostra paura è una combinazione tra la paura in senso stretto, l'indifferenza e la temerarietà. E' un modo di rischiare molto individualista, alla "ognuno per sé". Non abbiamo il coraggio di denunciare niente, ma per una saponetta siamo capaci di qualunque cosa. Siamo un'isola che si crede un continente e questo causa in noi una autostima esasperata. Ci crediamo superiori a tutti».

In effetti è difficile essere neutrali verso Cuba.

«Così è stato sempre. Questa è la terra delle iperboli, per noi Cuba potrebbe essere Atlantide».

E' anche la terra degli stereotipi....

«Certamente. Stereotipi che ci fanno credere di essere i migliori ballerini, i migliori musicisti, di vivere nella terra più bella più bella del mondo... Ma non siamo capaci di ammettere di aver sbagliato come cittadini. Abbiamo consegnato un assegno in bianco ad un uomo e alla sua megalomania. Non lo vogliamo riconoscere perché è doloroso accettare il nostro errore storico. Un errore che non inizia con il castrismo, ma con una lunga fila di dittatori chi ci hanno governato fin dalla liberazione dagli spagnoli».

Ti pesano il tuo ruolo, la tua responsabilità?

«Ogni giorno di più. Credo che la mia responsabilità consista soprattutto nel non alimentare l'odio. A Cuba non abbiamo più bisogno di leader ma di cittadini».

Il famoso e atteso cambiamento arriverà grazie all'effetto-Obama?

«La posizione di Obama ha prodotto un effetto immediato: ha destabilizzato la nomenclatura. La minaccia dell'invasione e l'embargo degli Usa sono stati usati per anni come pretesto per limitare le nostre libertà individuali. Poi arriva Obama ed è subito chiaro che il lupo non vuole mangiarci. Ma non sono tanto sicura che tutto questo avrà un effetto concreto: dipende da ciò che farà il governo. Certo, qualcosa dovrebbe fare altrimenti sarebbe come un suicidio della nazione. Ma poiché siamo affezionati alle iperboli, non ne sono affatto sicura. Di certo Obama da noi è molto popolare. Appartiene a una gene-

Libertà di parola oggi le celebrazioni

La manifestazione organizzata dall'Onu si terrà a Doha, in Qatar, dove verranno trattati i temi del dialogo interculturale e interreligioso e le norme etiche e professionali di autoregolamentazione dei giornalisti.

La svolta di Barack

L'embargo americano è stato usato come lo spauracchio per limitare le nostre libertà. Poi è arrivato Barack...

Senza odio

Non alimento odio, non covo rancore. In questo Paese non abbiamo bisogno di leader ma di cittadini

razione che non ha causato l'odio. Ed è nero. Ed è impossibile immaginare un presidente cubano nero». Quali saranno i protagonisti dei cambiamenti quando verrà il "momento biologico"?

«Non li conosciamo. Portano la maschera per proteggersi, simulano, si muovono dentro gli interstizi del potere senza essere identificati. Sono convinta che nel partito comunista c'è chi aspira a un cambiamento in senso democratico, ma non possono ne vogliono parlare. E ciò che qui si conosce come "l'effetto Gorbachov».

Come possono i cittadini cubani contribuire a cambiare il regime?

«Con l'esasperazione. Mancano gli assorbenti, le donne devono usare le poche lenzuola che hanno nei giorni del ciclo... la rivoluzione può avvenire per questo. O, chissà, per una coda per il pane troppo lunga... Così fu il giorno in cui il muro di Berlino si sciolse come uno zucchero in acqua. Così sarà a Cuba».

Pensi di dedicarti alla politica?

«Anche se non si può mai dire mai, no. Non voglio fare politica. Ritengo che fare politica presupponga una certa ipocrisia. Vorrei invece fondare un giornale. Un giornale che fosse un autentico motore di libertà, della libertà di stampa, della libertà di espressione. Un giornale che ci accompagnasse alla democrazia che vogliamo. La vera libertà è poter dire sempre ciò che pensi senza paura». ♦

Democrazia

La classifica dei 15 Paesi:
giù anche Cuba e Tunisia

Questa la classifica dei 15 Paesi: «liberi» Estonia, Regno Unito, Sudafrica e Brasile. «Parzialmente liberi» Kenya, India, Georgia, Malesia, Turchia, Egitto e Russia.

I Paesi invece «Non liberi» sono 4: Iran, Cina, Tunisia e Cuba.

Iran pericoloso per i blogger:
morto in cella un giovane

Il giornalismo è pericoloso in Iran: ancora deteuta per spionaggio la reporter Roxana Saberi nonostante il pressing della Casa Bianca. Morto in cella il giovane blogger Mir Sayafi, arrestati numerosi suoi colleghi dal regime di Ahmadinejad.

27

È il numero dei giornalisti uccisi dall'inizio del 2009 in tutto il mondo. A guidare la lista nera è il Messico con sei omicidi di reporter. Seguono: due in Honduras, due in Messico, due in Somalia, due in Sri Lanka. Fonte: Information Safety and Freedom.

→ **Un tentativo nemmeno** tanto nascosto dei governi non solo nei paesi non democratici

→ **Il controllo globale** su tutti i sistemi di comunicazione: nel mirino dai cellulari ai social network

Le mani del potere su Internet

La rete libera ora fa paura

Freedom House monitora anche la libertà di Internet. Un rapporto su 15 Paesi, repressivi e democratici, mostra che nessuno è del tutto esente da censure e controlli. In cima alla black list Cina e Iran.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

E' voglia globale di controllare Internet. Di pari passo con l'esplosione della Rete, dei telefoni cellulari, dei "social network" come Facebook e YouTube, della iper-tecnologia applicata alla comunicazione, i governi adottano nuove misure per controllare questi strumenti. E sono misure che vanno ben oltre i filtri tecnici.

Freedom House si è occupata anche di questo nuovo settore: il Rapporto «Freedom on the Net» analizza le tattiche emergenti con particolare attenzione alla tendenza ad «appaltare la censura» a società private esterne. A preoccupare l'organizzazione sono poi la sorveglianza e la manipolazione delle conversazioni on-line da parte di agenti in incognito. Lo studio copre sia Paesi repressivi come Cina e Iran (con Cuba e Tunisia in fondo alla lista) che democratici come India e Regno Unito. Scoprendo alcuni livelli di cyber-censura e controllo in tutti i 15 Paesi presi in esame (tra cui Russia, Malesia, Turchia, Egitto).

In Cina il blocco di YouTube e le proteste planetarie suscitate dalla vicenda del blogger Hau Wu sono soltanto la punta dell'iceberg. Pe-

riodicamente, il diffusissimo sito di condivisione dei contenuti diventa inaccessibile: da Pechino a Shanghai, la pagina non si apre. Il ministero degli Esteri non si sente mai in dovere di spiegare le ragioni del blocco. Del resto la Cina ha il più alto numero di persone detenute per questo tipo di attività: almeno 49 cyberdissidenti dietro le sbarre dal secondo semestre del 2008. Tra di loro, per cinque mesi nel 2006, c'è stato il 37enne Hao Wu, blogger e regista indipendente, sgradito alle autorità per un documentario sulle chiese cristiane clandestine. Il suo blog, «Beijing or bust», ha milioni di visitatori.

MORTE IN CELLA

Anche in Iran la vita per i blogger è molto pericolosa. Nei giorni in cui la giovane reporter irano-americana Roxana Saberi veniva incarcerata con l'accusa di spionaggio, è arrivata la notizia della morte in cella del 25enne Mir Sayafi condannato a 30

Cyber-dissidenti

Sono 49 i detenuti cinesi per attività online. Il caso Wu Hao

mesi perché sul suo blog avrebbe insultato Khamenei. Gli avvocati hanno dubbi sul suicidio del ragazzo: le prigioni iraniane hanno una triste fama di torture e percosse. Negli ultimi mesi a Teheran c'è stata un'ondata di arresti contro blogger e gestori di siti web - tra cui il 33enne irano-canadese Hossein Derakhshan - moti-

vati con la presenza di «un complotto contro il Paese».

PROPAGANDA ONLINE

In Cina, che pure ospita la più ampia e forse più creativa popolazione in-

ternettiana, l'utilizzo della Rete è tra i più controllati al mondo. Il miliardo e 300milioni di cittadini ha capacità limitata di accedere e veicolare informazioni vitali per il benessere dei singoli e il futuro del Paese.

Il governo infatti ha messo in piedi sofisticati meccanismi a più livelli per censurare e controllare le attività on-line. A questo sistema si è aggiunta, negli ultimi anni, la propaganda: tentativi di manipolare i forum e di reclutare commentatori per orientare le discussioni (si parla di oltre 250mila persone a libro paga), inviti all'auto-regolamentazione per le società private.❖

CINA

Record di utenti

L'uso di internet è tra i più diffusi del mondo. Ma anche il più controllato del pianeta.

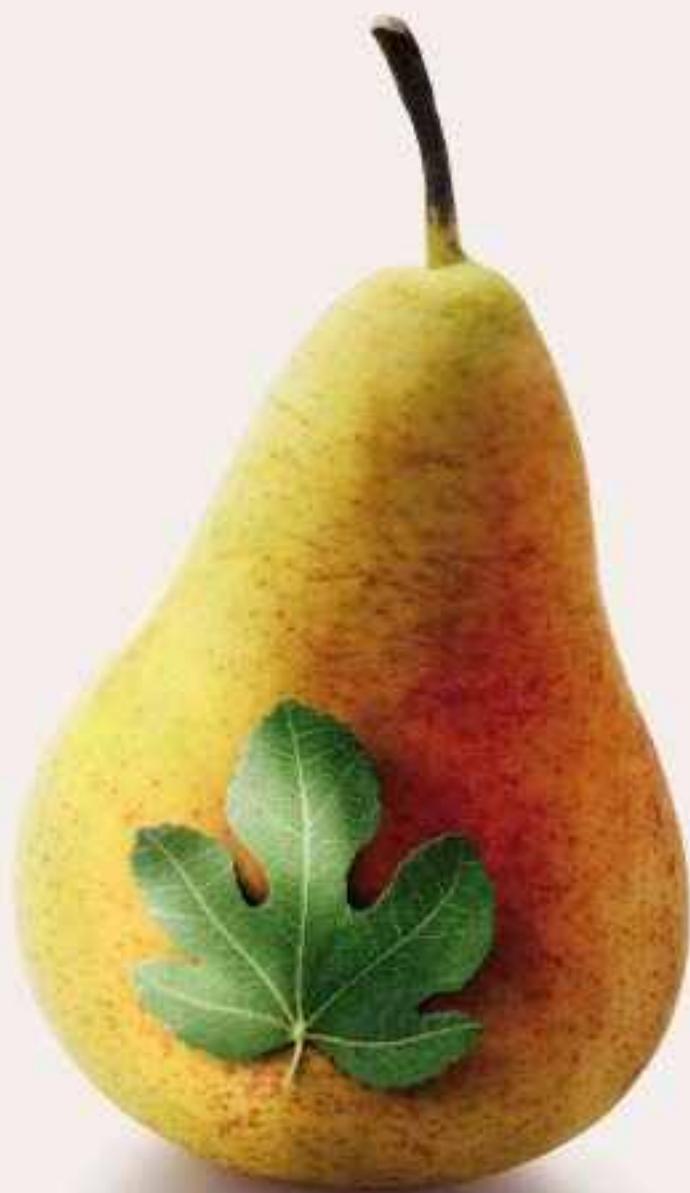
IL CASO

Premiato Travaglio a Berlino: giornalista tenace e coraggioso

PREMIO ■ Marco Travaglio ha ricevuto a Berlino il «Premio per la libertà di stampa» dell'associazione dei giornalisti tedeschi Djv. Travaglio è stato premiato «per il suo coraggioso e instancabile impegno per la libertà di stampa in Italia» e «per la sua tenacia nel continuare a criticare anche là dove gli altri hanno rinunciato da tempo» a farlo, ha spiegato il presidente del Djv, Michael Konken. «In questo modo vogliamo anche incoraggiare altri giornalisti in Italia a non lasciarsi intimidire», ha aggiunto. «Penso di essere un giornalista normale in un Paese che non è più normale da diversi anni», ha

commentato Travaglio, che ha dedicato il premio a Indro Montanelli. In un lungo discorso il giornalista ha ricordato come la libertà di stampa in Italia «resiste sulla carta, ma non molto sulla carta stampata e quasi per nulla sulla televisione». Il caso italiano «viene molto sottovalutato a livello internazionale e soprattutto viene sottovalutato il pericolo di contagio» anche in altri Paesi, perché «il modello che si sta costruendo o che forse è già stato costruito in Italia», sbarazzandosi di tutti i poteri di controllo, «è un modello che fa molto comodo alle classi dirigenti e politiche», ha sostenuto. «Prima o poi qualcun altro in qualche altro Paese avrà la stessa tentazione di provare a imitare quello che è successo disgraziatamente in Italia con Berlusconi».❖

Un prodotto a marchio Coop non ha niente da nascondere.



La sicurezza dei prodotti a marchio Coop è garantita da oltre 2 milioni di analisi l'anno. Alla Coop siamo convinti che il vero peccato sarebbe dover rinunciare alla genuinità che la Natura ci offre. Una dote che cerchiamo di garantirvi seguendo i prodotti a marchio Coop lungo tutto il processo produttivo e ponendo la qualità e la rintracciabilità come nostri primi obiettivi. Perché, per noi di Coop, offrirvi sempre il meglio è una tentazione a cui non possiamo fare a meno di cedere.

coop
LA COOP SEI TU.

La nuova
emergenzaIl fenomeno
planetarioI britannici si mettono malati
con la scusa del virus

■ Migliaia di britannici avrebbero sfruttato la paura di diffusione della nuova influenza di origine suina per darsi malati sul lavoro e si teme che dopo il weekend-ponte con il primo maggio il loro numero possa impennarsi.



Controlli dell'Oms

L'Oms: non è ancora
chiara la gravità

■ «Ancora non si sa fino a che punto la pandemia di febbre suina sia grave». Lo ha affermato oggi a Ginevra Michael Ryan, direttore del Global Alert and response dell'Organizzazione mondiale della Sanità.

→ **Si è verificato a Massa** Il sottosegretario alla Sanità invita alla cautela

→ **«I pericoli** sono legati ad una seconda ondata del virus collegata a influenza stagionale»

Febbre suina
Primo caso
in Italia
Subito guarito

In Italia sono 12 i casi sospetti su un totale di 22. L'Azienda italiana del farmaco fa sapere che le scorte antivirali sono sufficienti per almeno 2 mesi. Il presidente del Consiglio rassicura: «Nessun allarme».

SONIA RENZINI

srenzini@unitait

Diagnosticato e già dichiarato guarito. Almeno, l'impatto del nostro paese con l'influenza A, ceppo H1N1, non è stato così traumatico. Il primo caso italiano è stato individuato all'ospedale di Massa Carrara in un pensionato di 50 anni di Aulla sbarcato nella notte del 23 aprile a Malpensa dopo un soggiorno di 6 mesi a Città del Messico, dove vive il figlio. Una forma lieve, fanno sapere i sanitari che lo hanno sottoposto a terapie antivirali dall'effetto pressoché immediato: una compressa da 5 milligrammi di Tachiflu (Osetamivir 75) per due volte al giorno, una sola volta per 10 giorni nel caso delle altre 7 persone venute a contatto e sottoposte a profilassi. Sotto sorveglianza, invece, i passeggeri dell'aereo in cui viaggiava.

«Il paziente è già in condizione di essere dimesso», assicura il direttore dell'unità operativa malattie in-

fettive dell'Asl di Massa Paolo Almi che però precisa l'obbligo di isolamento per 10 giorni previsto in questi casi. Insomma, tutto risolto. Certo, lo spavento non è mancato, ma almeno è stato compensato da un decorso rapido.

I SINTOMI

I sintomi non sono stati allarmanti fin dall'inizio: qualche brivido, appena un cenno di febbre (37,2), qualche colpo di tosse, un po' di raffreddore. A prima vista niente di più di una banalissima influenza, ma il medico di famiglia, che il 27 aprile lo ha visitato, ha allertato l'unità operativa di igiene che a sua volta ha contattato quella di malattie infettive.

Una procedura prevista per pazienti che provengono da paesi a rischio e che non è risultata inutile: l'istituto di virologia di Pisa esegue gli esami, l'esito è dubbio, per ulteriori indagini viene mandato un campione all'Istituto superiore di sanità a Roma che ne conferma la positività. «Hanno funzionato bene i protocolli messi a punto per la Sars - dice l'assessore alla Salute della Toscana Enrico Rossi - bisogna stare in allerta, ma non c'è allarme».

Va detto che le previsioni parlano di una progressiva diffusione fino all'estate, ma il sottosegretario alla Sa-



Il reparto di malattie infettive all'ospedale di Massa

IL CASO

Trecento persone
in quarantena
ad Hong Kong

HONG KONG ■ Circa 300 persone - 200 ospiti e un centinaio di dipendenti - sono state messe in quarantena in un albergo di Hong Kong, dopo che un giovane messicano arrivato due giorni fa al Metropark hotel è risultato positivo al test dell'H1N1.

Secondo quanto denunciato da alcuni ospiti dell'albergo agenti di polizia con indosso mascherine hanno ordinato a quanti si trovano all'interno di non uscire per i prossimi sette giorni, in un tentativo di fermare il diffondersi della febbre suina. Il governo di Pechino ha annunciato la sospensione dei voli dal Messico.❖

lute Ferruccio Fazio afferma che non ci sono preoccupazioni per il nostro paese e ipotizza una «riduzione di aggressività rispetto al ceppo originario messicano». E Aggiunge: «I pericoli sono legati ad una seconda ondata del virus collegata a influenza stagionale».

In Italia sono 12 i casi sospetti su un totale di 22. Il penultimo è stato quello di una hostess arrivata da Cancun con un volo di linea, ma alla fine è risultato negativo ai test. Lo stesso per una bambina atterrata a Milano, dopo avere fatto scalo in Messico, e proveniente da Cuba. «Nessun allarmismo, la situazione è sotto controllo anche per quanto riguarda i farmaci antivirali», dice il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Intanto, l'Azienda italiana del farmaco fa sapere che le scorte antivirali sono sufficienti per almeno 2 mesi.❖

LAVORO



DISOCCU



Più forti noi, più forte tu.



L'ANALISI

L'Italia è l'unico caso di una democrazia occidentale declassata al livello di Paese semi-libero. Lo ha dichiarato, il 29 aprile, la Fondazione americana "Freedom House": «Troppa concentrazione di potere mediatico nelle mani di una sola persona che è anche il capo del governo».

Reazioni italiane alla grave denuncia? Nel corso della settimana si è udita solo la voce indignata di Veronica Lario, però a causa della disputa familiare ormai nota.

Nel silenzio di quasi ogni altra fonte, c'è da domandarsi se il grido di indignazione della signora Lario verso il marito Berlusconi non abbia di gran lunga superato le linee guida dettate da Massimo D'Alema per un corretto confronto politico.

La personalità del Pd, con il peso della sua storia, ammonisce, in una vasta intervista al *Corriere della Sera* (29 aprile): «Se fai un versaccio al premier (...) significa scegliere un ruolo eterno di comprimario, fare la spalla a Berlusconi per i prossimi mille anni».

Sì, ma allora che cosa fare? Nel vuoto lo spazio è libero sia per il silenzio che per l'imitazione del presidente-padrone e dei suoi associati. Il silenzio per non correre il rischio di fare da spalla. L'imitazione - tipo tagliare il pasto ai bambini rom, come ha fatto il sindaco Pd di Pessano (Milano) «perché noi facciamo assistenza, non assistenzialismo», come dice la Lega.

A questo punto permettete a chi scrive di lasciar transitare un piccolo carico di memoria. Ciò che D'Alema ha detto al *Corriere della Sera* per illustrare l'errore grossolano di denunciare le malefatte del governo, lo aveva detto e scritto, con la stessa chiarezza, ai tempi de *l'Unità* appena rinata e subito accusata di esagerare con la sua «fissa» sul conflitto di interessi e le leggi ad personam. Altri tempi. Però allora, (segretario Ds Fassino) elezione dopo elezione, comuni, province, regioni si spostavano da destra a sinistra, oppure si radicavano a sinistra dove avevano governato ormai da decenni.

Ma l'ammonizione di D'Alema non riserva alcuna benevolenza a chi volesse disapprovare vivacemente il premier. Neppure nel giorno di «Papi Noemi». Noemi, come ormai tutti sanno dalla Sicilia alla Lapponia, è una adolescente bellina, che nell'entroterra di Napoli, ha celebrato i suoi 18 anni in compa-



Silvio Berlusconi all'inaugurazione del Salone del ciclo e motociclo



Furio Colombo
furiocolombo@unita.it

BERLUSCONI SUGAR DADDY

Non governa, appare. Eccolo sulle macerie del terremoto. Eccolo piangere. Poi cambia argomento ed ecco il lampo di festa giovane

gnia del presidente del Consiglio, prontamente e misteriosamente apparso sul posto. È la neo-diciottenne Noemi a confidare al *Corriere della Sera*: «Certe volte lo chiamo Papi» (30 aprile). «Papi» in inglese si traduce «Daddy», se si parla del vero papà. Ma l'espressione diventa «Sugar Daddy» quando riguarda un tipo straricco ("sugar", zucchero, sta per dollari) che ronza intorno a una ragazzina infatuata. «Sugar Daddy», dunque, si fa trovare (per deliberata, stravagante strategia), in una notte buia, alla periferia di Casoria in un villone affittato per la festa. È la festa della «sua bambina» (tanto che in due giorni fiorirà anche la leggenda della figlia segreta). L'invadente leader d'aziende, di governo, di partito e di popolo compie dunque un passo nuovo. Non un passo di governo. Come si sa Berlusconi non governa. Berlusconi appare.

Non un passo politico. Come si sa Berlusconi è impegnato a portare il suo popolo fuori dalla politica e dentro il magico mondo della «audience», un mondo tipo Maria De Filippi.

Come si sa Berlusconi, prima ancora dei voti, cerca «indici di gradimento». Lui sa che il gradimento porta voti e non il contrario. E peggio per chi non controlla un po' di giornali e tutte le televisioni.

Ecco allora Berlusconi sulle macerie del terremoto, Berlusconi con i primi sopravvissuti dell'Aquila che piange, Berlusconi con i primi anziani delle tendopoli che ride, Berlusconi con soldati, vigili del fuoco, e i bambini. Poi cambia bruscamente argomento, come nei suoi telegiornali. Ecco il lampo di festa giovane di «Sugar Daddy», figlia o corteggiamento o bizzarria o inspiegata gentilezza. L'importante è che si accenda un'altra luce sulla nuova apparizione dell'unico governante che non governa. Ma viene regolarmente festeggiato dai suoi media come uno statista.

A questo punto Veronica Lario occupa il vuoto. E parla, indignata. Diciamo che tutto ciò riguarda la sua famiglia. Tranne il vuoto, che riguarda noi. Ripensiamo allo schema D'Alema: Berlusconi parla, canta, balla, appare e ricompare (più o meno non fa altro)? Tu fermo e zitto, se no gli fai da spalla.

Dunque noi, disciplinatamente in silenzio, aspettiamo che un professionista della politica ci spieghi il segreto: come vincere (o anche solo sopravvivere) restando buoni, bravi e zitti. Forse in attesa di fare le riforme «insieme». ♦

GIUSTIZIA



POVERTA



Più forti noi, più forte tu.



→ **La denuncia** Arriva da Cgil, Cisl, Uil e Rdb dopo gli incontri con Asl e Agenzia entrate

→ **Il pedaggio** Il decreto reintroduce il ticket dell'autostrada. Dopo la rivolta, il premier lo toglie

L'Aquila-capoluogo a rischio I sindacati: nessuno ci provi

Da anni la levantina e marittima Pescara, già sede di alcuni uffici della Regione, cerca di scippare le funzioni di capoluogo all'Aquila. G8: difficoltà nell'organizzazione. Il premier: «Tutto ok. E il 10 settembre tutti nelle case».

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

«Che nessuno pensi di scippare all'Aquila il ruolo di capoluogo approfittando di una catastrofe come quella del terremoto». Il tema è stato finora solo sussurrato. Per pudore. E per timore. «Chi dovesse fare un tentativo del genere vedrebbe organizzata in poche ore una rivolta popolare con tanto di forconi», avverte Piero Di Stefano, capogruppo del Pd a palazzo Margherita. Ma gli incontri che i sindacati hanno avuto giovedì 30 aprile in alcuni tavoli della funzione pubblica costringono a mettere le mani avanti. «Che nessuno provi a togliere a questa città alcune funzioni di capoluogo con la scusa che le sedi non sono agibili e che i lavoratori vivono sfollati in altri centri sparsi sul territorio» dice Gianni Di Cesare, segretario regionale della Cgil.

Oltre alla ricostruzione, all'incognita G8 e alla rabbia per i contenuti del decreto che da ieri mette insieme i sindaci di destra e di sinistra dei 50 comuni terremotati, il dopo terremoto in Abruzzo mette in agenda anche un altro tema: quale futuro per L'Aquila capoluogo di regione?

E' almeno dagli anni ottanta che la marittima e levantina Pescara cerca di soffocare ai cugini "forti e gentili" dell'altopiano il primato di capoluogo che invece viene difeso con le unghie e con i denti. E anche col merito. L'università, ad esempio: L'Aquila è la seconda città in Italia, dopo Siena, per il rapporto tra studenti (27.500) e residenti (72mila). Una città che vive di terziario (oltre 15 mila posti di lavoro), non certo parassita ma economicamen-

La roccaforte del summit

PALAZZETTO

Attuale sede centrale Protezione Civile, Croce Rossa, Forze di Polizia ed Esercito

PARCHEGGIO

1.800 posti a sedere

AUDITORIUM

1.000 posti a sedere

PALESTRE

PISCINA

Ora magazzino Croce Rossa

PIAZZA D'ARMI

Qui si sono svolti i funerali delle vittime

COMANDO GDF

Ora ufficio di Berlusconi con sale consiglio dei Ministri e ufficio della Presidenza della Regione

MENSA

2.000 posti

TENDE PER SFOLLATI

ATTUALE SEDE PREFETTURA

Al G8 sala vertice

CAMPO SPORTIVO

AUTORIMESSA

SUITE PER GENERALI

Al G8 alloggi per capi di Stato

ATTUALE SEDE UFFICI TRIBUNALE

SOTTO TERRA UN BUNKER DI 38 ETTARI

PALAZZINE CON ALLOGGI PER 2.500 PERSONE

ATTUALE SEDE UFFICI COMUNE

La mappa di Coppito

Riproduzione per gentile concessione del quotidiano «Il Centro»

te positivo a giudicare dagli indicatori.

Ora succede che tutte le cosiddette funzioni del capoluogo, dagli uffici della Regione, giunta e consiglio, alle Direzioni degli uffici contabili, dalla Corte D'Appello alla Corte dei Conti, hanno grosse difficoltà. Per la sede e per i dipendenti sfollati. «Il 30 mattina - racconta Di Cesare - Cgil, Cisl e Uil e Rdb hanno incontrato il direttore generale del personale della Direzione regionale dell'Agenzia delle entrate. In quell'incontro ha preso cor-

Pezzopane (Pd)

«Il decreto va corretto troppo pochi poteri agli amministratori locali»

po un progetto poco chiaro di trasferire la sede a Pescara, almeno temporaneamente».

La scena si è ripetuta con l'assesso-

LA CURIOSITÀ

Duecento denunce Sui crolli gli abruzzesi vogliono la verità

CROLLI ■ Man mano che passano i giorni aumentano tra gli sfollati i dubbi, misti a rabbia, sulle cause che hanno determinato i crolli. Sono oltre 200 gli esposti presentati all'autorità giudiziaria da cittadini che chiedono espressamente, alla Procura della Repubblica, di verificare se alla base dei crolli ci siano responsabilità umane o se, invece, è stata la violenza della scossa nella notte tra il 5 e il 6 aprile scorsi a devastare o gravemente danneggiare le abitazioni private.

In sostanza, si pone l'accento sull'operato di progettisti e costruttori, proprio coloro che la magistratura ha deciso di non ascoltare subito ma dopo aver reperito prove tangibili. La valanga di denunce fa lievitare il lavoro della Procura del-

la repubblica che deve indagare su ognuna delle istanze: è un'attività che si aggiunge a quella ordinaria basata su numerosissimi sopralluoghi, sequestri e persone ascoltate. Tutto questo mentre per magistrati, interforze di polizia giudiziaria e periti c'è una pausa nelle attività legate all'inchiesta per il terremoto: in questi tre giorni di ponte a cavallo del primo maggio gli investigatori stanno esaminando la mole di documenti prodotti dalle indagini di oltre tre settimane.

Le denunce sono state presentate anche dai tanti cittadini che non hanno subito lutti ma che hanno visto la loro casa, in molti casi nuova, gravemente danneggiata, e vogliono che sia fatta luce sui progetti e sulle tecniche di costruzione. Non sono pochi i casi nei quali l'esposto è particolareggiato e corredato da foto, segno evidente che nel preparare la denuncia si è chiesta privatamente la consulenza di tecnici ed esperti.

re regionale alla Sanità Franco Venturoni che «sul destino dell'ospedale San Salvatore (quello evacuato ma che però aveva 250 milioni di fatturato di cui il 57% grazie alla mobilità esterna, ndr) ha parlato di mobilità in termini poco chiari». Sia chiaro, aggiunge, Di Cesare «i sindacati sono i primi a chiedere che la gente torni a lavorare. Ma questo deve avvenire con parole chiare e tempi precisi». Possibilmente scritti. Resta il problema come e dove far ripartire uffici che hanno sedi distrutte e recuperabili in un paio d'anni. Il «rischio» è soprattutto per la Regione che avrebbe uffici già pronti a Pescara. Per la Corte d'Appello, ospitata al secondo piano del palazzo di Giustizia inagibile. Per la Corte dei Conti. Il sindaco Cialente aveva già fatto un incontro e tutti i responsabili avevano avviato contatti per trovare sistemazione nella sede della Guardia di Finanza. L'arri-

Spot di Berlusconi

«Entro il 10 settembre consegneremo le case ai terremotati»

vo del G8 a luglio ha cancellato ogni ipotesi.

Se in lontananza, in modo subdolo, si agita il tema declassamento, non mancano le questioni urgenti. E di giornata. Ieri c'è stata una mezza rivolta tra gli aquilani che vivono sulla costa e che si sono ritrovati a pagare il pedaggio dell'Autostrada dei Parchi del patron Franco Tatò. Per il Pd è una «beffa» e una «presa in giro in puro stile berlusconiano». Nel pomeriggio il premier ha riunito a palazzo Chigi il suo staff e ha fatto la correzione. «E' stato tolto il pedaggio autostradale inopinatamente reintrodotta» ha spiegato in serata. Una riunione convocata anche per mettere a tacere una volta per tutte le voci sulle difficoltà intorno all'organizzazione del G8. «Avverrà tutto all'interno della Scuola della Guardia di Finanza» ha detto. Resta da capire come visto che la Casa Bianca ha fatto sapere di vedere con sospetto i trasferimenti Roma-L'Aquila per via di troppe gallerie e viadotti lungo l'autostrada. Infine la promessa: «Il 10 settembre tutti nelle case». Aggiungendo, in coda: «E speriamo che me la cavo».

Mano a mano che viene studiato, poi, anche il decreto lascia perplessi. Stefania Pezzopane (Pd), presidente della Provincia, ha riunito i sindaci. Tutti d'accordo, a prescindere dal colore, che «il decreto è da modificare. Troppi poteri in capo al governo, troppo esclusi gli amministratori locali». Che non possono dire la loro neppure sull'ubicazione delle discariche. ❖



Le ronde della Guardia di Finanza, sorvegliano le zone terremotate

Lolli, Pd: pochi soldi solo per l'emergenza nulla per ricostruire

Il parlamentare abruzzese del Pd sottolinea l'insufficienza dei finanziamenti: il G8 non serve

Il colloquio

ENRICO FIERRO

ROMA
efierro@unita.it

Il terremoto come un set. Le macerie come sfondo di una fiction infinita. Il dolore della gente, l'impegno dei volontari, l'abnegazione dei soccorritori, i ministri in visita, il Papa, le parole e le promesse. Sono questi gli ingredienti quotidiani della rappresentazione prima di sfociare nel grande colpo di teatro: il G8. I grandi della terra a L'Aquila. «Geniale Berlusconi», impareggiabile nel trasformare una sciagura in spettacolo. L'opposizione guarda stupita, a tratti ammirata, in parte imbambolata. Ne parliamo con Giovanni Lolli, aquilano e deputato del Pd. Una carriera politica, la sua, iniziata ai tempi del Pci di Enrico Berlinguer.

«Il G8 a L'Aquila? Un'occasione e mille problemi. C'è il rischio concreto che da oggi a luglio l'intero apparato della Protezione civile sarà orientato verso l'organizzazione del vertice mondiale. Questo pone più

di un problema ai terremotati e ai disagi che ancora sono costretti a vivere nelle tendopoli. Qualcosa dell'apparato che metteranno in piedi resterà, penso all'aeroporto di Petruro. Ma a nessuno sfugge che una intera città piegata dal terremoto, costretta a vivere nella più totale precarietà, voglia una cosa innanzitutto: la normalità. Il G8 è un evento eccezionale, un altro dopo il terremoto, e co-

FNSI E TERREMOTO

Non andare via

«I giornali non lascino L'Aquila»
Lo dice la Fnsi che parla di una nuova «casa dell'informazione» per giornali e agenzie.

me tale produce stress, «anormalità». Intanto, però, è il momento culminante della fiction, delle macerie trasformate in set. «Il set c'è stato fin dall'inizio e continuerà. Berlusconi ci ha messo la faccia, ha preso impegni solenni. Ma poi alle parole devono seguire atti concreti,

leggi e impegni finanziari. E non ci siamo. Nel decreto ci sono scritte cose allarmanti. I soldi sono pochi. Berlusconi dice che il governo farà sforzi mai visti prima. Balle! Per chi ha avuto la casa distrutta si prevede un finanziamento di 150mila euro, per chi l'ha avuta danneggiata di 80mila. Cifre ridicole e ingiuste, visto che i sinistrati degli altri terremoti hanno avuto la copertura del 100% del danno. C'è poi il ruolo opaco previsto per Fintecna. Nel decreto c'è scritto che chi non è in grado di ricostruirsi la casa cede mutuo e finanziamento a questa società del Tesoro. Che di fatto rischia di diventare una grande incontrollata immobiliare. Per il momento gli unici fondi certi sono i 700 milioni di euro stanziati per le cosiddette casette provvisorie. Per la ricostruzione vera e propria della città e dei paesi i fondi sono aleatori. Gli aquilani rischiano di rimanere anni nella provvisorietà». Ficc-

Fondi sicuri

Solo i 700 milioni delle case provvisorie
Il ruolo di Fintecna

tion anche per lo sviluppo economico. «Esatto. L'Abruzzo non è rientrato nell'obiettivo 1, L'Aquila zona franca è ancora una chimera. Come si vede gli effetti spettacolari sono tanti, le cose concrete pochissime». L'Abruzzo prima e dopo. Il terremoto è come una guerra, uno spartiacque. «L'Abruzzo della vecchia Dc di Gaspari e Natali si era sviluppato grazie ai trasferimenti delle risorse pubbliche, finita quella stagione siamo una realtà sospesa. Né Nord né Sud, dopo la Dc sospesi fra destra e sinistra. Una regione devastata dai processi di deindustrializzazione e dalla questione morale. Qui ci sono pezzi di potere fortissimi, penso alla sanità privata e al ciclo edilizio soprattutto nella parte adriatica». E adesso? «Adesso il modello che ci viene prospettato è quello di enti locali di fatto esautorati dal decreto e di una ricostruzione che rischia di essere affidata ai commissari straordinari. Il potere concentrato nelle mani di Palazzo Chigi è enorme, altro che modello Friuli o Marche». Siamo più vicini ai modelli Campania e crisi dei rifiuti: commissari, sprechi e scandali. «La fiction è la fiction, la realtà è che anche nella fase dell'emergenza tutto il potere è nelle mani di Bertolaso, che sceglie le imprese cui affidare i lavori. Tutte di fuori. Per gli abruzzesi neppure le briciole». ❖

NINNI ANDRIOLOROMA
nandriolo@unita.it

Una giornata tra gli sfollati della tendopoli gestita dalla protezione civile di Torino. Alla vigilia del «chiarimento» con Prc, Sd e Idv - che potrebbe produrre strappi nella maggioranza che regge la giunta torinese - Sergio Chiamparino vola a L'Aquila, incontra la gente colpita dal terremoto e cede a qualche attimo di commozione. «Ore belle e intense - racconta - Con il sindaco Cialente abbiamo parlato

Ore decisive

Per lunedì ho chiesto una riunione del mio partito. Poi ci sarà un vertice di maggioranza

anche del decreto del governo».

Lei pone l'accento sul ruolo dei sindaci...

«I Comuni dovranno prendersi solo le grane rispetto a decisioni altrui o verranno coinvolti fin dalla fase di progettazione? Berlusconi ha parlato di ottanta mila euro da distribuire singolarmente ai privati per la ricostruzione delle abitazioni. A me sembra una cifra largamente insufficiente. Servirebbe uno stanziamento decisamente maggiore e questo dovrà essere gestito direttamente dai sindaci».

Torino "adotterà" strutture da recuperare?

«Forniremo esperti e know aut tecnico-amministrativo. Purtroppo, a parte i soldi provenienti dalle sottoscrizioni, non abbiamo denaro da investire direttamente».

Intanto la sua maggioranza vacilla e lei ipotizza una giunta comunale senza Rifondazione. Che succede?

«Ho chiesto una riunione del gruppo consiliare Pd, convocato per lunedì, per valutare la situazione. Dobbiamo istruire un percorso di chiarimento. Una parte della maggioranza, non identificabile solo con Rifondazione, da tempo vota contro tutte le delibere più significative che hanno contenuto strategico per il Comune. È venuto il momento di voltare pagina. Se c'è una maggioranza solida, anche con numeri ridotti rispetto a quella attuale, si va avanti...».

Altrimenti?

«Altrimenti si torna dagli elettori o si trovano soluzioni istituzionali. Questo non vuol dire pasticci o inciuci, ma una giunta che si presenta davanti al Consiglio e che, se ot-



Una veduta di Torino

Intervista a Sergio Chiamparino

«Non mi faccio logorare dai comunisti, cambio»

Il sindaco di Torino: su molte questioni strategiche Rifondazione ha votato contro. Serve un chiarimento, con l'Udc il dialogo va aperto

tiene i numeri, governa».

Il Pdl non offrirà stampelle, avverte il coordinatore regionale Ghigo...

«A Ghigo non chiedo di offrire proprio nulla. Io lavoro per consolidare questa maggioranza, anche a costo di ridurne i numeri. Lo faccio con un'apertura alla discussione che tenderà a coinvolgere l'intero Consiglio. Poi vedremo».

Scontato lo strappo con Rifondazione dopo la vicenda Iride-Enia, in ogni caso?

«Non c'è solo Iride-Enia, c'è il grattacielo del San Paolo, c'è stata la vicenda del presidente del Consiglio co-

munale, per restare solo alle cose più recenti. I fatti che segnalano una faglia sono molti. Io non escludo nulla. Ma non si può continuare a far finta di andare d'accordo per il fatto che partecipiamo tutti assieme alla manifestazione del Primo Maggio. Voglio approfondire innanzitutto con il Pd la strada da percorrere. Ritengo indispensabile, poi, e al più presto, un vertice di maggioranza». **Lei ha definito, comunque, un atto politicamente ostile il no del Prc alla fusione Iride-Enia...**

«Il no di Rifondazione, ma anche quelli dei consiglieri di Di Pietro e di

alcuni Sd. Si sono dati segnali opposti allo spirito di squadra che deve distinguere una maggioranza. Da una parte il logoramento, dall'altra i tentativi di far pesare, mi riferisco al partito di Di Pietro, strumentali ragioni legate alla prossima campagna elettorale».

E quali punti di caduta auspica, alla fine?

«Io auspico che si compatti questa maggioranza, anche se questo - lo ripeto - dovesse voler dire un suo restringimento numerico. Ritengo necessaria una discussione aperta, in ogni caso. E un dialogo anche con

Chi è

Il sindaco riformista
capace di scelte controSERGIO CHIAMPARINO
SINDACO DI TORINO
DEMOCRATICO

■ L'ascesa di Chimparino è stata silenziosa, ma inarrestabile. Nel marzo del 2001 viene chiamato dal suo partito a sostituire il candidato sindaco di Torino Domenico Carpanini morto improvvisamente: vince le elezioni al ballottaggio organizzandosi in pochissimo tempo. Nel 2006 viene riconfermato sindaco, vincendo nettamente al primo turno con il 66,6% dei voti. È stato ministro ombra del Pd con Veltroni.

l'Udc che, lo ricordo, ha votato a favore del bilancio di quest'anno. **Indicazione che vale anche a livello nazionale? Nel Pd si discute di alleanze: vanno definite subito o a ridosso delle politiche?**

«Alle alleanze bisogna pensare nei tempi che sono necessari. Nel mio caso l'ora è adesso. Non posso aspettare un dopo. Ricuci oggi, ricuci domani, poi, alla fine, il tessuto si logora. Per le politiche valuteremo nazionalmente, quando sarà il momento».

Sindaco, come giudica l'accordo Fiat-Chrysler?

«Molto importante per il sistema automobilistico italiano, per il Paese e per Torino. Non sarà una passeggiata, ma l'accordo mi sembra straordinario rispetto a quando - quattro anni fa - definimmo l'intesa con Marchionne per il rilancio di Mirafiori. Rispetto a quando, cioè, Comune, Provincia e Regione investirono settanta milioni di euro. Mi auguro che altre operazioni vadano in porto. L'idea che Fiat da possibile preda stia diventando cacciatrice mi sembra fantastica. Certo questo non significa che non ci siano problemi per gli stabilimenti italiani, ma così si possono affrontare le difficoltà con maggiore speranza di successo e facendo ognuno la propria parte». ♦

Legge elettorale, se vince il sì al referendum cambia automaticamente

Ma Berlusconi non porterà fino in fondo la battaglia per il sì. Ceccanti: «Usa i quesiti come guinzaglio per la Lega». Il Pdl verso la libertà di coscienza. Il rischio, altrimenti, è la crisi di governo e il ritorno del Mattarellum.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

C'è un fucile, che sparerà. E però per qualcuno è pericoloso, per altri è poco più di un giocattolo caricato a salve. Si parla del referendum elettorale. Ora che Berlusconi ha annunciato che voterà sì, ora che i suoi dicono che se passa non servirà una nuova legge, nel Pd c'è chi si interroga sulla bontà della decisione di sostenere i tre quesiti. Come Vincenzo Vita: «Se poteva apparire all'origine un tentativo di rompere con l'attuale sistema (il famigerato porcellum) ora ha assunto ben altre sembianze, quelle di uno strumento per legittimare alle prossime elezioni un regime autoritario». Il perché è presto detto: il singolo partito che prende un voto più degli altri si aggiudica il 55% dei seggi parlamentari. È lo stesso esponente della sinistra del Pd a introdurre la metafora del fucile: «John Ford diceva che quando nelle prime scene di un film viene inquadrato un fucile, prima o poi sparerà».

Ma Franceschini non mostra preoccupazione: «Non c'è nessun problema, la linea è condivisa». La linea del Pd è usare il sì al referendum come «grimaldello» per scardinare l'attuale legge elettorale. E qui cominciano i vari «se». Il primo riguarda l'eventuale raggiungimento del quorum, domenica 21 giugno. Il secondo riguarda la possibilità, in caso di vittoria del sì, di aprire in Parlamento una discussione che porti all'approvazione di una nuova legge elettorale.

SOSTEGNO-GUINZAGLIO

Stefano Ceccanti è nel comitato referendario guidato da Segni e Guzzetta. Il senatore del Pd non si fa però troppe illusioni. Berlusconi, dice, ha annunciato il suo sì al referendum «per tenere la Lega al guinzaglio in vista delle amministrative». E infatti non è casuale il fatto che tanto il leader del Pdl quanto l'anima ex-An favorevole ai quesiti (per bocca di La Russa) abbiano fatto accompagnare l'annuncio del sì da una rassicurazione: del voto referendario se ne parlerà dopo l'8 giugno. E il 9 giugno il Pdl

lascierà semplicemente libertà di coscienza.

IL PARLAMENTO PUÒ NON INTERVENIRE

Perché se il referendum passasse, non si aprirebbero soltanto scenari radiosi, per il Pdl. È vero, come spiega il costituzionalista Ceccanti, che in base alla giurisprudenza vigente i quesiti referendari sono «autoapplicativi», cioè il Parlamento non dovrebbe discutere una nuova legge elettorale e alla prossima tornata si applicherebbe semplicemente la norma per cui il premio di maggioranza va alla «lista» più votata (il referendum cancella la parte «o alla coalizione di liste»). Ma Berlusconi non ha intenzione né di andare a una crisi di governo aperta dalla Lega, né di ritrovarsi in un Parlamento in cui il Pdl sarebbe in minoranza nel sostenere la legge uscita dal referendum, con una maggioranza fatta di Pd, Idv, Udc, Lega favorevole alla modifica. Anche perché se le discussioni tra sostenitori del modello proporzionale tedesco e del francese maggioritario a doppio turno hanno fin qui impedito la messa a punto di un testo condiviso, di fronte a quello che Casini definisce il rischio di un Berlusconi «imperatore d'Italia», Ceccanti fa notare che sarebbe facile per quelle forze convergere su un ripristino del Mattarellum: «Basterebbe una legge di un solo articolo». ♦

AMMINISTRATIVE

Trento oggi al voto Pd e Udc alleati La destra spaccata

■ Giornata di amministrative oggi in Trentino Alto Adige-Suedtirolo. Si vota per eleggere il sindaco e il consiglio comunale a Trento e in altri cinque comuni trentini: Civezzano, Folgaria, Mezzolombardo, Pergine Valsugana e Rabbi. Sono chiamati alle urne inoltre gli elettori di quattro comuni altoatesini: Badia, Brennero, Malles Venosta e Plaus. Si vota dalle 7 alle 22 e lo scrutinio comincerà domani alle 7. A Trento gli aventi diritto al voto sono 89.490. Nel capoluogo si contendono la poltrona di sindaco otto candidati. Alessandro Andreatta (Pd), sindaco reggente corre per il centrosinistra autonomista. L'Alleanza comprende Pd, Upt, Di Pietro-Idv, Patt, Udc, Verdi, Socialisti democratici e Leali. La Lega ed il Pdl sono divisi e schierano propri candidati.

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri

Quella norma voluta dagli imprenditori siciliani e annullata da Alfano

Camilleri, i Maroni e i Mantovano, che vorrebbero far la voce grossa con i mafiosi pretendendo l'obbligo per l'imprenditore di denunciare le estorsioni del racket, hanno il candore dei boy scouts. Ispirano quasi tenerezza perché poi è arrivato il ministro della giustizia, Angelino Alfano, che ha detto papale papale che di un simile obbligo non se ne parla proprio. E la norma che imponeva all'imprenditore di informare la giustizia, è stata colpita e affondata. Maroni si accontenta se i medici denunciano i clandestini. Che i mafiosi, invece, votano e tornano sempre utili.

Nella cancellazione della norma che avrebbe dovuto costringere gli imprenditori di appalti pubblici a denunciare le eventuali estorsioni mafiose, c'è una retroscena. La norma venne inserita da Maroni e da Mantovano su insistente richiesta di Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia, e di Cristina Coppola, dell'antiracket campano: Lo Bello era riuscito, già dall'anno scorso, a far sì che gli imprenditori siciliani che non denunciavano il pizzo venissero espulsi dalla Confindustria. Posizione inedita, coraggiosa e rischiosa, che stava cominciando a dare buoni risultati. Quindi la cancellazione voluta da Alfano, che si è consultato con chi di dovere a palazzo Chigi, in realtà serve a vanificare il coraggioso atteggiamento degli imprenditori siciliani onesti e segna un bel punto a favore della mafia. D'accordo con lei, caro Lodato, che la norma avrebbe irritato mafia e camorra che si sarebbero vendicate dirottando altrove la loro riserva di voto. Ma non si tratta solo di voto. Ci sono il ponte sullo stretto, la ricostruzione dell'Abruzzo, la fiera di Milano... Torte grandiose e succulente che fanno gola ai mafiosi, agli amici dei mafiosi, agli amici degli amici dei mafiosi. Diamo loro un aiutino, via!

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it

Foto Ansa



Il trionfo di Vasco Rossi a San Giovanni

Vasco, a San Giovanni il trionfo della libertà

È stato il grande protagonista del concerto del Primo Maggio, il rocker parla ai ragazzi con il loro linguaggio, trova le parole che altri non usano

Il personaggio

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Ci sono cose che un normale uomo politico non capirà mai. Difficilmente comprenderà, per esempio, che per molta gente è più «politico» un tizio col cappellino moscio in testa, che sembra barcollare mentre va su e giù per il palco, dalla voce «ubriaca» anche quando lui ubriaco non è. Non capirà che risulta più credibile, che piac-

cia o no, uno che quasi trent'anni fa cantava di sé e dei ragazzi dei suoi tempi «generazione di sconvolti, che non ha più santi né eroi... siamo solo noi!». Qualche eroe, per la verità, ce l'hanno anche le generazioni di eterni ragazzi che ieri l'altro stavano in piazza San Giovanni: lui – il Vasco – è di quelli più amati, passionatamente amati. Forse perché dice in modo semplice e folgorante quello che gli altri pensano ma non hanno più la forza di dire. Per esempio quel «tira una brutta aria, c'è chi vuole toglierci le libertà sociali» buttato lì il giorno prima del concerto-
ne fuori dalle infinite liturgie che

Il concerto

**Dominatore anche alla Tv
«Mediamente 2,5 milioni»**

Vasco dominatore del piccolo schermo il primo maggio: due milioni e mezzo di spettatori hanno «mediamente» seguito la parte del concerto del rocker emiliano. Il cantante è salito sul palco alle 22 e ha suonato per quasi un'ora. Tra le 21.04 e le 23.59 gli spettatori sono stati 2.489 mila con uno share dell'11,91% con picchi d'ascolto, che hanno sfiorato più volte i 4 milioni.

Brutta aria

«In Italia - ha detto - tira una brutta aria libertà a rischio»

Telegiornali

«Meglio non dare troppo ascolto a quel che dicono»

sembrano aver preso il posto di ogni pensiero pubblico, o la battuta irridente sui telegiornali in tempi di «non date troppo ascolto a quello che dicono», o quando cambia il verso di una sua canzone, come ha fatto venerdì sul palco del primo maggio: «Qui siamo tutti belli e buoni, votiamo tutti Berlusconi».

E' questione di non avere paura di mostrare da che parte stare, in un presente in cui la norma è non farlo capire troppo, perché i maghi del marketing (o i discografici, o i capistruttura delle reti o chi volete voi) pensano sempre che c'è qualche fetta di mercato che potrebbe non gradire. Certo, non stiamo parlando di grandi sottigliezze intellettuali o di raffinate citazioni letterarie: la forza del Vasco, quel che lo fa amare e adorare (rivedetevi le immagini da San Giovanni), è proprio la capacità di dire le cose che pensano i ragazzi con le stesse parole che usano i ragazzi. «La capacità di far diventare sublime il quotidiano» chiamava questa formidabile capacità Fernanda Pivano, che se ne intendeva, avendo frequentato Dylan, Ginzberg e similari, quando essere in sintonia con una generazione non era una rarità ma il marchio di un'epoca.

Antiproibizionista, radicale, anarchico, anticlericale, «provocatore»: si è definito in tanti modi il «rocker di Zocca» (ma lui detesta esser chiamato così), e probabilmente è tutto vero. Sarà una questione di physique du role, ma il punto è che gli credi: gli credi quando dice di volere «una vita spericolata», gli credi quando urla «c'è chi dice no», gli credi quando canta «metteteci Dio sul palco degli imputati». E' vero, un politico non è un cantante, e forse non può dire quello che vuole, come fece Dylan quando dei «signori della guerra» gridò che «nemmeno Gesù Cristo potrà perdonarvi i vostri peccati». Tutto vero. Però si chiama libertà, questa roba qua, ed è merce molto rara, di questi tempi. ♦

La Sardegna «affonda»: via il G8, fabbriche chiuse La denuncia del Pd

La Sardegna «affonda». Dopo il trasferimento del G8, altri e seri problemi si affacciano. Il fallimento della Vinyls Italia rappresenta - secondo i parlamentari Pd - «un colpo mortale ad una produzione d'avanguardia».

DAVIDE MAEDDU

CAGLIARI
politica@unita.it

Dal G8 scippato alle fabbriche che chiudono, dai soldi per le bonifiche ambientali che non si trovano alle tratte navali soppresse e poi ripristinate a mezzo di comunicati stampa. Dopo le elezioni la Sardegna affonda. Lo sanno i parlamentari sardi del Pd che quasi quotidianamente si occupano del «caso Sardegna». L'ultima brutta notizia, dopo la decisione del governo di trasferire il G8 dall'arcipelago di La Maddalena a L'Aquila è di mercoledì e riguarda, come denunciano i parlamentari Pd Giulio Calvisi e Guido Melis, la decisione del «consiglio di amministrazione della neonata Vinyls Italia di Fiorenzo Sartor di imboccare la strada del fallimento conclude tragicamente la vicenda della chimica del Nord Sardegna». Un provvedimento che, a sentire i parlamentari potrebbe avere ripercussioni anche su Marghera oltre che su tutto il polo chimico della Sardegna. Ma la vertenza chimica non è che l'ultima scena di un film che viene proiettato da tempo. «Così, dopo le promesse di Berlusconi e Cappellacci in campagna elettorale - proseguono - viene dato un colpo mortale ad una produzione d'avanguardia, vitale per l'intero comparto chimico nazionale, con grave danno all'occupazione in una regione già messa in ginocchio

dalla crisi e dalla politica del governo».

PORTO TORRES

Ricordando poi la chiusura dello stabilimento Eurallumina (con la messa in cassa integrazione di 450 maestranze) e le altre aziende che hanno deciso di abbassare le saracinesche e spegnere gli impianti e l'allarme lanciato per l'ipotetica soppressione delle tratte Olbia, Porto Torres Genova, «allarme poi rientrato - denuncia Giulio Calvisi - dopo la nostra presa di posizione» l'attenzione dei parlamentari sardi si sposta anche sullo scippo del G8. E delle conseguenze immediate che lo spostamento avrà sulle aziende che portano avanti le opere a La Maddalena. A denunciare una situazione drammatica per le imprese del G8 è Francesco Sanna, senatore del Pd: «Sullo spostamento del G8, la versione definitiva del decreto legge conferma i dubbi della prima ora - dice - l'articolo 17, che dispone lo spostamento, vorrebbe far risparmiare

CASTELLITTO

Citazioni

L'attore per presentare Vasco al concerto del 1° maggio ha letto un brano tratto dal libro di Margaret Mazzantini, sua moglie.

220 milioni di euro, ma in esso non si distingue tra i risparmi sui lavori e i risparmi sulla sicurezza, come invece ha sostenuto il Presidente del Consiglio. Dei risparmi sulla sicurezza, anzi, non si parla proprio».



Danneggiata la stele dei giudici antimafia

Teppisti hanno danneggiato l'altra notte una stele in memoria dei giudici vittime di mafia, in particolare di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, eretta a piazza Bologna, a Roma. Il gesto non è stato rivendicato. Condanna è stata espressa dai rappresentanti delle istituzioni romane e del Lazio. È stato disposto l'immediato restauro della stele

In pillole

OMICIDA A SPASSO

Si sono trovati l'assassino a spasso per le strade del loro paese. Qualche ora di scompiglio a Zanica. Pierdaveide Milesi, 60 anni, deve infatti scontare una condanna per omicidio, ma era in centro. Aveva infatti ottenuto un permesso di tre giorni per uscire dal carcere

RAGAZZA VIOLENTATA

Violenza a Milano ai danni di una ragazza davanti al Castello Sforzesco. È successo il primo maggio alla fine della "Mayday Parade". La ragazza è stata aggredita da un egiziano che ha rischiato il linciaggio ed è stato arrestato. Molte persone hanno assistito alla violenza

RENATO GUTTUSO

MILITANTE

PINACOTECA CIVICA DI SAVONA

30 APRILE • 30 GIUGNO 2009



PROMOZIONE E ORGANIZZAZIONE

PATROCINIO E CONTRIBUTO

PATROCINIO

CONTRIBUTO

SPONSOR TECNICI



INFORMAZIONI: 019811520 - 019851682



IL COMIZIO OMAGGIO A GIUSEPPE DI VITTORIO MAMBO

Conversando con...

Jacques Attali

Economista e scrittore

«Capire le cause della crisi
Quello che nascerà sarà
un mondo con più regole»



Il presidente francese Nicolas Sarkozy accompagnato dall'economista Jacques Attali in un incontro all'Eliseo (AP Photo)

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it



La sua prosa è una lama acuminata, che entra nel corpo oscuro della crisi e lo disseziona, per renderlo leggibile anche ai non «iniziati», gli esclusi dalle stanze (e dalle alchimie) della finanza. Il risultato è sconvolgente nella sua semplicità.

Le cause, lo sviluppo che si fa man mano più impetuoso, infine l'esplosione e il crollo. Tutto descritto come una lucida parabola della globalizzazione.

Stiamo parlando dell'ultima fatica di Jacques Attali, «La crisi, e noi?» uscita in Italia per i tipi di Fazi editore (140 pagine, 16 euro). Una cavalcata convulsa, che termina con un avvertimento sul futuro: per sopravvivere bisogna comportarsi bene, meglio degli altri.

Anticorpi

C'è un mercato globale ma non un ruolo globale delle leggi. I governi non hanno controllato

«Il lavoro, di ogni tipo, soprattutto con finalità altruistiche - scrive Attali - è la sola giustificazione dell'appropriazione di ricchezza. E il tempo è l'unica risorsa veramente scarsa». O si capisce questo, o la crisi sarà passata invano.

Si parte da una semplice domanda: come siamo arrivati a questo punto? Man mano che si procede, si scopre che il vero rischio non è uscirne tardi, ma non uscirne mai. Dietro l'angolo potrebbe profilarsi la soluzione gattopardesca: che tutto cambi perché nulla cambi. Alla fine ci si potrebbe accontentare di «un timido rattoppo»: dopo due o tre anni di recessione tutto tornerebbe come prima. Un semplice maquillage che ripulisca gli eccessi, senza una vera correzione di rotta.

Siamo già a quel punto? Forse. Il fatto è che gli «iniziati» sono troppo potenti: e sono sempre gli stessi, da Reagan a Bush e infine Obama. Quando risponde alla telefonata dell'Unità, in Italia c'è il dibattito acceso tra i pessimisti e gli ottimisti sulla crisi. Il peggio è passato o deve ancora arrivare? Nel suo volume si insinua il rischio di una recessione lunga dai 3 ai 5 anni.

Sembra che lei si iscriva a pieno titolo nella lista dei pessimisti. Eppure segnali di ripresa ci sono: lo dicono in molti...

«Per avere un'idea sulla durata della crisi, la cosa più importante è cercare di capirne le cause, le radici. La causa principale risiede nel fatto che le banche sono insolventi. Oggi c'è una forte necessità delle banche di trovare nuove risorse per recuperare capacità di credito. Questa è la questione chiave. Ma oggi la loro situazione non è affatto chiara. Sono convinto che le banche mondiali non sono nella posizione di avere ancora una chiara idea delle loro stesse risorse. C'è ancora il rischio per loro di non avere abbastanza risorse. L'Fmi parla di 1,7 trilioni di dollari necessari. Ma la cosa non è affatto chiara. Non lo è per nulla. E fino a quando non si risolverà questa

questione, in nessun modo usciremo dalla crisi».

Lei già immagina quale sarà il mondo dopo la crisi?

«A lungo termine è chiaro che il mondo sarà più regolato, con sistemi di controllo e di governo. Sicuramente dovremo andare verso questa direzione. Ma questo non è che una prospettiva di lungo periodo. Nel frattempo ci saranno molti problemi».

Oggi Obama chiede forti interventi di stimolo, mentre l'Europa insiste sulle regole. Una grande iniezione di risorse senza nuove regole non rischia di coprire il meccanismo perverso della crisi, senza curarlo?

«Sì, è così. Ho già detto che noi siamo come un gruppo di alcolisti che vuole liberarsi dalla dipendenza ma che continua a be-

re. Ad ogni G7 o G20 beviamo un bicchiere in più, aumentando la nostra dipendenza. La verità è che la crisi è stata una crisi di debito e noi puntiamo a risolverla con nuovo debito. Questo naturalmente non

funzionerà».

Cosa allora funzionerà?

«Ci sono tre possibili soluzioni. Una è trovare una strada con il sistema attuale, nella speranza che venga ripulito e la crisi andrà via spontaneamente. La seconda strada è la nazionalizzazione delle banche attraverso le risorse dei contribuenti. Ma il denaro dei contribuenti non sarà pronto. Ci sarà un deficit enorme: un trilione di dollari negli Stati Uniti. Se i contribuenti non saranno pronti a pagare, allora nel lungo termine avremo l'inflazione. E l'inflazione sarà la soluzione».

Cosa può fare l'Europa? Oggi appare molto

Il personaggio

L'«eminenza grigia» di Francia passato da Mitterrand a Sarkozy

Figlio di un commerciante francese «pied-noir» di religione ebraica, Jacques Attali è nato ad Algeri il 1 novembre 1943. È un economista, scrittore e banchiere francese. Il suo nome è salito alla ribalta con l'elezione del presidente della Repubblica francese Mitterrand nel 1981. Mitterrand nomina Attali suo «consigliere speciale».

Resta all'Eliseo fino al 1991, quando viene nominato presidente della Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo, l'istituzione finanziaria istituita su iniziativa dello stesso Attali dai governi occidentali per accompagnare i paesi dell'Europa Centrale e dell'ex Unione Sovietica nella transizione verso un sistema economico di libero mercato. Resta in carica fino al 1994. Il suo nome torna in voga con il presidente Sarkozy, che gli affida la presidenza di una commissione ad hoc per le riforme. Attali è considerato un mostro di erudizione. La sua cultura sterminata verte su tutti gli argomenti, compresa la musica classica. È anche direttore d'orchestra.

debole e molto divisa. Ogni governo gioca una partita diversa.

«Infatti l'Europa deve essere molto più forte di quanto non sia oggi. Per esserlo deve avere un governo più forte. Per esserlo l'Europa deve essere capace di «europeizzare» (analogamente a nazionalizzare) il sistema bancario. E anche le autorità di controllo devono essere globali, europee».

Questo lo ritiene possibile, probabile...

«Questo accadrà. La domanda è se accadrà dopo la crisi o al posto della crisi».

Di solito diciamo che la responsabile di questa crisi è la finanza.

«Sì, lo spiego nel libro: c'è un mercato globale, ma non c'è un ruolo globale delle leggi».

Anche settori produttivi, specie quello edile negli Stati Uniti, hanno cavalcato il sistema. Anche loro hanno seguito il richiamo delle sirene della finanza. Si può dire che sono corresponsabili?

«No: la responsabilità prima sta nella mancanza di controlli da parte del governo, l'eccesso di debito e di credito. Questo è il nocciolo della crisi. Quello che serve ora è un controllo migliore».

La classe media recupererà potere d'acquisto dopo la crisi?

«Dipende da molti fattori, anche dal potere dei sindacati. Certo la classe media è la vittima più importante della crisi, perché invece di ricevere buoni salari negli Usa riceve il diritto a chiedere prestiti. E il diritto a ricevere prestiti significa la bancarotta, perché quei soldi non si possono restituire».

Sembra che il capitalismo distribuisca solo debiti alla classe media, e non salario.

«Sì, è così». ❖

La commissione

L'utopia di «liberare la crescita francese» con 20 radicali riforme

Nell'estate del 2007 il presidente francese Sarkozy affida ad Attali la presidenza di una commissione speciale. È composta da 42 membri fra loro eterogenei per formazione, esperienza professionale e convinzioni politiche. Fra di essi vi sono economisti, analisti, storici, demografi, politici, imprenditori, dirigenti pubblici, giornalisti, ma anche scrittori e medici. Due gli italiani: Franco Bassanini e Mario Monti. La commissione ha concluso i suoi lavori il 23 gennaio 2008 con la presentazione di un Rapporto finale «per liberare la crescita francese». Non si tratta «né di una relazione né di uno studio, ma di un manuale d'uso per riforme urgenti e radicali». Vengono individuate 316 decisioni, corrispondenti ad altrettante riforme. Di queste, 20 sono indicate come «fondamentali» e fanno a loro volta riferimento ad otto «ambizioni» che esprimono la «volontà d'insieme» del rapporto. Il rapporto è ancora inattuato.

→ **Giustiziata in Iran** La ragazza era accusata di un omicidio compiuto quando era minorenn
 → **Il boia** Il cappio intorno al collo gliel'ha stretto il figlio della vittima

L'ultima telefonata di Delara «Mamma, ora mi impiccano»

Impiccata in Iran per un delitto compiuto, per l'accusa, quando era minorenn. La mobilitazione internazionale non ha salvato la vita a Delara Darabi. Disperata, prima di salire sul patibolo, ha telefonato alla mamma.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

La sostanza è atroce di per sé: un assassinio commesso dietro il paravento di una sentenza di tribunale. Ma i particolari sono addirittura agghiaccianti, perché prima di salire sulla forca nel carcere di Rasht, in Iran, Delara Darabi è riuscita a chiamare al telefono la mamma, implorando disperatamente aiuto: «Mamma, vogliamo ammazzarmi. Vedo il patibolo, mamma salvami». Poi ha chiesto di parlare al papà: «Voglio che veniate qui, per amore di Dio, aiutatemi».

IL COLTELLO NELLA PIAGA

Una persona di media umanità avrebbe almeno avuto un moto di pietà davanti ad una scena così straziante. Non l'addeito al crimine di Stato, che non ha saputo fare altro che strappare il cellulare dalle mani di Delara e affondare con protervia il coltello nella piaga, comunicando con ferocia: «Metteremo a morte vostra figlia e non c'è niente che voi possiate fare al riguardo». I genitori si sono precipitati al carcere, stringendo in mano una copia del Corano. Hanno visto uscire dal portone un'ambulanza con le insegne del medico legale. Hanno capito che trasportava il cadavere della povera figlia.

Tragico primo maggio a Rasht. Da undici giorni la sorte di Delara, condannata per un delitto commesso (ma lei si proclamava innocente) quando era ancora minorenn, era appesa ad un filo. L'esecuzione, fissata in un primo tempo per il 20 aprile, era stata rinviata, anche per la pressante campagna delle organizzazioni umanitarie, Amnesty In-



Poliziotti iraniani e semplici cittadini assistono all'impiccagione di condannati a morte

I numeri Almeno 84 esecuzioni dall'inizio dell'anno

L'Iran, dove dall'inizio dell'anno sono state impiccate almeno 84 persone, è il secondo Paese al mondo per numero di condanne al mondo dopo la Cina, ma il primo per sentenze capitali emesse contro persone che erano minorenni all'epoca del delitto di cui sono riconosciute colpevoli. Secondo Amnesty International, altri centocinquanta giovani condannati per omicidi commessi quando erano minorenni sono rinchiusi nei bracci della morte delle carceri della Repubblica islamica.

ternational fra le altre. Si era diffusa ormai, fra i familiari della ragazza, gli avvocati, gli attivisti per i diritti umani mobilitatisi in suo soccorso, la speranza che le autorità volessero concedere un rinvio di due mesi.

Cosa sia accaduto per far precipitare la vicenda verso l'epilogo più crudele, non è chiaro. Un giornale iraniano, Etemad, scrive che a mettere la corda al collo di Delara, venerdì mattina, ha voluto venire personalmente uno dei figli della donna che la giovane, secondo il tribunale, uccise durante un tentativo di rapina nel dicembre 2003. L'uomo avrebbe così giustificato il proprio ruolo di vicario del boia: «Il sangue si lava col sangue». Evidentemente i parenti della vittima avevano rifiutato il perdono, im-

pedendo la commutazione della pena. Ma decisivo deve essere stato anche il recente arrivo di un nuovo magistrato a Rasht, un certo Javid Nia. Ha già fatto lapidare a morte un condannato. L'altro giorno è stato lui a firmare l'ordine di impiccagione per Delara.

POESIA E PITTURA

Il calvario di Delara Darabi inizia il giorno in cui assieme al fidanzato Amir, 19 anni, tenta di derubare un'anziana zia aggredendola in casa. La donna reagisce, Amir la colpisce con un bastone, poi ordina alla giovane complice di prendere un coltello in cucina. Uno dei due affonda la lama nella schiena della poveretta. Inizialmente Delara confessa di essere

IL CASO

**Teheran accetta
revisione processo
contro la reporter**

TEHERAN L'Iran accetta di rivedere la sentenza di condanna a otto anni di carcere nei confronti della giornalista americana Roxana Saberi giudicata colpevole di spionaggio. Lo ha reso noto il ministro degli Esteri, Manucher Mottaki, nella conferenza stampa congiunta che ha tenuto con la sua controparte giapponese, Hirofumi Nakasone, al termine del loro incontro a Teheran. Nakasone aveva espresso la «preoccupazione» del suo governo per la sorte della giornalista, di padre iraniano e madre giapponese. «C'è stata una richiesta di revisione in suo favore, e questa revisione verrà attuata sulla base della giustizia e della gentilezza umana e musulmana», ha dichiarato Mottaki.

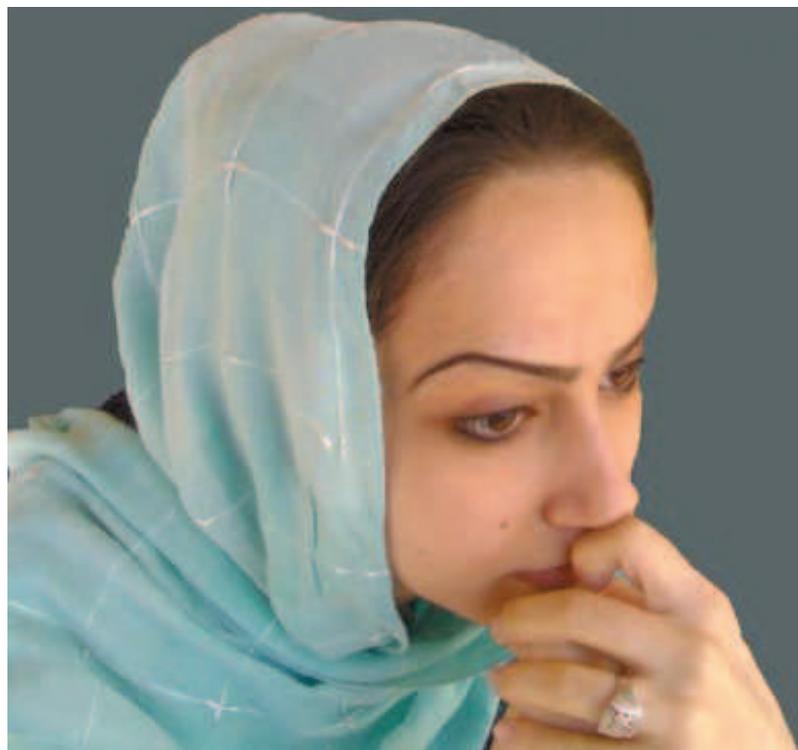
stata lei. Poi però cambia completamente versione e accusa il fidanzato di averla convinta ad autoaccusarsi con il pretesto che, essendo lei minorenni, non avrebbe rischiato la pena di morte. Così sarebbe infatti se la Repubblica islamica rispettasse le convenzioni internazionali che vietano le esecuzioni capitali per chi abbia commesso un crimine in età minorile. Gli inquirenti comunque non hanno mai creduto alla ritrattazione. Delara fu condannata a morte, Amir se la cavò con dieci anni di reclusione.

Mentre si batteva perché fosse creduta la sua innocenza, Delara affidava alla poesia ed alla pittura il racconto del suo dolore. I suoi quadri vennero esposti in due mostre a Teheran e a Stoccolma. Ma la disperazione a volte prevaleva, e un giorno del 2007 fu salvata in extremis da una compagna di cella dopo avere tentato il suicidio tagliandosi le vene dei polsi.

Unione Europea

«Queste violazioni dei diritti umani erodono la fiducia Iran-Ue»

Il giorno prima di essere impiccata, Delara ha ricevuto la visita della mamma. Le ha detto che quando fosse finalmente uscita dal carcere voleva riprendere gli studi. In quegli stessi momenti in un'altra ala dell'edificio gli aguzzini allestivano il patibolo. Di nascosto, senza avere il coraggio nemmeno di rispettare le loro leggi che impongono di avvisare almeno 48 ore prima delle esecuzioni i familiari e i legali dei condannati. ❖



Delara Darabi impiccata il primo maggio

Intervista a Hassiba Hadj Sahroui

**«Sui diritti umani
gli ayatollah sfidano
l'Occidente»**

**La vicepresidente di Amnesty Asia:
sul caso Darabi hanno accelerato i tempi
per timore delle pressioni internazionali**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Quello condotto contro Delara Darabi è stato un processo iniquo; iniquo rispetto agli stessi standard della giustizia iraniani. La Corte che l'ha giudicata si è rifiutata di prendere in considerazione prove a favore di Delara; il suo avvocato non è stato informato (dell'impiccagione, ndr.) nonostante l'obbligo di legge di avere comunicazione 48 ore prima dell'esecuzione». A denunciarlo è Hassiba Hadj Sahroui, vice direttrice di Amnesty International per il Medio Oriente e l'Asia. «I diritti umani - sottolinea Sahroui - devono diventare una prio-

rità nell'azione della comunità internazionale». La dirigente di Amnesty sta seguendo direttamente anche un altro caso scottante che investe l'Iran: quello della giornalista Roxana Saberi, condannata a otto anni di reclusione per spionaggio a favore degli Usa. Amnesty International ha chiesto il rilascio immediato e senza condizioni della giornalista. Roxana Saberi, denuncia Hassiba Hadj Sahroui, «è solo una pedina degli sviluppi politici in corso tra Iran e Usa». La pedina di un gioco sporco. «Il fatto che le accuse siano di volta in volta cambiate, dal momento del suo arresto fino al processo, indicano chiaramente che le autorità iraniane cercano qualsiasi scusa per tenerla in prigione». **Nonostante i ripetuti appelli delle orga-**

nizzazioni umanitarie, Delara Darabi è stata giustiziata.

«Un atto gravissimo che viene a conclusione di un processo iniquo; iniquo rispetto agli stessi standard, del tutto opinabili, di giustizia iraniana...».

L'esecuzione è avvenuta nonostante fosse stata accordata all'imputata, il 19 aprile scorso, una sospensione di due mesi della pena.

«Quando parlo di processo iniquo e di una condotta cinica da parte delle autorità iraniane, mi riferisco anche a questo. Hanno voluto far presto. È come se avessero voluto evitare le proteste interne e internazionali che avrebbero potuto salvare la vita a Delara. C'è da aggiungere che questa triste, drammatica vicenda testimonia che persino le decisioni prese dal potere giudiziario centrale (la sospensione di due mesi della

Roxana Saberi

**«La giornalista
è di fatto un ostaggio
della tensione
nei rapporti tra gli Usa
e Ahmadinejad»**

pena) non hanno nessuna incidenza e vengono disattese nei distretti provinciali. L'esecuzione di Delara è un oltraggio al diritto umanitario, ad un senso minimo di giustizia. La comunità internazionale non può, non deve tacere di fronte a questo scempio. Così come deve fare i conti con un dato inquietante...».

Quale?

«Dall'inizio dell'anno almeno 84 persone sono state impiccate in Iran. Oggi sono oltre 150 i giovani, come Delara, condannati all'impiccagione per omicidi commessi quando erano minorenni. Non abbandoniamoli nelle mani del boia di Stato».

Un altro caso scottante è quello della giornalista irano-statunitense Roxana Saberi.

«Roxana è ostaggio delle relazioni non certo amichevoli tra Teheran e Washington. Se, come appare, è detenuta solo per ragioni politiche legate ai rapporti dell'Iran con gli Usa o per aver esercitato in modo pacifico il diritto alla libertà d'espressione, Saberi è una prigioniera di coscienza e deve essere rilasciata immediatamente e senza condizioni. L'annuncio da parte iraniana della revisione della sua condanna è un primo passo ma non basta. La vicenda di Roxana come quella, ancor più tragica di Delara, confermano quanto Amnesty documenta da tempo: è difficile avere giustizia in Iran». ❖



Poliziotti tedeschi usano idranti per disperdere manifestanti violenti

→ **Scontri con le frange estremiste** Una trentina gli agenti feriti, 90 i fermati

→ **Manifestazioni dell'Npd** Dopo anni anche i neonazisti in piazza per la festa dei lavoratori

Primo Maggio violento nella Berlino colpita dalla crisi

È stato il primo maggio più violento negli ultimi cinque anni, quello di venerdì a Berlino, secondo un'ammissione delle autorità locali. La crisi economica ha esasperato le frange più estremiste.

LAURA LUCCHINI

BERLINO
lauralucchini@gmail.com

Manifestanti e polizia hanno iniziato gli scontri durante la notte del 30 aprile, «la notte delle streghe», e i tafferugli si sono susseguiti ieri nel corso della tradizionale manifestazione nel quartiere di

Kreuzberg. È stata anche la festa dei lavoratori neonazisti dell'Npd, che dopo anni sono tornati a manifestare in questo giorno. Ora i politici sono divisi sull'attribuire o meno l'inasprimento degli scontri alla crisi economica globale. Certo è che i disordini si venivano annunciando da tempo, e che durante tutta la settimana il quartiere di Kreuzberg, sede anche della festa che accompagna quest'occasione, è stato ininterrottamente presidiato dalla polizia e sorvolato dagli elicotteri.

LA NOTTE DELLE STREGHE

Gli scontri sono iniziati giovedì notte, in occasione della «notte delle

streghe» che secondo la tradizione pagana si celebra con i falò. Il caso vuole che sia anche la notte in cui Hitler si è suicidato e la vigilia del primo maggio. Se ci si aggiunge la

Politici divisi

Merkel: questa ondata di proteste non è legata alla recessione

crisi economica e la recessione che quest'anno in Germania ha raggiunto il peggior livello del dopoguerra si può immaginare quali fossero le premesse. I tafferugli hanno avuto

luogo nel quartiere di Friedrichsein una roccaforte del movimento autonomo nell'ex parte est della città. I falò sono stati appiccati a macchine e cassonetti. Sul ponte di Warschauer Strasse, i manifestanti si sono scontrati con la polizia lanciando pietre e bottiglie. Il risultato è stato di 29 agenti feriti e 90 manifestanti (dato di Der Spiegel, ci sono però molte versioni contrastanti) condotti in questura.

La tregua è durata solo poche ore. Alle 18.00 di venerdì, a Kottbusser Tor, in occasione della partenza della manifestazione del May Day la polizia è stata attaccata da frange estremiste. Scontri senza incidenti



**FRASE
DI...
Jimmy
Carter**
Nobel per la pace



«Un giorno Cuba sarà una democrazia. Non si può obbligare i cubani a fare dei cambiamenti ma ci sono segnali evidenti che indicano un ammorbidimento crescente a Cuba»

l'Unità

DOMENICA
3 MAGGIO
2009

25

Le proteste

Scontri e arresti a Istanbul e S. Pietroburgo

Turchia Undici agenti sono rimasti feriti a Istanbul, dove gruppi di centinaia di manifestanti si sono scontrati per parecchie ore con la polizia, lanciando pietre, bottiglie molotov e bulloni, infrangendo vetrine di banche e negozi nel centro città. Sessantotto le persone arrestate. Per disperdere i manifestanti, la polizia è ricorsa all'uso di idranti, e gas lacrimogeni. Circa ventimila gli agenti mobilitati nella città.

Russia La polizia russa ha fermato un centinaio di simpatizzanti di estrema destra e di militanti contro l'immigrazione che cercavano di manifestare a San Pietroburgo. Sfilate si sono svolte in altre città russe.

gravi si sono susseguiti fino a tarda notte, con gli agenti che hanno dovuto ricorrere a un ampio impiego di gas lacrimogeni e spray al peperoncino. Bilancio finale: 273 agenti feriti, 289 arresti. In tutta la Germania hanno manifestato più di 400.000 persone.

I CORTEI ALTERNATIVI

Mentre la festa iniziava pacificamente a Kreuzberg venerdì a mezzo giorno, un'altra manifestazione faceva registrare la sua presenza: per la prima volta il partito neonazista Npd ha fatto appello a tutte le sue fazioni perché celebrassero il primo maggio in modo «alternativo». E così è stato. Udo Voigt, leader estremista di questa formazione ha partecipato alla manifestazione di Köpenick, nell'hinterland berlinese, insieme ad alcune centinaia di persone che applaudivano ai suoi slogan razzisti. Numerosi scontri in tutta la Germania si sono verificati tra i neonazisti e gli antifascisti che si opponevano alla strumentalizzazione del primo maggio.

I politici si sono divisi sul significato delle proteste di venerdì. Il leader socialdemocratico, Steinmeier ha detto: «Abbiamo bisogno di una nuova direzione. Per questo, questo 1 Maggio è un giorno speciale. È un momento di delusione». Diversamente la cancelliera cristiana democratica Angela Merkel si è rifiutata di associare l'inasprimento degli scontri con la crisi economica, «Non penso nulla riguardo a questa speculazione», ha affermato in dichiarazioni al quotidiano Neue Presse. ❖

Il falco Lieberman inizia da Roma la missione europea fra le contestazioni

Inizia domani da Roma il tour europeo di Avigdor Lieberman, il leader della destra radicale, neo ministro degli Esteri dello Stato di Israele. A Roma si preannunciano manifestazioni di protesta, e lo stesso a Berlino, Parigi, Praga.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Personaggio controverso, amato o odiato, nessuna mezza misura, Lieberman, capo della diplomazia israeliana, si è fatto annunciare da dichiarazioni di diverso tono sul processo di pace: alcune più concilianti, altre di aperto scetticismo sui principi seguiti finora nel negoziato con i palestinesi e di opposizione irriducibile a ogni ipotesi di restituzione delle Alture del Golan alla Siria.

Particolare scalpore hanno destato le affermazioni del neo ministro degli Esteri del governo Netanyahu – apparse un atto di sfida non solo alle posizioni dell'Unione Europea, ma anche ai messaggi della nuova amministrazione americana di Barack Obama – contro la validità dell'intesa definita ad Annapolis nel 2007 fra Israele e Autorità nazionale palestinese

LINEA AEREA CANCELLA ISRAELE

La compagnia britannica Bmi si è scusata per il fatto che la mappa a bordo degli aerei sulla rotta Londra-Tel Aviv non identifichi lo Stato d'Israele. Pesanti accuse dal ministro dei Trasporti.

(Anp) sotto l'ombrello degli Usa per rimarcare l'impegno verso una pace globale e duratura fondata sulla soluzione dei «due popoli per due Stati».

Soluzione tuttora sostenuta dall'Occidente e dalla comunità internazionale, ma su cui il nuovo esecutivo israeliano si è mostrato finora quanto meno evasivo, suscitando la preoccupata reazione del presidente palestinese, il moderato Mahmoud Abbas (Abu Mazen).

ISRAELE AVVERTE L'EUROPA

Nei giorni scorsi un alto funzionario del ministero degli Esteri di Ge-



Il ministro degli Esteri Lieberman

rusalemme ha avvertito i Paesi europei che se non verrà posto un freno alle critiche al governo di Benjamin Netanyahu, l'Europa rischia di trovarsi esclusa dal negoziato di pace con i palestinesi. Il principale obiettivo delle critiche israeliane è la Commissaria europea per i rapporti Esteri, l'austriaca Benita Ferrero-Waldner, che ha recentemente parlato di un possibile congelamento del processo di rafforzamento dei rapporti con Israele legato all'andamento del processo di pace.

AMBASCIATORI CONVOCATI

Diversi giorni fa il vice direttore per l'Europa al ministero degli Esteri israeliano, Rafi Barak, ha iniziato a convocare gli ambasciatori europei. I primi incontri sono stati con il francese Jean Michel Casa (il più solidale con le affermazioni della Waldner), il britannico Tom Philips e l'incaricato d'affari tedesco. «È da settimane che diciamo a tutti in Europa che il governo israeliano ha bisogno di tempo per riformulare le sue politiche e non vuole iniziare una guerra sulla stampa», spiega Rafi Barak. «Israele sta chiedendo all'Europa di abbassare i toni e portare avanti un dialogo discreto – aggiunge il diplomatico – tuttavia se dichiarazioni come quelle della signora Waldner continueranno, l'Europa non potrà far del processo diplomatico e le due parti ci perderanno». Con questo poco amichevole viatico, Lieberman inizia domani il suo tour europeo. Un tour in salita per «Avigdor il russo». ❖

Camera iperbarica vittima italiana in Florida Grave bambino

Un incendio è scoppiato in Florida dentro una camera iperbarica. All'interno il piccolo Francesco Pio Martinisi, quattro anni, arrivato in America dall'Italia con un «viaggio della speranza» grazie ad una colletta di privati e associazioni, stava facendo la sua seduta di ossigeno terapia. Non è ancora chiaro perché le fiamme siano divampate. Ma ora Francesco Pio lotta tra la vita e la morte, con il 90 per cento del corpo gravemente ustionato. E la nonna Vincenza Pesce che gli faceva compagnia dentro la camera iperbarica è morta.

La storia di Francesco Pio ha commosso e mobilitato molte persone e associazioni, persino il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il bambino, bellissimo, sorridente, ma nato prematuro, con un ritardo sia fisico che neurologico, aveva una sola speranza di imparare a correre e a giocare: sottoporsi alle terapie pediatriche intensive dell'Ocean Hyperbaric Oxygen Center di Lauderdale-by-the-Sea. Terapie costose, in America. Appelli su siti e blog,

Morta la nonna Enza Seguiva il piccolo nelle cure, per lei lutto cittadino a San Felice

partite e spettacoli di beneficenza: tramite il tam tam sono stati raccolti 150mila euro e più. E a novembre il bimbo ha iniziato il trattamento, con la famiglia a raccontare i piccoli passi in avanti su Internet.

Improvvisamente l'incidente ha spezzato questa speranza. Ora il bimbo si trova ricoverato presso il Broward General Medical Center, un altro ospedale dove è stato trasportato in elicottero e dove le sue condizioni purtroppo restano gravi. La zia Tiziana al suo capezzale attende il ritorno del padre del bambino, Luigi che proprio due giorni fa aveva fatto ritorno in Italia per vedere il suo secondogenito, appena nato.

Il sindaco del piccolo paese della famiglia Martinisi, San Felice a Cancello in provincia di Caserta, Pasquale De Lucia, addolorato per quanto è successo, ha stabilito il lutto cittadino per i funerali della nonna Enza. Intanto l'Associazione italiana dei centri iperbarici privati afferma che quel tipo di macchinario è proibito in Italia perché senza le necessarie garanzie di sicurezza. ❖

Herat, spari contro elicottero italiano

KABUL ■ Solo nove fori nella carlinga, nessun ferito. Ieri l'altro sera ad Herat in Afghanistan, nella zona dove si trova la base militare italiana, un elicottero è stato colpito in fase di atterraggio dopo un gi-

ro di ricognizione. L'agguato è stato operato da un commando armato di fucili kalashnikov. L'elicottero, uno dei tre AB 212 in dotazione alla task force Pantera della Marina militare, era in fase di rientro all'aeroporto di Herat quando l'equipaggio si è accorto di essere sotto tiro ed ha effettuato manovre diversive previste in caso di attacco. Il velivolo è riuscito ad atterrare e tutti i soldati sono rimasti illesi. L'ultimo attacco contro la base di Herat è stato a fine marzo. ❖

Pirati catturano anche una nave con aiuti dell'Onu

NAIROBI ■ Sempre più frequenti gli assalti dei pirati ai mercantili che transitano a largo delle coste somale. In due giorni, due navi commerciali sono state sequestrate: una motonave battente bandiera maltese,

la Ariana, con un equipaggio di 24 uomini, tutti ucraini, più 35 mila tonnellate di soia nella stiva e un'altra nave, ucraina, che trasportava attrezzature per le Nazioni Unite. Quest'ultimo abbordaggio è stato comunicato alle autorità marittime direttamente da un pirata, di nome Hussein. «Abbiamo catturato una nave che trasportava materiale industriale, comprese le auto bianche con il logo dell'Onu», ha riferito all'agenzia Reuters. ❖

In pillole

IRAQ, PRESO KAMIKAZE 16ENNE

Voleva farsi esplodere all'interno di una moschea sciita a soli sedici anni durante la preghiera del venerdì. Ma è stato individuato e bloccato dalla polizia irachena in mezzo alla folla dei fedeli. Il sito di notizie Nahrain ha messo in Rete le foto della cattura del giovane aspirante kamikaze nella moschea Al Zahraa di Kirkuk, città natale di Saddam.

KENYA, VERSO POLIGAMIA LEGALE

Presto potrebbe diventare legale in Kenya, e non solo tollerata, la poligamia. È stata infatti presentata una proposta di legge in Parlamento che sembra godere di una vasta maggioranza. Nella stessa proposta di legge è previsto che l'età minima per il matrimonio sia fissata a 18 anni sia per lui che per lei, misura che contrasterebbe il fenomeno delle spose-bambine.

SRI LANKA, ALTRI 64 MORTI CIVILI

Le Tigri Tamil denunciano il bombardamento dell'esercito cingalese di un ospedale della «zona di sicurezza» per i profughi civili, con un bilancio di 64 morti e 87 feriti. Il governo critica l'Onu per la diffusione delle foto sui precedenti bombardamenti.

MICHELLE

Scarpe troppo care per parlare di poveri

Anche Michelle Obama a volte sbaglia. Un errore da fashion victim, il primo: si è presentata con scarpe troppo care ad un evento organizzato da Feeding America, ente di assistenza ai poveri degli Stati Uniti. Vestita casual: pantaloni scuri, giacchetto a rombi e ai piedi «sneakers». Peccato non sia sfuggito che l'intera mise totalizzasse 1.500 dollari. Solo le scarpe, francesi, in satin grigio con punta rosa, da 540 dollari il paio. «Sono scarpe» si è difesa.

BARACK

Alta Corte, giudice lascia Sostituito da una donna?

Potrebbe essere sostituito da una donna il giudice della Corte suprema David H. Souter che ha annunciato l'intenzione di ritirarsi a giugno. Lo scrive la stampa americana che già ha avviato il «toto-nomina». In tutto i giudici dell'Alta Corte sono nove, nominati a vita. Tra loro c'è solo una donna, Ruth Bader Ginsburg che però ha una grave malattia. In attesa della decisione di ritirarsi del liberal Souter, annunciata venerdì scorso.



Filippine, Vagni telefona alla moglie

MANILA ■ «Finalmente ho avuto la prova che è vivo, ho cercato di farmi coraggio dicendomi di stare tranquilla. Spero che torni presto a casa, dalla sua famiglia». Così Kwan, moglie di Eugenio Vagni, ostaggio italiano nelle Filippine, ha raccontato al tg Toscana, della telefonata ricevuta giovedì dal marito.

È mancato all'affetto dei suoi cari

UMBERTO ORLANDINI

A tumulazione avvenuta, ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria, le figlie Loretta e Silvana con i famigliari tutti.

Bologna, 3 maggio 2009

O.F. Nettuno tel. 051 400131

1998

2009

Undici anni dalla scomparsa di

RENZO REMORINI

Tutta la famiglia ti ricorda con immutato affetto.

Pontedera, 2 maggio 2009

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

Rivolgersi a

PK publickcompass

LA PASTA DELL'AUSER
PER RICORDARSI
DEGLI ANZIANI.

IL 30 MAGGIO 2009
NELLE PIAZZE ITALIANE.

Con la Pasta dell'Auser aiuti il Filo d'Argento, il servizio telefonico dedicato agli anziani soli ed emarginati. Con la Pasta dell'Auser compi un'azione buona due volte: al sapore della solidarietà, infatti, aggiungi quello dell'impegno sociale, perché questa pasta sostiene il progetto Libera Terra che restituisce alla collettività i beni confiscati alle mafie.

PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

auser
risorsAnziani

→ **Raggiunta l'intesa con Chrysler** l'amministratore si concentra sul marchio europeo di GM
→ **Ministri del governo Merkel** e dirigenti dell'azienda nell'agenda degli incontri di domani

Marchionne vola a Berlino Per Fiat inizia la partita Opel

Prosegue l'attività di acquisizioni del gruppo Fiat: dopo l'intesa con Chrysler è ora la volta di Opel, i cui rappresentanti saranno incontrati domani da Sergio Marchionne. Colloqui anche con il governo tedesco.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Se si trattasse di una partita di calcio si potrebbe parlare di un pressing frenetico in ogni parte del campo, ma qui siamo di fronte ad un match ben più complesso visto che riguarda il destino di colossi aziendali e di decine di migliaia di lavoratori in uno dei comparti industriali più problematici, quello dell'automobile. È in questo contesto che Sergio Marchionne, l'amministratore delegato di Fiat reduce dal freschissimo accordo con la statunitense Chrysler, muove già la mossa successiva, se possibile ancor più complicata: l'acquisizione di Opel, il braccio europeo di General Motors inevitabilmente coinvolto dalla lunga agonia della casa madre.

Già domani Marchionne sarà a Berlino per trattare su un'acquisizione di tutti gli stabilimenti tedeschi della Opel con due ministri dell'esecutivo Merkel e con il massimo rappresentante dei dipendenti del gruppo. A segnalarlo per primo è stato ieri il quotidiano tedesco "Sueddeutsche Zeitung" (Sz), e la notizia è stata poi confermata da un portavoce del ministero dell'Economia.

I DUBBI DEL SINDACATO

Marchionne, ha precisato Sz, oltre che con il responsabile del dicastero economico, Karl-Theodor zu Guttenberg, parlerà con quello degli Esteri, Frank-Walter Steinmeier. «Il numero uno della Fiat presenterà al governo federale un primo, grande piano», ha aggiunto il quotidiano sostenendo che il gruppo italiano «intende acquisire tutti



Sergio Marchionne in occasione della presentazione della nuova Fiat 500

IL CASO

Proposta Bankitalia «Adeguare il calcolo dei tassi usurari»

REVISIONE ■ Nuove istruzioni per la rilevazione dei tassi effettivi globali medi e, di conseguenza, dei tassi usurari, sono proposte dalla Banca d'Italia che le pubblica a partire da ieri sul proprio sito Internet, per la consultazione e per ricevere osservazioni dai soggetti deputati (il termine per presentarle è il 22 maggio). «Il provvedimento - si legge nella nota di Bankitalia - sostituirà le Istruzioni emanate nel febbraio 2006, oggetto di un'ampia revisione, volta sia ad adeguare le modalità di calcolo dei tassi antiusura al mutato quadro normativo, sia a migliorare la significatività della rilevazione».

gli stabilimenti tedeschi di Opel, quindi anche gli impianti a Rueselheim, Eisenach, Kaiserslautern e Bochum, tuttavia non tutti nell'attuale dimensione», quindi ridimensionandone alcuni.

Lo stesso quotidiano non ha mancato di ricordare come il gruppo italiano «con i suoi piani ha finora incontrato forte resistenza nella politica tedesca come anche fra i dipendenti di Opel». Proprio ieri un sindacalista dell'Ig Metall e componente del Consiglio di sorveglianza di Opel, Armin Schild, ha sostenuto che per diventare partner di maggioranza del gruppo tedesco la Fiat ha preparato un'offerta inferiore a 750 milioni di euro. Una situazione difficile che per Sz ha convinto Marchionne ad incontrare già domani a Berlino anche Klaus Franz, il capo del cosiddetto "consiglio di fabbri-

ca" che rappresenta i lavoratori dell'Opel.

Intanto, il ministro dell'Economia zu Guttenberg ha affermato che per l'acquisizione di Opel tutti gli interessati devono avanzare proposte concrete («presentare qualcosa») ed è importante che «arrivino cifre». Per l'esponente della Cdu «il governo federale si accinge ai colloqui in maniera del tutto aperta. Decisivo è che le imprese si accordino. Tuttavia l'obiettivo è che vengano assicurati in maniera duratura e sostenibile i posti

L'altro pretendente

L'ex leader Schroeder considerato "vicino" agli austriaci di Magna

di lavoro dell'Opel». Il ministro dell'Economia ha poi messo in guardia dal fare campagna elettorale col futuro della casa automobilistica (in Germania si voterà per le elezioni politiche nel prossimo mese di settembre).

INCOGNITA ELETTORALE

Ed in effetti la partita Opel, per il cui controllo è in lizza anche il gruppo austro-canadese Magna, rischia di complicarsi ulteriormente proprio per le sue implicazioni politiche. Ad esempio l'ex-cancelliere tedesco Gerhard Schroeder starebbe svolgendo - secondo quanto riportato dal settimanale tedesco Der Spiegel - un lavoro di lobby proprio in favore del concorrente di Fiat nell'acquisizione. «Il capo di Magna, Siegfried Wolf - scrive il periodico -, ha avuto un recente scambio di vedute con l'ex-leader della Spd. Schroeder è molto addentro alla vicenda ed è convinto della logica industriale dell'offerta di Magna».

IL LINK

ALTRE INFORMAZIONI SU:
www.fiat.it

L'analisi

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@unita.it

L'Economist ha definito Sergio Marchionne un pokerista che ama essere un cacciatore e non una preda. La caccia non è finita. Il pokerista pochi giorni fa aveva fatto sapere d'aver individuato un'altra preda: la Opel (erodendo il potere in frantumi di Gm). Obiettivo: costruire il famoso gruppo che compete con tutti e soprattutto in ogni parte del mondo. Facciamo i conti: chiuso come sembra l'affare Chrysler, nulla vieta di immaginare un futuro a tre, anche se il ministro tedesco dell'economia, zu Guttenberg, non ha gradito e già si è fatto avanti il gruppo Magna International. Nulla vieta un po' di fantaeconomia. Fiat, Opel e Chrysler farebbero insieme, secondo stime al ribasso, sei milioni di vetture, poco meno di cento miliardi di ricavi (non parliamo di utili perchè con Chrysler e Opel in sofferenza pesante s'andrebbe sotto zero). Grazie a quella montagna d'auto il nuovo futuribile gruppo si collocherebbe al terzo posto nella classifica mondiale dei produttori, a pari merito con Volkswagen, davanti a Renault-Nissan (in alto, al primo posto, resta Toyota, malgrado il primo trimestre 2009 sia in rosso: un milione e settecentomila auto, un terzo in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno passato). Grandi concentrazioni: era l'orizzonte che disegnava mesi fa il manager della Fiat, con ufficio al Lingotto, era un traguardo che Marchionne considerava indispensabile per salvare la Fiat e aiutarla a crescere, in una situazione di crisi mondiale e di risistemazione della produzione e dei mercati.

S'è scritto che il presidente Obama e il suo staff di esperti avevano molto apprezzato Marchionne per il suo stile "americano", intessuto di concretezza e di maniere spicce. Marchionne è soprattutto un manager globale, ha capito che non si sopravvive di mercati interni e neppure

L'obiettivo Marchionne
Per l'amministratore solo i colossi hanno un futuro nell'auto

Verso il terzo posto
Un accordo con Opel proietterebbe il gruppo sul podio mondiale

re di mance patriottiche (che hanno sempre premiato nel secolo scorso la Fiat), cioè, ad esempio, di sconti rottamazione: si vive invece di sfide mondiali, possibilmente vincendole. Per questo, dall'inizio del suo lavoro in Fiat, nel 2004, Marchionne, curando i conti, non ha mai rinunciato a esplorare il resto del mondo, lontano da Torino e soprattutto in quei paesi che maggiori soddisfazioni potevano garantire a chi voleva vendere auto: la Cina, l'India con Tata, Brasile, Argentina. Moltiplicando le strade che la Fiat aveva imboccato da tempi più o meno lontani, cominciando almeno da quelli di Valletta e della sua grande impresa a Togliattigrad.

La crescita che Marchionne immagina inevitabilmente ridimensiona il ruolo di Torino, cioè di quello che fu fino agli anni cinquanta il cuore produttivo della prima impresa automobilistica del paese. Ma da tempo Torino non è più la one company town fordista e il suo cuore non batte più al ritmo delle catene di montaggio, quando il rumore era quello delle presse e l'odore quello delle vernici o delle gomme. La città non s'addor-

Cambia il baricentro
L'azienda s'identifica sempre meno con la sua città natale

Lo sviluppo continua
Torino ha saputo comunque diversificare e riconvertire le attività

menta e non si sveglia più al fischio della fabbrica. Mirafiori è semivuota e Torino è altra cosa, industriale ancora grazie alla cultura che la Fiat ha saputo diffondere e grazie all'indotto che s'è mantenuto con la Fiat e s'è sviluppato proponendosi ad altre imprese, ma è anche una città plurale, terziaria, di turismo, di ricerca, polo universitario e culturale, tra mille difficoltà e in continua ristrutturazione-riconversione (per merito delle politiche di una amministrazione pubblica, molto attenta alle opere infrastrutturali e ai grandi eventi che hanno sostenuto l'economia cittadina nei momenti peggiori).

L'ufficio di Marchionne resterà probabilmente al Lingotto, nel vecchio ambizioso stabilimento razionalista che gli operai definivano un carcere, immortalato in mille immagini per le rampe elicoidali che portavano alla pista sul tetto, lungo le quali alla fine di gennaio del 2003 migliaia e migliaia attendevano in coda per il loro omaggio a Gianni Agnelli, morto il 24 gennaio. Ma la Fiat è fortunatamente già



Una donna passa davanti una concessionaria Chrysler a Buenos Aires

E Torino s'interroga sul Lingotto prenditutto

L'espansione globale del gruppo automobilistico ed i timori per il destino delle fabbriche italiane dove non può contare solo la logica industriale

I siti produttivi nazionali

La cassa integrazione bersaglia Melfi, Termini, Pomigliano e Cassino

Solidarietà nella crisi

Per uscire dal tunnel non si può ricorrere solo alle strategie di mercato

un'impresa globale e lo sarà sempre di più. Basterebbe pensare ai numeri dell'occupazione, il rapporto è uno a due: un operaio o impiegato in Italia, due nel resto del mondo, in Polonia, in Brasile, in Argentina... Il Gruppo Fiat progetta e costruisce vetture, camion, caricatori gommati, macchine scavatrici, movimentatori telescopici, trattori, mietitrebbie, ha duecento stabilimenti, quasi duecentomila dipendenti, duecento stabilimenti, un centinaio di centri di ricerca e sviluppo.

Se questa è la geografia è naturale temere per chi lavora in Italia, a Torino e a Melfi, a Termini Imerese, a Cas-

sino, a Pomigliano, isole produttive bersagliate nell'anno della crisi mondiale dalla cassa integrazione. Avranno un futuro? In parte sì, in parte lo si dovrà immaginare oltre la difesa dell'esistente, oltre la sopravvivenza assistita. L'Italia s'è lasciata alle spalle la storia dell'Alfa di Arese: un'infinità di promesse, costruite nella chimera dell'innovazione tecnologica, e il nulla garantito dalla miseria della cassa integrazione. Con l'aggiunta, in questo caso, del "poco" degli aiuti europei. Ma all'immaginazione industriale, al rigore, alla pazienza deve accompagnarsi la solidarietà. Valgono le parole di Marchionne in risposta al vescovo di Nola, monsignor Beniamino Depalma. «Il futuro di Pomigliano d'Arco - aveva sottolineato il presule - non può essere lasciato solo nelle mani del mercato». «La grave crisi che tutto il mondo sta attraversando in questo momento - aveva ricordato l'amministratore delegato - è il frutto di una follia finanziaria mai vista prima. Sono d'accordo con lei quando dice che non possono essere i lavoratori a pagarne il prezzo, perchè non è giusto». ♦

**Il plauso di Napolitano
«L'Italia è fiera dell'intesa»**

Un accordo storico per tutta l'industria italiana, ritenuto tale anche dalla prima carica dello Stato. All'indomani dell'intesa fra Fiat e Chrysler, che ha avuto l'imprimatur dello stesso Barack Obama, è stato il presidente della Repubblica a commentare l'accordo automobilistico, definendolo «un riconoscimento straordinario per i dirigenti, i tecnici, le maestranze tutte».

Giorgio Napolitano, che ha parlato nel corso della celebrazione della festa del lavoro al Quirinale, ha aggiunto che «oggi l'Italia può essere fiera del riconoscimento che una nostra grande impresa ha ottenuto in America e nel mondo».

Molto positivo anche il commento del segretario del Pd, Dario Franceschini, secondo il quale «se l'azienda si rafforza e cresce evidentemente avrà la forza e le capacità di difen-

dere anche i posti di lavoro in Italia».

Riferendosi alla giornata del Primo maggio il leader democratico ha quindi aggiunto che «la vicenda Fiat è un simbolo della capacità degli italiani, che siano imprenditori, grandi manager, piccoli artigiani o lavoratori, di rimboccarsi le maniche nei momenti di difficoltà e di dare il meglio di se stessi».

«La Fiat è un'azienda che sembra destinata al tramonto - ha detto Franceschini - invece c'è stato coraggio, ci sono stati degli investimenti ed oggi interviene per salvare una grande azienda americana. Tutto questo è la prova che rimboccandosi le maniche gli italiani possono uscire dalla crisi prima di altri paesi. Hanno le qualità e le potenzialità per farlo anche quando tutto sembra difficile». ♦

partitodemocratico.it
youdem.tv

Per una nuova governance globale

G8: contro la crisi, dopo la crisi.

*Regole globali, coesione sociale, territorio, innovazione, Europa.
Le proposte del Partito Democratico.*

Roma, Mercoledì 6 maggio 2009

ore 15.00 – 19.00, Residence di Ripetta, via di Ripetta 231



Introduzione
Piero Fassino

Comunicazioni:
Le radici reali della crisi
Silvano Andriani

Verso un New Deal globale
Stefano Fassina

Le risposte dell'Unione Europea
Paolo Guerrieri

Il lavoro nella crisi
Donata Gottardi

Dalla cooperazione internazionale al partenariato tra comunità
Famiano Crucianelli

Le opportunità della "green economy"
Edo Ronchi

Dibattito e interventi:

Pier Luigi Bersani
Cesare Damiano
Enrico Letta
Ermete Realacci

Conclusioni

Dario Franceschini

→ **Cifre pesantissime** nella relazione su economia e finanza pubblica del ministero del Tesoro
 → **Il governo rivede** le sue precedenti stime, salgono pressione fiscale e disoccupazione

Anche Tremonti scopre la recessione Esplode il deficit e Pil giù del 4,2%

Il Tesoro rende pubblica la Ruef dopo settimane di attesa. L'opposizione attacca: la cura del governo non è sufficiente. Ma il documento insiste: l'Italia sta meglio di altri, grazie alla solidità delle banche

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Anche il Tesoro certifica la recessione con numeri nerissimi. Il 2009 si chiuderà per l'Italia con un Pil a -4,2% (la stima precedente si fermava a -2%), e un rapporto del deficit sul Pil del 4,6%. Sono i numeri della Ruef (Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica), il documento atteso dalla metà di aprile, che il ministro Giulio Tremonti aveva già da settimane sulla scrivania e che ha pensato bene di rendere pubblico nel mezzo del «ponte» del primo maggio. Evidentemente le cifre disturbano: sono peggiori di quanto avevano stimato quei «corvi» (così li aveva definiti Scajola) della Confindustria, che avevano stimato -3,5%. Peggio del previsto, dunque. Anche se secondo il Tesoro già nel 2010 inizia la ripresina, con un +0,3%, che si consolida a un +1,2% l'anno dopo. Con il deficit, anche lo stock del debito pregresso rialza la testa, al 114,3% sul Pil quest'anno, a 117,1 l'anno prossimo e al 118,3% nel 2011. Il peso del fisco aumenta, arrivando al 43,5% del pil quest'anno, contro il 43,1 del 2008.

La crisi globale è all'origine della pesante retromarcia del Paese. Ma il Tesoro continua a vedere il bicchiere mezzo pieno. «L'economia italiana è risultata essere relativamente meno esposta ai rischi specifici della crisi, anche se ha subito pesantemente il suo impatto

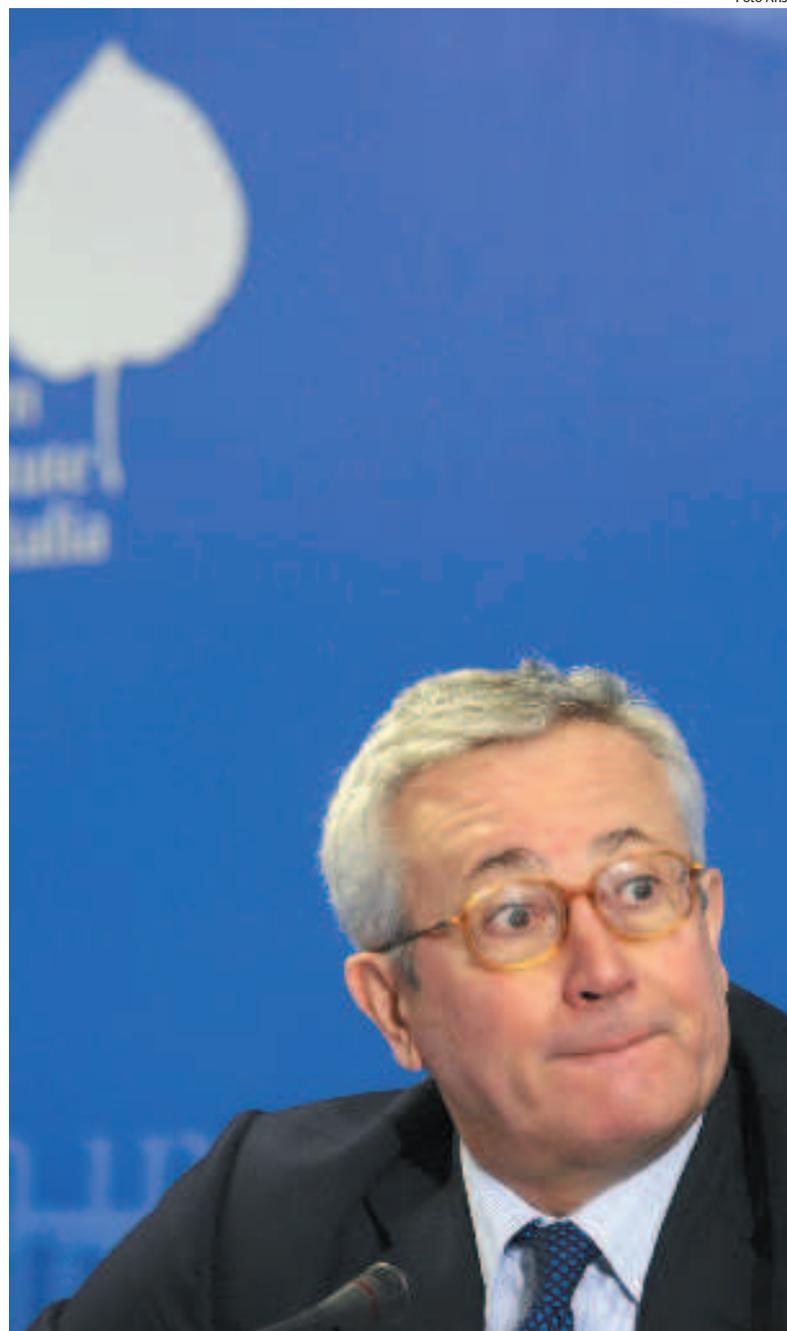
diretto», si legge nel documento. Le ragioni di questo cauto ottimismo sono sempre le stesse: banche più solide, risparmio delle famiglie. Per questo, spiega il documento «non appena sarà superata l'attuale fase di difficoltà della domanda mondiale, l'economia italiana potrà contare su una base più solida per la sua ripresa». Inoltre i tecnici del Tesoro avvertono che la crisi rappresenta un'opportunità di cambiamento e di sviluppo per l'Italia. Un'opportunità che deve essere colta».

Ma proprio su questo punto si concentrano le critiche dell'opposizione. Non si comprende infatti in

Nuovi disoccupati
Per la Cgil la recessione potrebbe bruciare un milione di posti

che modo l'occasione debba essere acciuffata dall'Italia. nessun investimento, nessun programma di ripresa: solo sostegno minimo ai casi estremi con risorse sottratte ad altro. «Il governo, invece di incidere sulla sostanza del problema, si esercita nella comunicazione e induce un pericoloso conformismo nell'analisi della situazione - osserva Pier Luigi Bersani - In realtà impresa e lavoro stanno soffrendo e le misure adottate fin qui non hanno concretezza». «L'esecutivo Berlusconi naviga a vista. il tanto citato Obama ha una visione chiara, punta sull'economia verde - aggiunge Francesco Boccia (pd) - Il nostro paese non ha ancora varato un piano di rilancio industriale degno di questo nome. con questi presupposti la situazione a settembre peggiorerà e non di poco».

Ancora più drammatici gli effetti sul lavoro. I dati «confermano le



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

nostre preoccupazioni e la gravità della crisi - dichiara Agostino Megale della segreteria cgil - Non si capisce perché il governo non abbia ancora convocato il tavolo sulla crisi, da noi più volte sollecitato». Secondo l'esponente sindacale, una recessione di questa portata potrebbe bruciare oltre un milione di posti di lavoro. In particolare - prosegue il dirigente sindacale - nel biennio 2009-10 il numero di giovani disoccupati sotto i 35 anni potrebbe aumentare di 630mila unità, mentre quello delle donne disoccupate potrebbe subire un incremento di 548 mila unità». sarà difficile a quel punto trovare le risorse per il welfare, visto che la contrazione del Pil provo-

cherebbe un ammanco di entrate tra i 12 e i 16 miliardi. «Il ministro non ha voluto investire per non fare debito - spiega megale - oggi ci ritroviamo senza risorse e comunque con un debito in risalita. In questo modo si esce dalla crisi impoveriti». «La politica dei non investimenti operata dal governo si rivela due volte sbagliata», commenta l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano. Lunedì i conti saranno sul tavolo della commissione di Bruxelles. In Europa molti Paesi si ritrovano a fronteggiare una recessione anche più dura. La Germania ha appena stimato una contrazione del Pil del 6%: una retromarcia mai vista prima. ♦

FUTURO



BERLUSCO



Più forti noi, più forte tu.



DOSSIER

Gioco d'azzardo

LA FEBBRE DEL POKER

Il «Texas Hold'em» è uno dei giochi da tavolo più in voga. Circa 200 milioni i giocatori nel mondo, in Italia almeno 2 milioni. Record di partite su internet anche Obama tra i fedelissimi. È diventata una miniera d'oro «trasversale»: col «mazziere» calciatori, politici e molti vip

Una mania, una moda, ma anche una tra le miniere d'oro più prolifiche perfino in questi tempi di vacche magre per tutti. Il «Texas Hold'em», come lo chiamano i padri fondatori americani, è diventato una specie di religione laica. Carte e fiches, un tavolo verde, ma nessun'altra suggestione da film di gangster. È un gioco che assomiglia ad uno sport, come spiega Luca Pagano, la stella italiana nel firmamento dei campioni. È un esercizio di disciplina mentale e fisica, niente alcol, niente donne, niente bari. Dalle

poche decine di partecipanti alle prime World Series, nel 1970, ai diecimila che nel 2006 si sono sfidati a Las Vegas, eterno tempio dell'azzardo. Una febbre che è divampata grazie ad internet: sul web impazzano i tornei e le puntate, il giro di soldi è paragonabile a quello delle multinazionali. L'Europa, e l'Italia, non fa eccezione. Al torneo di Sanremo, nei giorni scorsi, gli organizzatori hanno avuto migliaia di presenze e oltre 1000 partecipanti. Un giro d'affari superiore al Festival della canzone, storico sorpasso che la dice lunga sulle potenzialità di un gioco che corre sul filo, oltre che al tavolo di panno verde, e promette di far brillare gli occhi al cassiere come mai prima.



“ Se sei ad un tavolo di poker ed entro mezz'ora non capisci chi è il pollo, allora vuol dire che il pollo sei tu». (Ed Norton a Matt Damon, in «Rounders-Il giocatore»)

ALESSANDRO FERRUCCI

ROMA

Per anni la sua professione ufficiale è stata agente di viaggio. «Non volevo i giudizi affrettati dei vicini...». Escamotage perfetto. In fin dei conti usciva a orari impensabili, per mete particolari, spesso esotiche, e periodi variabili. Montecarlo, Budapest, Las Vegas, le Bahamas, dipendeva dal calendario. Non quello dell'azienda, ovviamente, ma la mappa dei tornei di poker sportivo. Lui è Luca Pagano, classe 1978, pioniere dell'ultima mania che ha investito l'Italia, e non solo: il «Texas Hold'em».

Circa 200 milioni di appassionati-giocatori nel mondo, di questi almeno 2 sono nostri concittadini e una prospettiva di crescita che sta sbugiardando le previsioni più rosee. Solo un paio di settimane fa, in occasione del torneo di Sanremo, tappa nostrana del circuito «PokerStars», i responsabili del Casinò, del Comune e dell'azienda turistica, erano attoniti: 3.500 presenze, oltre 1100 iscritti alla competizione, e un giro d'affari mai riscontrato prima d'ora, superiore anche a quello raggranellato dalla ker-messe musicale. «In Liguria abbiamo toccato il record europeo di partecipanti. Una vera festa» racconta Luca, gran cerimoniere nell'occasione. Per chi gioca, o è semplice appassionato, è diventato una sorta di «guru», di punto di riferimento, di obiettivo raggiunto. Di chi c'è l'ha fatta, partendo da lontano, da «un paese in provincia di Treviso, Ponzano Veneto, dove gestivo una discoteca». Poi una sera «sono andato al Casinò di Nova Gorica con gli amici e lì è avvenuto il grande incontro: vagavo un po' annoiato per le sale, quando mi hanno invitato a sedermi a un tavolo di Texas. All'inizio ho rifiutato, non amo l'azzardo. Poi, invece...» è iniziata una partita che dura ancora oggi.

Con qualche differenza, rispetto ad allora: «Perché non è semplice diventare professionisti: spesso i ragazzi si avvicinano con l'idea di poter ottenere facili guadagni. Che basta avere un bel po' di fortuna e faccia tosta. Non è così. Bisogna imparare a governare se stessi, le proprie emozioni, a mantenere alta la concentrazione per ore e ore. A leggere gli avversari, a capire quali sono i loro punti deboli, a sorridere e stringere la mano anche quando si è perso. Quindi allenare le proprie capacità mentali e bandire alcool e droghe. Insomma, ci vuole «di-sci-pli-na»».

E lui è molto disciplinato. Nel circuito è considerato forte, perché costante. Non cerca mai il colpo ad effetto, la magia, l'azzardo fine a se stesso o lo scontro diretto. È un manager oculato, perfetto nel capire e memorizzare la tattica degli avversari. Sa quali sono i propri limiti, e se al tavolo

lo riconosce uno squalo, gli gira al largo, non lo affronta di punta. Ha sicuramente fatto sua una delle regole basi del gioco, rilanciata da Ed Norton a Matt Damon, in «Rounders-Il giocatore»: «Se sei ad un tavolo di poker ed entro mezz'ora non capisci chi è il pollo, allora vuol dire che il pollo sei tu». Niente a che vedere con i clichè costruiti in anni di pellicole celebri come «California poker» di Altman, la «Stangata» di Hill. In quei film, miti come Redford, Newman o Gould se le «davano» a colpi di cento dollari, in mezzo a nuvole di fumo e whisky. Qualche volta ci scappava anche una scazzottata o una pallottola. «No, ribadisco: siamo un'altra cosa. Per questo non dicevo niente ai miei vicini, non volevo mi associassero a certe cose. Nel poker sportivo se alzi troppo la voce, o mantiene comportamenti non consueti, puoi anche venire allontanato».

Così, quando deve giocare, veste gli occhiali a specchio, accende il suo I-pod, lo regola su musica «ambient», blocca il più possibile i muscoli facciali e delle mani, e parte. «Call» (vedo), «fald» (non gioco), «raise» (rilancio), «all-in» (punto tutto) e altre, sono le parole magiche. Le parole che gli hanno aperto le porte della celebrità. «Beh, sto realizzando molti dei miei sogni: giro il mondo, mi diverto, imparo a rapportarmi alle persone più diverse, competo con grandi campioni. E spesso conosco i miei miti da bambino».

Soprattutto i giocatori della Juventus: «Una volta ho giocato con Tacconi, e a fine serata siamo rimasti a chiacchierare. Mi ha raccontato una serie infinita di aneddoti su Platini, Boniek e gli altri. Incredibile. Ma il mio preferito resta Alex Del Piero, persona bellissima». Ma oltre ai bianconeri, la lista vip è davvero lunga. Gli esperti di comunicazione e marketing parlano del «nuovo» cuore-quadri-fiori-picche come di un fenomeno economico, sì, ma soprattutto di costume, trasversale. Democratico. Perché «al tavolo siamo tutti uguali, variano le capacità di gioco». Per questo è normale vedere al tavolo il vip con il perfetto sconosciuto. Chiedere ai vari Bobo Vieri, Francesco Totti e Cristiano Doni. E ancora gli olimpionici Igor Cassina e Alessandra Sensini, quest'ultima in lizza per le europee con il Partito Democratico; o il nazionale francese di rugby Sebastian Chabal (lo stesso con addosso il soprannome di «orco»). Poi l'eterno Giulio Andreotti o l'ex candidato alle primarie per il Pd, Mario Adinolfi.

«Che effetto mi fa?» Tali situazioni mi divertono. Ogni volta mi stupisco di come si rapportano a me: chiedono consigli, tattiche, giudizi. Vogliono imparare». Lo stesso che fa lui, dagli altri. «Ma non so per quanto tempo ancora. Non voglio trovarmi adulto, con un figlio, e spiegargli che papà nella vita ha solo giocato a poker. C'è anche altro da fare, di molto più importante. Non so ancora bene cosa, intanto sto cercando di coinvolgere i miei colleghi in un'associazione Onlus per aiutare gli altri. Poi si vedrà, magari mi butterò in politica». E Pagano non bluffa...♦

Soldi

Il «boom» dopo la liberalizzazione: 240 milioni incassati in pochi mesi

Non c'è categoria sociale esclusa. La storia dell'economia recita: nei momenti di crisi, l'azzardo, le scommesse, il lotto, e company, vivono i loro momenti migliori. Anche in questo caso, è così. Nel 2008 i giochi hanno portato nelle casse dello Stato ben 47 miliardi e mezzo di euro, 27 dei quali provenienti dall'on-line. A marzo 2009, poi, è stato liberalizzato il «Texas», ed è stato come mettere il turbo: 240 milioni guadagnati in pochi mesi, un boom tale da «sbugiardare» le previsioni del ministero delle Finanze che parlavano di 400 milioni l'anno. Ora si pensa di superare il miliardo e mezzo. Insomma, in Italia il poker piace. Nella tappa europea di Budapest, la rappresentanza tricolore era tra le maggiori. Per non parlare di Sanremo. Fabio Angeli Bufalini, country manager di «PokerStars Italia», offre due dati significati del gioco che corre sulla rete: oltre 25 miliardi di mani servite e 140 milioni di tornei di poker che corrono dentro la rete. Liberalizzato nell'ambito del decreto Bersani, è il leader nel gioco su internet da quando nel settembre 2008 è possibile per chiunque iscriversi e giocare, ma solo su siti italiani.

PUNTATE DI STATO

Col «bollino blu» ricevuto da parte del ministero delle Finanze, tramite l'Aams, il Texas Hold'em è diventato uno dei giochi su cui possono scommettere gli italiani tramite le agenzie autorizzate: montepremi all'80% e il 3% allo Stato.

Regole

C'era una volta la Teresina: la svolta del full che batte il colore sul tavolo

«Hold'em», alla lettera «tienitele» (ossia, non buttare via le carte), in Italia è conosciuto come «Poker texano». Ogni giocatore riceve due carte coperte. Se si accetta di giocare, il mazziere (o dealer) ne gira altre tre scoperte (flop) e comuni ai partecipanti. Quindi si punta e poi si scopre una quarta carta (turn) e infine una quinta (river). Ogni giocatore utilizza le proprie carte abbinandole a quelle scoperte per ottenere la combinazione migliore sulle cinque. I punteggi sono gli stessi del poker, con una sola variazione: il full batte il colore. Benché a 22 giocatori possano sedersi allo stesso tavolo, di solito sono da 2 a 10. Si gioca con un mazzo da 52 carte francesi. A differenza del poker tradizionale, i giocatori ricevono due carte che, oltre alle 5 comuni (community cards) scoperte dal mazziere, formano il punto di ogni giocatore.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARIO PINGERNA

Il derby della lanterna

Sarà stato il mio inconscio o il Presidente Mantovani che da lassù me ne ha parlato ma ho fatto un bellissimo sogno: ero a Genova per il derby ed i tifosi, quasi per magia, si scambiavano le curve: i blucerchiati andavano nella curva del Genoa ed i genoani nella curva della Samp. L'esempio genovese faceva il giro del mondo e veniva ripetuto in tutti gli stadi.

RISPOSTA ■ Amedeo, 8 anni, guarda con me le immagini dell'incontro fra Arsenal e Manchester e chiede perché, in Inghilterra, il pubblico assiste alla partita senza reti di protezione. Giocatori e arbitri corrono ad un paio di metri dai tifosi ma non hanno paura. I tifosi inglesi non sono più educati dei nostri perché sono note a tutti le scorrettezze degli hooligans fuori dagli stadi e quello che mi viene da dirgli allora è che il nostro calcio avrebbe bisogno, forse, di esorcizzare la paura della violenza con dei gesti simbolici forti. Del tipo, appunto, scambio totale o, meglio ancora, parziale delle curve. Del tipo abolizione delle protezioni con certezza, magari, di videosorveglianza. O del tipo, io lo proposi inutilmente anni fa, quando ero assessore alla cultura della regione, ai presidenti di Roma e Lazio, presenza di scolaresche o di ragazzi con problemi ai bordi del campo, fra tribune (curve) e giocatori. Insegnano, gli etologi, che poche cose eccitano l'aggressività come la paura e che dal mondo degli animali a quello degli esseri umani il passo è breve: più breve, forse, di quello che pensano tanti specialisti della sicurezza.

giare. Nessuno lo aiutava. Gli dicevano: "Mangia le tue cambiali". È morto così (...). Abbiamo assistito a scene che sconvolgevano ogni elemento della condizione umana. / Famiglie numerose il cui unico sopravvissuto era il figlio idiota... Il ricco che non aveva nemmeno una camicia di lana per difendersi dal freddo (...). Dopo cinque giorni ho ritrovato mia madre. Era distesa presso il camino, senza ferite evidenti. Era morta. Io sono molto sensibile. Tuttavia non ho versato una lacrima. Qualcuno ha creduto che non avessi cuore. Ma quando il dolore supera ogni limite, le lacrime sono stupide... Mio fratello è stato trovato in un secondo tempo. A forza di urlare aveva la bocca piena di polvere». All'epoca del terremoto - 13 gennaio 1915 - Silone aveva 15 anni: era nato il 1° maggio 1900.

MARGHERITA GOMBI

Questo paese è anche mio

È di questi giorni la notizia della candidatura di alcune avvenenti ragazze del mondo della televisione alla corsa per le prossime elezioni europee. Guardando le foto sui giornali, mi chiedo quale esperienza politica abbiano alle spalle, che livello di militanza possiedono queste donne che dovrebbero rappresentarci. Credo che per occuparsi della cosa pubblica bisogna studiare, impegnarsi, stare a contatto con le persone per poter capire quali sono le piccole e grandi difficoltà. Come tutti i mestieri anche quella del politico non si può improvvisare a tavolino. Io ho 25 anni sono laureanda in Culture e Diritti Umani a Bologna. Il mio sogno sarebbe quello di poter lavorare nei centri antiviolenza con le donne e per le donne e in generale nell'ambito delle pari opportunità. In questi an-

ni ho svolto tirocini, il servizio civile, ho partecipato a scuole, convegni manifestazioni perché sento sempre il bisogno di aumentare le mie conoscenze. Mio padre poco fa mi ha chiesto se in un Paese come il nostro, vale ancora la pena avere un'etica e una coscienza. L'Italia non è solo la Nazione di chi ci governa, ma anche la mia ed io come molti altri continuerò a comportarmi in maniera civile.

ALESSANDRO ARBITRIO

Meglio divorziare!

Signora Veronica Lario, il fatto che suo marito, abbia spettacolarizzato e a mio avviso degradato lo stile della politica italiana è oramai sotto gli occhi di tutti, anche dei giornali stranieri. Signora Lario, non si renda partecipe di questa spettacolarizzazione della politica italiana alimentandola ulteriormente, lo faccia per rispettare noi italiani contribuenti e la nostra immagine all'estero. Se non condivide le idee di suo marito e se il suo comportamento lede la sua immagine, Le suggerisco di avviare le procedure per il divorzio quanto prima, perché in Italia sono molto lunghe e prevedono 3 "inutili" anni di separazione.

FILIPPO TESTA

Iconoclastia!

Nessun Cesare ebbe l'esposizione mediatica dei nostri politici; la presenza continua di ministri e portavoce, appena si schiaccia il telecomando, genera nelle masse un preoccupante senso di dipendenza. Mi stupisce constatare come, in tempi di revival religioso, nessuno resusciti il movimento dell'Iconoclastia: sviluppatosi a Bisanzio tra l'VIII e il IX secolo e nemico d'ogni culto dell'immagine.

ENZO GOLINO

Silone tra le macerie

L'articolo "Quando la terra trema... E dal sisma nasce il romanzo" di Maria Serena Palieri ("l'Unità", 30 aprile 2009) ha ricordato le tracce del cataclisma marsicano nei testi narrativi di Ignazio Silone, abruzzese di Pescina. Una sua testimonianza fu pubblicata a cura di Paul Guth in "Le Figaro Littéraire", 29 gennaio 1955. Ecco qualche brano (dalla Cronologia di Bruno Falchetto in Ignazio Silone, "Romanzi e Saggi", vol. I, collana I Meridiani Mondadori, 1998).

«... s'è fatta d'improvviso una fitta nebbia. I soffitti si aprivano lasciando cadere il gesso. In mezzo alla nebbia si vedevano ragazzi che, senza dire una parola, si dirigevano verso le finestre. Tutto questo è durato venti secondi, al massimo trenta. Quando la nebbia di gesso si è dissipata, c'era davanti a noi un mondo nuovo. palazzi che non esistevano più, strade scomparse, la città appiattita... E figure simili a spettri fra le rovine (...). Un vecchio avaro, l'usuraio del villaggio, era seduto su una pietra, avvolto in un lenzuolo come in un sudario. Il terremoto l'aveva sorpreso a letto, come tanti altri. Batteva i denti per il freddo. Chiedeva da man-

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

PAPI

Silvio, papi della patria.

CARLO

SILVIO E LA FEBBRE

Febbre suina, da noi nessun pericolo
"Berlusconi ha parlato alle frontiere".

PIER

TRISTEZZA

Ci dovremmo tutti vergognare di ave-
re come presidente del consiglio Sil-
vio Berlusconi, un "Bullo" di 73 anni
che mal governa ma in compenso fa
ridere mezzo mondo. Che tristezza!

PAOLA

SENZA CINTURA

Il Papa nella visita in Abruzzo in mac-
china era senza cintura di sicurezza.

BANDERA BRUNO

ESSERE O AVERE?

Vedendo il fallimento umano di un uo-
mo che ha tutto ma non l'amore della
sua donna torna attuale Fromm. Esse-
re o avere?

S.F.

INCENERITORI

Bello l'inceneritore più evoluto d'Europa!
Ma non doveva essere un termova-
lorizzatore? Come al solito fanno una
cosa e la chiamano con un altro nome.

ALE (ARONA)

PRESIDENTE VERONICA

Tutti insieme a proporre Veronica La-
rio come primo Presidente della Re-
pubblica donna.

N.F.

L'IPOCRISIA

Tutti i profumi più costosi non baste-
rebbero a coprire la puzza di ipocrisia
e di immoralità di Berlusconi. Veroni-
ca sei grande.

RAF (SAREGNA)

MASCHILISTA E VOLTARE

Si è palesato per quello che è il diret-
tore Feltri un asservito e soprattutto un
maschilista di infima volgarità. Un
grazie di cuore alla Signora Lario per
le parole dette.

GINA

NON CI RIUSCIRANNO

Sacconi, Brunetta e la Marcegaglia non
riusciranno mai a togliere i diritti a
noi lavoratori.

ANDREA (COLLECCHIO, PR)

SALUTI ROMANI

I saluti romani rivolti al cavaliere all'
uscita da una manifestazione di Napo-
li (trasmesse da internet ma non dai
tg nazionali) devono allarmare e far
riflettere seriamente!

LUIGI (PA)

SE SI TRASFORMA LA CRISI IN OPPORTUNITÀ

IL CASO FIAT

Nicola Cacace

ECONOMISTA



Marchionne ha conquistato Obama e l'America con 2 motori Multijet e Multiair con record mondiali dei livelli di emissione, frutto della ricerca Fiat. L'Italia rischia di uscir male dalla crisi per i tagli alla ricerca, alla cultura e all'innovazione. Dalle crisi possono nascere le opportunità a condizione di investire su di esse, come ha fatto Marchionne trasformando la Fiat da azienda in fallimento tecnico ad azienda in grado di lanciare in 2 anni più modelli nuovi di quanti ne aveva fatto in 20. Purtroppo Berlusconi e Tremonti non seguono il modello Fiat, spostando capitoli di spesa da investimenti strutturali alle pezze per coprire i buchi della crisi e del terremoto, con meno soldi alla cultura, alla scuola, alle famiglie, alle imprese, all'Università, alla ricerca, al Mezzogiorno, alle infrastrutture.

L'Italia è fortemente indebitata, è vero, ma il criterio di togliere soldi agli investimenti per coprire i buchi è sbagliata. La solidarietà non può essere a senso unico, solo a favore di banche e banchieri salvati dai contribuenti. Chiedere un contributo Una tantum ai più ricchi non sarebbe un ritorno alla "lotta di classe", come temono alcuni, sarebbe l'attuazione di una solidarietà non a senso unico. Perciò ha ragione Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio Nazionale dei Commercialisti, a dirsi perplesso sulla proposta di colpire con una addizionale del 2% i redditi da lavoro da 120mila euro in su e non invece anche gli altri redditi, finanziari ed immobiliari. Una Una tantum sugli altri redditi sarebbe più equa e renderebbe molto di più, perché colpirebbe redditi normalmente non tassati o tassati al 12% come i titoli. La ricchezza netta delle famiglie italiane è tra le più alte del mondo, 8.520 miliardi pari a 5,5 volte il Pil secondo la B.d'Italia (supplemento al Bollettino statistico, dic. 2008), anche se molto concentrata. La differenza tra le due platee di contribuenti è abissale, solo 227mila sono i contribuenti con imponibile Irpef da 120mila euro in su e ben 2,4 milioni le famiglie super ricche, proprietarie di metà della ricchezza nazionale, come grande sarebbe la differenza delle cifre incamerabili, 1,4 miliardi nell'ipotesi addizionale Irpef del 2%, quasi 5 miliardi nell'ipotesi di proporre, ad esempio, una imposta una tantum dello 0,25% del patrimonio alle famiglie più ricche. Il contributo, mediamente quantificabile in 4000 euro per famiglia "ricca", non aprirebbe una nuova lotta di classe, non minerebbe il tenore di vita dei concittadini più bravi e fortunati e consentirebbe all'Italia di uscire dalla crisi a schiena dritta, modello Marchionne e non a testa in giù, modello Tremonti. ♦

MODELLO THATCHER E NUOVE TEORIE ECONOMICHE

RECESSIONE E MODERNITÀ

Loretta Napoleoni

ECONOMISTA



È fallito il socialismo e poco dopo anche il neo liberismo si è frantumato. Travolti da questo cataclisma i governi usano l'economia come i pompieri l'idrante, gettano acqua dove c'è più fuoco cercando di salvare il salvabile. Ci vorrebbero architetti e ingegneri per farlo ma non ce ne sono disponibili. Nessun governo ha infatti sotto mano una nuova teoria economica, un modello da seguire perché per trent'anni ci si è adagiati sul sistema creato dalla signora Thatcher. Ed è questo il pericolo vero della recessione, l'assenza di un'alternativa al modello del libero mercato. L'economia che fino allo scorso settembre ha fatto da cornice alla nostra vita poggiava su questo principio, professato per un decennio dal governo della signora di ferro. Ma i pilastri ideologici della rivoluzione thatcheriana hanno iniziato ad alzarsi ben prima della sua elezione a primo ministro il 3 maggio del 1979. In un'Inghilterra fiaccata dalle politiche assistenzialiste del partito laburista, la dottrina neo-liberista incoraggia l'iniziativa privata. Nascono migliaia di piccole imprese. A facilitarne la nascita è l'abbattimento delle aliquote fiscali, quella più elevata si dimezza al 40%, e la privatizzazione dei beni dello stato. La Gran Bretagna vende i suoi gioielli: scuole, parchi, ospedali, trasporti e telefonia finiscono in mano ai privati. Le casse dello stato si gonfiano e la politica monetaria diventa un esercizio contabile, proprio come aveva suggerito il guru del neo-liberismo, Milton Friedman, l'economista più ammirato dalla signora di ferro. L'era in cui si stampava carta moneta pervia andava avanti il carrozzone dello stato è finita e con lei le ondate di inflazione galoppante. Chi beneficia maggiormente delle nuove politiche è però la finanza. Con il Big Bang la Thatcher apre le porte della City di Londra ai banchieri europei e americani. Un misto di sgravi fiscali, incentivi monetari e il rilassamento dei controlli trasforma la capitale inglese nella piazza affari più dinamica ed ambita del mondo. È l'inizio della deregulation. Il modello thatcheriano si presenta come lo schema economico della globalizzazione, un modello però che funziona solo in alcuni paesi e che non resiste al test del tempo. In Russia crea la casta degli oligarchi, in America dà vita agli abusi finanziari che hanno trascinato l'economia mondiale nella recessione, persino in Gran Bretagna l'eredità della Thatcher è il caos economico. Quale la soluzione? Non il colpo di spugna che tutti i governi vorrebbero: innalzamento delle aliquote fiscali, creazione dal nulla di carta moneta, nazionalizzazioni e potenziamento del sistema sociale. L'alternativa non può essere il ritorno al socialismo ma una nuova teoria economica. Una che funzioni per i prossimi trent'anni fino alla prossima crisi. L'economia non è una scienza esatta e la teoria perfetta non esiste. ♦



L'OMAGGIO



Peppino comunista e giullare

9 maggio

Il testo di Lirio Abbate pubblicato qui accanto è tratto da «Peppino Impastato, un giullare contro la mafia», sceneggiato da Marco Rizzo (dalle testimonianze inedite degli amici e del fratello di Peppino) e disegnato da Lelio Bonaccorso: edito da Becco Giallo (pp. 128, euro 14) sarà nelle librerie il 9 maggio, il giorno dell'anniversario dell'assassinio di Peppino Impastato.

5 gennaio

Giuseppe Peppino Impastato era nato a Cinisi (Palermo) il 5 gennaio 1948. Nella notte tra l'8 e il 9 maggio 1978 viene assassinato per aver denunciato speculazioni e affari di mafia. La sua storia è stata raccontata nel film «I cento passi» di Marco Tullio Giordana.



Peppino Impastato in un disegno di Lelio Bonaccorso da «Peppino Impastato» (Becco Giallo). A destra due tavole dal libro

IMPASTATO L'IRONIA CONTRO LA MAFIA

L'anticipazione La storia del ragazzo che sfidò Badalamenti a colpi di sfottò su Radio Aut diventa un fumetto. A più di trent'anni dalla sua «esecuzione» niente è cambiato: Cosa Nostra è sempre lì e comanda

LIRIO ABBATE
GIORNALISTA E SCRITTORE

La storia di un eroe naturale, quella di Peppino Impastato. Una storia che mescola nostalgia e sentimento, in cui emerge il conflitto tra figlio e padre, individuo e ambiente, obbedienza passiva e rivolta vitale. La rivolta di Peppino, contro i mafiosi e i politici collusi con Cosa Nostra, nasce e si sviluppa negli anni Settanta nel paese siciliano di Cinisi, accanto all'aeroporto che è stato poi intitolato a Falcone e Borsellino. Il protago-

nista di questa storia vera cresce negli anni Sessanta in una famiglia legata alla mafia da rapporti di parentele e d'interesse, in una comunità dominata dalla mafia («Mafiopoli», la chiamava Peppino), e per questi si ribella. E lo fa usando l'arma più odiata dai boss: l'ironia, la beffa, lo sfottò, il sarcasmo contro il capomafia della zona, Tano Badalamenti, contro il «Maficipio» comunale, contro l'illegalità sistematica. Lo fa con la radio, con un mezzo d'informazione che entra in ogni casa, grazie all'impegno sociale di un gruppo di giovani. È *Radio Aut*, che con la satira trasmessa nel programma *Onda*

pazza non risparmia accuse e denunce alla mala amministrazione.

La madre Felicia e il fratello Giovanni sostengono Peppino. Il padre Luigi, spaventato per sé e per il figlio, lo osteggia, e presto muore in quello che sembra un incidente d'auto, ma che in realtà è un omicidio. La rivolta di questo giovane «comunista» è indomabile. Si candida alle elezioni comunali per Democrazia Proletaria, conduce una campagna elettorale infiammata: due giorni prima del voto, nel 1978, viene trovato morto.

Quando Peppino viene ucciso ha trent'anni. Lo assassinano in modo



atroce, piazzandogli sul petto - dopo averlo sistemato sulle rotaie della ferrovia - una carica di tritolo. Fece rumore, l'esplosione. Un grande fragore ruppe il silenzio, la notte dell'8 maggio 1978. Eppure nessuno volle sentire: Cinisi, già famosa per aver dato i natali a Badalamenti, rimase impassibile, con i suoi uomini d'onore dislocati nei punti strategici del paese a sorvegliare lo svolgimento delle indagini, non senza ostentare un ghigno di soddisfazione. Gli investigatori non vollero sentire neppure la società civile siciliana e italiana. Certi giornali, cerca magistrature, catalogarono immediatamente quel delitto di mafia, il primo della lunga mattanza, come un «incidente» occorso a un «terrorista» che stava per compiere un attentato nello stesso giorno in cui le Brigate Rosse restituivano agli italiani il cadavere di Aldo Moro. Già, perché Peppino Impastato aveva almeno due «peccati d'origine»: non era un uomo delle istituzioni ma un semplice privato cittadino, ed era comunista, e poco importava se la sua attività di militante, di giornalista che faceva controinformazione dai microfoni di una piccola radio, era rivolta esclusivamente a denunciare lo strapotere dei mafiosi, di don Tano e dei suoi accolti politicanti travestiti da amministratori.

LA SENTENZA

Ci sono voluti vent'anni per poter avviare un processo contro Badalamenti, che è stato poi condannato all'ergastolo come mandante. (...)

Nonostante i decenni trascorsi, a leggerla oggi la storia di Peppino non sembra quella sul passato siciliano. Perché non molto, da allora, è cambiato: la mafia è sempre lì e comanda, la sinistra continua a scindersi, dividersi, combattersi. Forse ci sono meno ribelli, oppure esistono molti ribelli a parole, e pochi a fatti. Questa storia disegnata a fumetti è vibrante, di un'intensa nostalgia per un tempo di rivolta e di lotta, di rivoluzionari coraggiosi e di forza d'opposizione, di rimpianto verso figure integre, disinteressate e non riconciliate come Peppino. È un'intelligente analisi sociale, di condanna di quel buon senso collettivo opportunistico, accomodante e familista, che consente alla mafia di dominare ancora oggi. Ed è struggente il sentimento del tempo: se al funerale di Peppino c'erano centinaia di ragazzi con i pugni chiusi levati al cielo e bandiere rosse. Quando, finalmente, nel 2002, arriva la giustizia, a Cinisi ricompaiono gli amici di Impastato nel giorno della sentenza, in corteo, per dire: «Con le idee e il coraggio di Peppino, noi continuiamo». ●



**FIRMINO
LEGGE
ARIOSTO**

**ACCHIAPPA
FANTASMI**

**Beppe
Sebaste**

www.beppe Sebaste.com



Si parla del tempo in questi giorni a Reggio Emilia, cioè di quell'umana troppo umana percezione che ci distrae dalla coscienza dell'eterno: il tempo non c'è, come non c'è qualcosa prima del tempo e dopo il tempo. L'eternità, tema del Festival della Fotografia europea che si svolge appunto a Reggio, è nell'istante, come l'infinito è in una siepe. O in un bicchiere, una ragazza a Rimini, sul vetro di una finestra o in un canale d'irrigazione, come mostrano alcuni eroi dell'eterno in mostra al festival: Franco Vimercati, Claude Nori, Josef Sudek, Jean Baudrillard, Luigi Ghirri. Poi l'altra notte, dalla finestra della storica dimora a due passi dal Duomo in cui sono alloggiato, ho visto un topo uscire dalla porta di fronte. Esitante, si è affacciato sulla soglia più volte, e altrettante si è ritratto, impaurito dalla minima eco di passi e di voci, finché ha disceso i due scalini di pietra ed è ruzzolato via sgambettando raso terra e raso muro. Non amo i topi in città, li trovo anch'io perturbanti. Ma il palazzo in stato di inspiegabile abbandono da cui usciva il topo è Palazzo Malaguzzi, dove abitava la madre di Ludovico Ariosto. Una targa lo ricorda, e l'altorilievo di un angelo. E nel palazzo alle mie spalle abitava un altro grande scrittore reggiano, Silvio D'Arzo (alias Ezio Comparone), l'autore di *Casa d'altri*. Affacciato alla finestra, sparito il topo, ho ricordato Firmino, il topo lettore di John Savage, eroe della non appartenenza votato alla sublimazione nella letteratura e nell'arte; che, disadattato come pochi, sognava una vita come quelle che si leggono nei libri. Ariosto fu il cantore di quella condizione umana che si chiama desiderio, anelito all'infinito e all'eterno. E i topi, si sa, abitano sempre «in casa d'altri». Firmino ha letto Ariosto, ne sono certo. Anche questa è un'immagine dell'inaccessibile, da sempre abitata, eternità. ●



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marcopetrella.it



Comallamore

Ugo Riccarelli
pagine 186, euro 18,00
Mondadori

Fin da piccolo Beniamino osserva i matti, irresistibilmente attratto dal loro mondo misterioso. È poco più che un ragazzo quando varca la soglia del manicomio in cerca di un impiego. L'Italia è in preda ai deliri imperialistici del fascismo...

PAOLO DI PAOLO

ROMA

Dentro un'Italia contadina sull'orlo della seconda guerra mondiale, c'è un luogo senza nome e c'è un ragazzino. Affascinato dalla vita che si svolge in una casa di mattoni scuri e con le finestre alte - la «casa dei matti» - «si aggrappava alle maglie di ferro a osservare il muoversi in tondo dei malati». Che cosa lo attrae? I gesti, i movimenti singolari e imprevedibili di quei prigionieri, le loro voci confuse; l'idea, insomma, di una vita altra, di quella vita strana (che, a volte, gli appare «incomprensibilmente serena»). Beniamino cresce tra i gesti spicci delle donne (suo padre è morto troppo in fretta), il puzzo delle conigliere, la fatica di inventarsi un futuro. Sta per laurearsi in medicina quando un incidente lo rende zoppo e più insicuro di sé. Sua nonna, l'Aida, lo spinge a cercare un lavoro proprio in quel manicomio che così a lungo ha scrutato: «Fu così che Beniamino oltrepassò la rete di metallo e si ritrovò accanto ai matti che prima guardava dal giardino della sua casa».

Comallamore è il racconto di que-



Facce da matti: Un collage di Giovanni Sesia da «Il volto della follia» (Skira)

NELLA CASA DEI MATTI

Un piccolo paese e un manicomio
Il fascismo, le bombe, l'elettroshock
Ma le cose possono cambiare...

sto ingresso; del progressivo, perturbante contatto con ciò che tiene separati gli uomini e le donne di quella casa dal mondo intorno. Si chiama follia? A Beniamino non importa trovare un nome. Come noi, come i «sani», per molto tempo ha guardato da fuori, da lontano, qualcosa che solo se vista da fuori e da lontano può essere ridotta a un nome, a un aggettivo. Nel corso del romanzo, accanto a Beniamino, il lettore scopre com'è diverso sapere della follia a debita distanza da essa, tenendosi aggrappati a una rete, e sapere invece della follia oltre la rete - quando essa non è più soltanto curiosa, soltanto tenera, soltanto spudorata, soltanto violenta, soltanto assurda o ingiusta, ma è tutto insieme; quando non è più estranea. Beniamino perde, una a una, le certezze; respira il «sentore acre della vita» nel manicomio: «i let-



FRASE DEI Clash
In «The Clash»
di Luca Frazzi
(Arcana)



Conoscete i vostri diritti/Tutti e tre/Numero 1: avete il diritto di non essere uccisi.../Numero 2: Avete diritto ai soldi per mangiare.../Numero 3: Avete il diritto di parlare liberamente...



ti sfatti, e le lenzuola chiazate di bruno, la vernice scrostata dalle porte e decine di occhi fermi, rapidi, vicinissimi, stretti e chiusi, smarriti, lontani».

Ugo Riccarelli, con una prosa forse ancora più lieve, lineare che altrove, ha dato corpo a una piccola storia epica sulla follia e sulle infinite forme della natura umana. Questa semplicità della lingua, che colpisce, è l'involucro sottile di qualcosa che brucia. La pagina anche più composta può, all'improvviso, squarciarsi. Nel dolore di un gesto: le ferite che si procura l'Ubaldo, per poi scrivere la sua vita con inchiostro di sangue sull'intonaco dei muri; o di un grido: la disperazione di Fosco, che muove le braccia come fossero ali, mimando il volo degli uccelli.

LA SCOPERTA

La guerra, intanto, avanza. La casa dei matti viene colpita dalle bombe; i malati vengono trasferiti in uno spazio diverso, più libero, quello del Pianoro - dove, dice il professor Rattazzi, medico nemico dell'elettroshock, si potrà «cercare di parlare con loro e finalmente conoscerli, magari provando ad essere pazzi anche noi». Proprio al Pianoro si compirà l'avventura di Beniamino, la sua scoperta. È qui che Riccarelli riesce a farci sentire la vertigine dell'incontro con ciò che, entro l'umano, contravviene alle norme, all'opportunità sociale, sfida i tabù, spinge verso una libertà primitiva e infantile; verso ciò che è espressione pura di sentimento puro, impudico, non domato. Mentre soffia il vento della Liberazione (tra Storia e metafora), a quell'urlo - «comallamore» -, che sfida la vera follia della guerra, risponde, con tenerezza e commozione, la parte zoppa, ferita, la parte folle di Beniamino e di tutti. ●

PAESAGGI CON FIGURE

Simona Vinci

Nel grande Nord



Nel bianco
Simona Vinci
pagine 231 (illustrate)
euro 16,50
Rizzoli (24/7)

Il Grande Nord, quello vero, è domeniche pomeriggio a pesca sul fiordo ghiacciato, la spesa al supermercato dove la verdura arriva ogni dieci giorni, la ricerca disperata di qualcuno che parli un po' di inglese. Il Grande Nord è silenzio minerale. È solitudine. È ricerca del proprio posto nel mondo.

Guido Sgardoli

Nelle riserve indiane



Il popolo delle grandi pianure. Sulle tracce degli indiani
Guido Sgardoli
pagine 258 (ill.)
euro 16,90
Rizzoli

Viaggio nelle riserve indiane di Filippo, 11 anni. Gli indiani esistono ancora schiacciati dalla storia: il ragazzo e suo padre lo vedono nei siti delle grandi battaglie e nelle desolate cittadine delle riserve. E nei vecchi racconti portati dal vento che soffia sulle pianure riscoprono la storia di un popolo.

Paola Lugo

Sui passi dei partigiani



Montagne ribelli. Guida ai luoghi della resistenza
Paola Lugo
pagine 179 (illustrate)
euro 13,00
Mondadori

Dieci escursioni, sulla scorta delle parole di grandi scrittori - da Meneghelo a Calvino, da Rigoni Stern a Fenoglio - che hanno vissuto e raccontato l'epopea della lotta partigiana, e delle immagini che ne ritraggono i veri protagonisti, spesso dimenticati. Nei luoghi della Resistenza, tra storia, natura e memoria.

Cesare Pavese

Ossessione cinema



Il serpente e la colomba. Scritti e soggetti cinematografici
Cesare Pavese
A cura di Mariarosa Masoero
pagine 239 (ill.), euro 19,50
Einaudi

Tra il marzo e il giugno del 1950 Pavese scrive otto soggetti per il cinema. Il suo sogno era scrivere un film per le sorelle Dowling. Il volume raccoglie gli scritti teorico-critici e i soggetti cinematografici, editi e inediti, dando il quadro completo del rapporto di Pavese con il cinema.

Michael Jakob

L'arte e i giardini



Il giardino rappresentato. Percorsi tra pittura, cinema e fotografia
Michael Jakob
Trad. Carola Lodari
pagine 110 (ill.), euro 16,00
Bollati Boringhieri

Il giardino, il simbolo, l'arte, la rappresentazione. Nessuna immagine sarà mai in grado di contenere la totalità del giardino, nessuna potrà essere esaustiva o veramente rappresentativa. In altre parole: ogni giardino è un mondo infinito che esige una serie illimitata di rappresentazioni che offrono allo stesso tempo troppo e troppo poco: troppo, per il loro carattere composito, perché l'immaginario è già intervenuto; troppo poco, per l'inevitabile parzialità. MA un excursus sulle «rappresentazioni» dei giardini si può fare, un bel viaggio insieme ai pittori e ai registi che hanno riprodotto la loro idea di natura addomesticata.

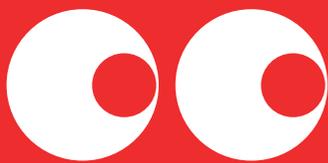
Hansjorg Kuster

Boschi nel tempo



Storia dei boschi. Dalle origini a oggi
Hansjorg Kuster
Trad. di Carola Lodari
pagine 276 (ill.)
euro 26,00
Bollati Boringhieri

Conoscerne la storia per proteggerli meglio. Tutti i cambiamenti intervenuti negli ultimi decenni hanno conferito un'identità ai paesaggi che oggi vediamo. E tale identità, secondo l'autore, può essere protetta solo tenendo conto del fatto che è legata a processi evolutivi in divenire.



GLI ALTRI DISCHI

Easy Stars All Stars

Fuffa reggae



Easy Stars All Stars
Easy star's lonely hearts
club band
Easy Star Record
*

Il gioco è bello quando dura poco. E quello di risuonare in versione reggae i classici del pop ha stufato. Dopo Pink Floyd e Radiohead, ora prendersela con i Beatles di *Sgt. Peppers* va oltre l'immaginazione. Anche perché non c'è rielaborazione, è solo una trasposizione in levare. Né serve la presenza di Luciano, Frankie Paul e altri. **SI. BO.**

Madeleine Peyroux

Una voce vintage



Madeleine Peyroux
Bare Bones
Rounder

Era stata acclamata, agli esordi, come una nuova Billie Holiday (bianca), esagerando. Con questo quarto album (in cui si presenta come songwriter) si conferma cantante deliziosa dalla voce fascinosa e melliflua che gioca con arte sugli sfalsamenti ritmici creando una coinvolgente atmosfera vintage. **A.G.**

Bat For Lashes

Pop normodotato



Bat For Lashes
Two Suns
Parlophone
**

Presentata in pompa magna come la nuova Kate Bush. Con un appeal modaio- lo in più, perché la 30enne inglese Natasha Khan è bella e di origine pakistana. Peccato che il paragone non regga e il suo pop cupo (ora un po' sintetico, ora un po' folk), sempre infarcito di fuffa mistica, sia normodotato e un po' noioso. **SI. BO.**



Wynton Marsalis
He And She
Blue Note

ALDO GIANOLIO

aldogianolio@tin.it

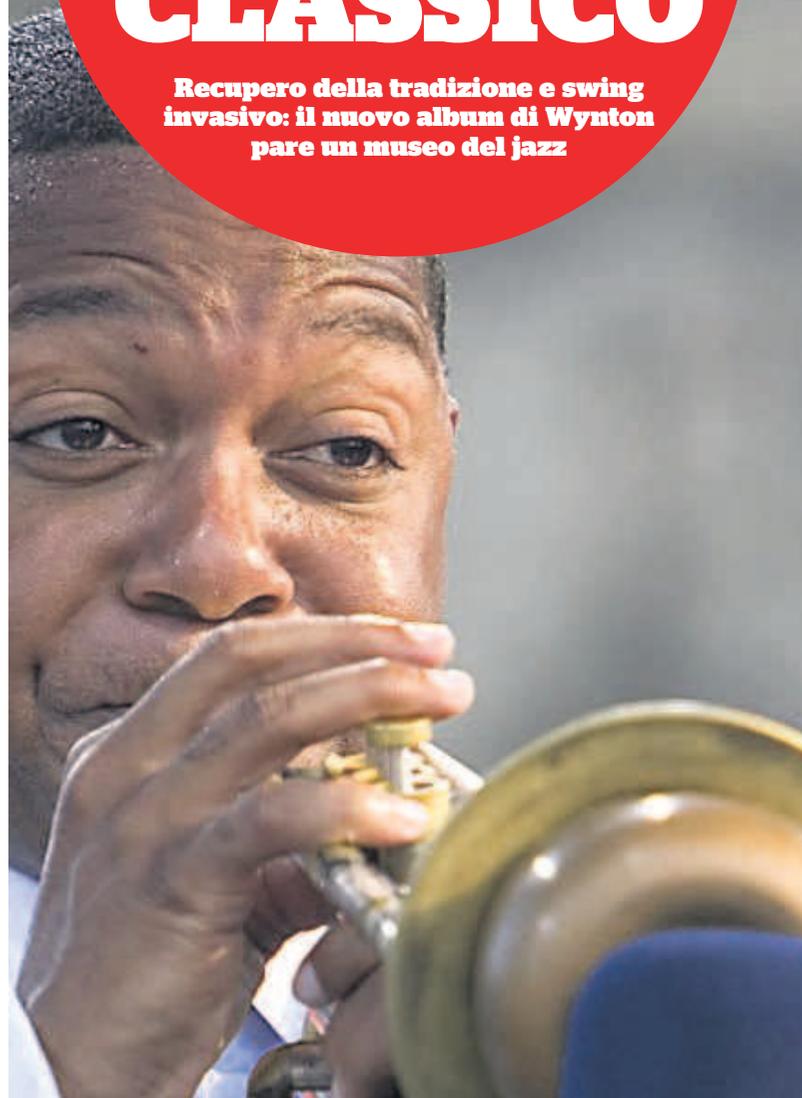
Lo sforzo di Wynton Marsalis per trasformare il jazz in un'istituzione attraverso un infaticabile lavoro come musicista, insegnante e direttore artistico del Jazz At The Lincoln Center di New York (con la cui orchestra sarà a Perugia il 14 luglio per Umbria Jazz) ha contribuito a legittimare il genere come musica classica americana da insegnare nelle Università. Questo anche se il trombettista, tendente a escludere le avanguardie, non ha mancato di suscitare accese discussioni con strascichi polemici, soprattutto da jazzisti che hanno difficoltà di affermarsi con un jazz sperimentale ostico e difficile.

AGGIORNARE IL PASSATO

L'ennesima opera discografica di Marsalis, *He And She*, è la quinta per la Blue Note. L'ha registrata col suo nuovo splendido quartetto di giovanissimi: Walter Blandig ai sassofoni, Dan Nimmer al piano, Carlos Hendriguez al contrabbasso e Ali Jackson alla batteria. E riassume al meglio la sua concezione del jazz, recuperando diversi stili, dal New Orleans al modale, personalità del passato, da Armstrong a Ellington, e alcune forme musicali strettamente imparentate col jazz, il ragtime e il blues ed esplicitando improvvisazioni hot (cioè dal suono vibrante tipico della tra-

QUESTO MARSALIS È UN CLASSICO

**Recupero della tradizione e swing
invasivo: il nuovo album di Wynton
pare un museo del jazz**



dizione) in strutture perfettamente studiate.

Anche in *He And She* il recupero della tradizione, come sempre effettuato da Marsalis in modo stupefacente per vivacità delle idee e brillantezza tecnica, non è però filologico, perché per il trombettista il jazz dei primordi è già di per sé musica moderna a tutti gli effetti, a volte più moderna anche del jazz contemporaneo. I suoi assolo sono molto cambiati dagli inizi, più di venticinque anni fa nei Jazz Messengers di Art Blakey, quando mediava Miles Davis con Lee Morgan: ora recuperano la loro idea-forza nel Louis Armstrong degli Hot Five e Hot Seven, mantenendone a grandi linee l'andamento disarticolato (ed appunto estremamente moderno) perfezionando inedite e attuali linee melodiche spesso sorprendenti.

TEATRO D'AMORE

He And She è un concept album che esibisce una forma avvincente di teatro culturale, un'altra delle costanti espressive di Marsalis, il cui estro sembra trovare particolare vena quando è alle prese con una musica descrittiva: il tema è qui il rapporto amoroso fra l'uomo e la donna nel corso della vita, enfatizzato da brevi parti poetiche declamate fra un brano e l'altro dallo stesso leader.

In tutto sono tredici composizioni di Marsalis che ha fissato da tempo (da *City Movements*) le caratteristiche stilistiche della propria odierna scrittura, complicata fra consonanze e dissonanze, prevedendo linee pulite, eleganti e decise, anche se mosse e spezzate, ricche di cambi di tempo, sospensioni, riprese, botte e risposte fra gli strumenti. Con molta cura delle colorazioni sonore, il tutto è innervato dal sapore forte del blues e da uno swing invasivo. ●



Jeff 'Tain' Watts

Tamburi all-stars



Jeff «Tain» Watts

Watts

Dark Key

«Tain» Watts fa parlare i tamburi come faceva Max Roach e guida un quartetto di all-stars galvanizzando come faceva Charles Mingus. C'è esuberanza, fuoco e anche consapevolezza sociale e civile, con il trombettista Terence Blanchard e il sassofonista Brandford Marsalis (fratello di Wynton) al loro meglio. **A.G.**

Giorgio Canali

Cinismo e poesia



Giorgio Canali & Rossofuoco

Nostra signora della dinamite

La Tempesta

Canali, chitarrista di Csi e Pgr (nonché Le Luci della Centrale Elettrica), ha un cuore d'oro. E come nessun altro è capace di mescolare con sfrontata lucidità cinismo e poesia. Questo nuovo lavoro solista ne è l'esempio. Nei testi, bellissimi, la disillusione è un buco nero ma lascia posto ad una lontanissima speranza. **SI. BO.**

ALTERNATIVE TOP 10

Il meglio del rock indipendente
second pitchforkmedia.com

Japandroids

Postnothing

Post-rock senza limiti



02 Woods Songs of Shame

03 Camera Obscura My Maudlin Career

04 Bill Callahan Sometimes / Wish We Were...

05 Bat For Lashes Two Suns

06 Fever Ray Fever Ray

07 Dan Deacon Bromst

08 Cymbals Eat Guit. Why There Are Mountains

09 Wavves Wavves

10 Various Artists Dark Was The Night

L'onda militante dei Modena

Il nuovo disco targato City Ramblers tra ritmi zigani e combat-folk
Un filo di vento e la speranza tornerà/ Un filo di vento, per pietà



Modena City Ramblers

Onda Libera

Mescal

DIEGO PERUGINI

spettacoli@unita.it

Dal 25 aprile sono partiti con la «Carovana Libera», che hanno definito un «tour della legalità contro le mafie sulle terre d'Italia». Una scelta coraggiosa e coerente, in perfetto stile Modena City Ramblers, come del resto è il loro ultimo album, *Onda Libera*, vigorosa e combattiva raccolta di canzoni sul nostro presente. «Volevamo fosse proprio così – spiega Massimo «Ice» Ghiacci, uno dei fondatori della band padana - Da sempre siamo osservatori critici della realtà e ci piace confrontarci con tematiche spesso appiattite da media e politici. Il filo conduttore è

la libertà, una parola oggi usata in modo troppo superficiale, ma che resta un valore fondamentale».

DICHIARAZIONE MILITANTE

Militante sin dalla copertina, dove tra le righe di una bandiera si leggono i primi articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, il disco racconta l'«onda» buona della protesta studentesca, il dramma di chi fugge dalla guerra, i rom «malvisti in ogni dove», le morti sul lavoro e molto altro ancora, con stili, generi e idiomi che si rincorrono, dal reggae al folk irlandese, dalla tammuriata sudista ai ritmi tzigani e all'irruenza punk. Ce n'è per tutti, anche per la Sinistra italiana, ritratta in punta di metafora in *Il naufragio del Lusitania (Ballata sull'orlo dell'abisso)*: «È dedicata al cosiddetto «popolo della Sinistra», di cui noi facciamo parte. Un popolo illuso dal Pd, deluso dagli eventi e ora allo sbando, in attesa di nuovi orizzonti». Emblematica l'invocazione finale: «Un filo di vento e la speranza tornerà/ Un filo di vento, per pietà». Nell'attesa, i Modena continuano a macinare i loro live fra musica e impegno: oggi la «Carovana Libera» sarà a Castelvoturno, dove sorgerà la cooperativa dedicata a Don Peppe Diana, ucciso dalla camorra. Domani approderà in Piazza Santa Teresa a Brindisi, di fronte al Palazzo della Provincia, insieme ai ragazzi della cooperativa Libera Terra. ●

DAL MIO IPOD

MAURO PAGANI



Una folle corsa dai Genesis a Saturday night fever

Ho scritto un libro su un decennio meraviglioso, fondamentale per la storia della musica e del costume italiano: quello che va dal 1969 al 1979. Ero stufo di sentir liquidare quegli anni con la dicitura «anni di piombo». È stato un gran momento, la scommessa è stata forte e nonostante sia stato rovinato da dei leader farlocchi che si auto-candidarono a guidarlo, è stato l'ultimo decennio in cui i ragazzi italiani sono riusciti a concepire sogni in cui il soggetto è stato «noi». Cercherò allora di fare una piccola compilation di quel decennio. Parto dal '68-69 con i Genesis del secondo album *Trespass*, con una raccomandazione speciale per il brano che lo

apre, *Looking for someone*, dove la voce di Peter Gabriel così bella e unica mi parve quella di un marziano. Poi i Blind Faith, formazione mista dei Cream e dei Traffic, quindi un modo ottimo per prendere un po' di entrambi questi giganti, Steve Winwood, Eric Clapton, Ginger Baker, persone irraggiungibili. In poche parole: la gloriosa fine degli anni 60, dove è impossibile non citare anche l'ultimo disco di Hendrix, *Band of Gypsies*, che fu scritto nel 1969. Poi andrei avanti verso il cosiddetto «progressive rock», cosa che mi permette di citare il capolavoro *In the court of the Crimson King*, ma anche gli inizi dei Jethro Tull, la Mahavishnu Orchestra, e gli Yes iniziali di *Fragile* e *Yesalbum*. Dopo cominciano anche i vari esperimenti di fusion: quindi il Miles Davis elettrico e infine il 1977 con il punk, i Clash su tutti. Ma vi sorprenderò chiosando con il brivido dell'orrido: *Saturday Night Fever* che arriva come una meteora e cambia di colpo il costume. Gran disco che però all'epoca non mi interessava: quando arrivò, io stavo in difesa, anche perché già dal 1975 avevo preso la mia scuffia per la musica del mondo, un lavoro che nel 1983 sarebbe diventato *Creuza de ma* con Fabrizio De André. ●

ROMANZO DA MUSICISTA

Mauro Pagani ha da poco dato alle stampe il suo primo romanzo *Foto di gruppo con chitarrista* (Rizzoli). In parte biografico, descrive con dialoghi vividi e una narrazione serrata un decennio di storia italiana visto attraverso gli occhi di due musicisti: uno che vedrà realizzare il suo sogno d'artista, l'altro che dovrà accettare la sconfitta. (A CURA DI SILVIA BOSCHERO)



**VITE
DIGITALI**

Ivan Fulco
www.thefirstplace.it

Hannah Montana

Vita sul palco



**Hannah Montana:
The Movie**
Piattaforma: PC\PS3\Xbox
360\Wii
Sviluppatore: n-Space
Genere: Avventura\Musicale
*

In tour con Hannah Montana, per un'avventura tra la campagna del Tennessee e il palcoscenico, tra dialoghi da teenager, abiti alla moda e minigiochi musicali senza ispirazione. In parte bucolico, in parte glamour, ma privo di senso ludico, anche per chi viva di vg e Hannah Montana. Cashcow.

Pikmin

Vita nella natura

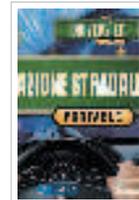


New Play Control! Pikmin 2
Piattaforma: Nintendo Wii
Sviluppatore: Nintendo
Genere: Strategia

Un altro capolavoro dell'epoca GameCube torna su Wii adattato nei controlli, per sfruttare Wiimote e Nunchuk. La strategia bellica declinata in chiave Pikmin è straordinaria, il coinvolgimento emotivo eccezionale. Accessibile ma articolato, brioso ma ansioso. Come prima, più di prima. Olimar.

Educazione Portabile

Vita sulla strada



**Educazione Stradale
Portabile**
Piattaforma: Nintendo DS
Sviluppatore: Mindscape
Genere: Trainer
**

Teoria e tecniche dell'auto e del codice della strada, in tre modalità (Apprendimento, Pratica, Esame) e tre minigiochi (Le basi dell'automobile, Segnali stradali, Trova l'infrazione). L'idea è interessante, le domande valide, ma la realizzazione piuttosto low-budget. Rimandato.

The Chronicles of Riddick: Assault on Dark Athena

Piattaforma: PC\PS3\Xbox 360
Sviluppatore: Starbreeze
Genere: Avventura in prima/terza persona

IVAN FULCO

ROMA

C'è un geek a Hollywood, il suo nome è Vin Diesel. Molto si può dire dell'attore americano che, nel 1999, diede vita al personaggio-cult di Richard B. Riddick, ma non che non abbia il gusto dell'epica hollywoodiana. Quella passione impudente per l'azione, la spettacolarità e il col-factor che il palestrato Vin, negli anni scorsi, ha riversato anche nei videogiochi, attraverso la sua software house, Tigon, e alcune produzioni di degno spessore, come l'ultimo *Wheelman*. *Assault on Dark Athena*, l'ultima sua opera, recupera l'eredità del suo principale successo videoludico, *Escape from Butcher Bay*, con il quale Starbreeze stupì pubblico e critica nel 2004, ma senza riuscire a compiere l'atteso salto generazionale...

BUTCHER BAY REPRISÉ

Il gioco prende la forma di un'avventura in prima/terza persona con forte impostazione cinematografica. Ma diversamente da quanto ci si potrebbe attendere dal protagonista di xXx, non è l'azione ad alto ritmo a dettare l'esperienza di gioco. Così come il predecessore, *Assault on Dark Athena* è un ibrido, un equilibrato mix di scontri a fuoco e fasi di infiltrazione stealth, con il giocatore ora impegnato a imbrigliare il sistema di mira, volu-



Gioco da fantascienza: Un fermo immagine da «The Chronicles of Riddick: Assault on Dark Athena»

IL RITORNO DI RIDDICK

Fuga da Butcher Bay cinque
anni dopo: più cinema
e più atmosfera

tamente grezzo, ora a sfruttare la speciale visuale al buio, per sorprendere il nemico alle spalle.

Un'avventura in grado di allestire atmosfere più raffinate del classico videogioco sci-fi, in cui l'emozione di una raffica di fucile d'assalto si alterna a ciclo continuo alla percezione di essere spacciati. Paradossale, è vero, che *Escape from Butcher Bay*, pubblicato cinque anni fa, riuscisse a veicolare in modo migliore queste sensazioni. Ma incoraggiante che anche quel gioco, datato 2004, sia incluso su disco, nella sua versione integrale e rinnovata.

Un duplice invito a chiunque non avesse ancora respirato le atmosfere di Riddick a esplorare il suo mondo, una terra ostile in cui il cinema compenetra il videogioco. Non perfetto. Hollywoodiano. ●

Home Video

Il passato è...

Un ragazzo di oggi



Il passato è una terra straniera

Regia di Daniele Vicari

Con Elio Germano,
Michele Riondino

Italia 2008

01 Distribution

Elio Germano è il miglior attore della sua generazione. Ha dato prova in film diversi di un eclettismo interpretativo non consueto in Italia. In questo film appena uscito per l'homevideo è la perfetta icona di un ragazzo d'oggi, annoiato e pericoloso per se stesso e per gli altri, con finale di riscatto.

Il mattino ha l'oro...

Gioco d'azzardo



Il mattino ha l'oro in bocca

Regia di Francesco Patierno

con Elio Germano,
Laura Chiatti, Martina Stella

Italia 2007

Medusa

Qui Germano veste i panni cinematografici di Baldini, autore del libro da cui è tratto il film, traslando una storia di gioco d'azzardo, scommesse e redenzione in una Italia anni Ottanta, emergente e scoraggiante. Il regista Paterno, dopo l'esordio duro di *Pater Familias*, guarda al film di genere.

Tutta la vita davanti

Un agente esaltato



Tutta la vita davanti

Regia di Paolo Virzi

Con Elio Germano,
Sabrina Ferilli, Isabella
Ragonese

Italia 2008

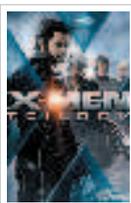
Medusa

In un film corale sul precariato a Germano viene affidato il ruolo non facile di un agente esaltato e insicuro, messo sotto pressione dalla logica della competizione. A metà tra la commedia e la tragedia, riesce a stare, e con grande partecipazione emotiva.



TUTTO GERMANO

Dario Zonta



X-Men Trilogy

Regia di Bryan Singer
e Brett Ratner

Con Hugh Jackman,
Ian McKellen, Halle Berry

Usa, 2000/2003/2006

Distr.: 20th Century Fox

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Siamo sinceri: non andiamo pazzi per la trilogia di *X-Men* (il secondo, in particolare, ci parve di una noia mortale), ma anche il critico babbione che si sdilinquisce davanti ai film in bianco e nero degli anni '40 deve ammettere che qui, dentro queste saghe digitali e coloratissime, si giocano i destini del cinema del terzo millennio. Da un lato perché la visione al cinema, in banda, con corredo di popcorn e grida in sala, è ormai riservata a questi film e – in Italia – ai cinepanettoni natalizi. Dall'altro perché la frontiera dell'homevideo, della fruizione casalinga del cinema, viene mossa – in avanti o all'indietro – da simili prodotti, che permettono ormai un'interazione e un approfondimento di straordinario livello. Le vecchie aule universitarie dove si analizzava *Quarto potere* vedendolo su schermi traballanti (magari in italiano, tagliato di venti minuti: controllate sul dvd...) appartengono al secolo scorso. Le vere lezioni di cinema sono gli extra di questi prodotti, dove si analizzano gli effetti speciali, si osservano le scene tagliate (e magari si scopre perché sono state eliminate), e grazie all'effetto «picture in picture», immagine nell'immagine, ci si può far spiegare il film dal regista mentre si continua a vederlo. Tutto questo, naturalmente, grazie al Blu-ray, il supporto in alta de-

X-MEN FRONTE DEL NUOVO CINEMA

Dentro queste saghe digitali e colorate
si giocano i destini della settima arte
nel futuro, tra extra e popcorn...

finizione. Come vi spiega qui accanto Flavio Della Rocca, il Blu-ray sta sfondando più lentamente del previsto, ma le sue teste di ponte sono sostanzialmente due: le iniziative di marketing come quella della Sony, per far «trainare» il Blu-ray dal successo della Playstation, e cofanetti come quello proposto dalla 20th Century Fox in sagace coincidenza con l'uscita nelle sale di *X-Men le origini - Wolverine*, quarto capitolo della saga (per l'occasione alla Fnac di Milano, fino al 15 maggio, sono esposti i costumi originali di due mutanti, Wolverine e Tempesta).

SONO GLI EXTRA IL SUCCO

Il cofanetto contiene i primi tre film e un'anticipazione esclusiva del quarto, ma sono gli extra a rendere l'edizione HD appetibile per gli appassionati. Ogni film è infatti «raddoppiato» (per un totale di 6 dischi) da un

disco di bonus con documentari sulla lavorazione e sulla realizzazione digitale delle mutazioni e delle scene di combattimento, ma anche chicche d'epoca come il provino di Hugh Jackman. Il divo australiano, oggi 41enne, non ha esordito in *X-Men* (nel 1999 aveva interpretato due piccoli film in Australia) ma il suo faticoso ha cominciato a girare il mondo con il primo film uscito nel 2000. La saga non rende giustizia al suo talento (Jackman è un apprezzato attore teatrale e un bravissimo ballerino, come sa chi l'ha visto condurre l'ultima notte degli Oscar) ma certo permette alle fans di rifarsi gli occhi. Che invece la regia della serie sia passata da Bryan Singer a Brett Ratner, e per il quarto film a Gavin Hood, non se n'è accorto quasi nessuno: ma anche questo è cinema del XXI secolo, alla faccia della «politica degli autori»... ●

Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

Nasce il disco ibrido: film e videogame su base Blu-ray

La notizia è rimbalzata nelle scorse settimane sui più importanti blog e riviste di alta fedeltà audio-video, anche qui in Italia. Pare che Sony abbia intenzione di lanciare entro l'anno sul mercato giapponese un nuovo disco ibrido, ovviamente su base Blu-ray, contenente un videogame per Playstation 3 e un film in alta definizione. È una delle strategie rese note da John Koller, direttore marketing di PS3, per sfruttare il momento magico dei videogiochi – in crescita ovunque – al fine di trainare l'Homevideo in alta definizione il quale convive, invece, con trend opposti. Stando ai dati d'oltreoceano che preoccupano Hollywood, infatti, sebbene l'alta definizione abbia segnato una crescita del 105% in un anno, questa non sarebbe sufficiente a tamponare le perdite dei dvd, che si aggirano intorno al 14%: considerando che l'incidenza del Blu-ray sul mercato è ancora sotto le due cifre percentuali. Tuttavia, questa nuova voglia d'investimenti e sviluppo non potrà che offrire maggiori opportunità agli utenti. E se fino a una ventina d'anni fa il massimo dell'interattività erano i romanzi con la scelta alternativa dei percorsi dei protagonisti, saltando ad una pagina piuttosto che ad un'altra, c'è da chiedersi che cosa accadrà tra altri venti! ●



NESSUNO CE LO INVIDIA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

E così anche Vasco, dal palco del Primo Maggio, si è rivolto a Berlusconi, come non ne potesse proprio fare a meno. E ha intonato la sua canzone antitelesiva, nella quale dice che alcuni non sanno più se quello che hanno in testa lo hanno pensato loro o gliel'ha suggerito la tv. E poi ha cantato con ironia questa strofetta: «Qui siamo tutti belli e buoni; votiamo tutti Berlusconi». Ma chissà quanti degli 800.000, nel magma indistinto della piazza, avranno davvero votato Berlusconi. E quanti sa-

ranno stati presenti anche perché c'era la tv e si poteva sperare di salutare con la manina, come faceva Vasco, per scherno. Perché è vero che bisognerebbe trovare un senso nelle cose, ma un senso troppo spesso non c'è. Come dimostra il fatto che l'Italia è stata ancora declassata, tra i paesi sviluppati, a causa del conflitto di interessi tra la libertà di informazione e Berlusconi. Un leader che ormai si vanta di avere il 75% di popolarità, ma che nessuno ci invidia, neppure nel terzo mondo. ●



Omaggio di «cartoon» alla scienza

FUMETTI NEL COSMO ■■ Un viaggio per immagini e fumetti dal macrocosmo di Galilei al microcosmo di Einstein è quanto espone la mostra a cura di Angelo Nencetti appena inaugurata presso il Museo Nazionale del Fumetto e dell'Immagine di Lucca. Oltre 400 tavole dalle illustrazioni di fine Ottocento a Hugo Pratt.

NANEROTTOLI Il recluso

Toni Jop

■■ Provate a immaginare d'essere il primo cittadino di Roma. E che sia il Primo Maggio: andate al Concertone di San Giovanni oppure ve ne rimanete a casa? Ci siamo posti

l'interrogativo perché Alemanno non si è visto l'altra sera alla grande festa organizzata da Cgil Cisl e Uil. Discrezione? Poi ci siamo ricordati che non è sceso in piazza nemmeno per il 25 Aprile. Problemi di sicurezza, aveva detto. Sarà forse che gli hanno consigliato di starsene alla larga anche da un bel pomeriggio lungo lungo con ottocentomila invitati. Speriamo di no, perché non vogliamo che Alemanno debba rischiare qualcosa di sé, so-

In pillole

FILM A TRENTO: VINCE LA TURCHIA

Un cupo ritratto della Turchia, che la fa sembrare distante dall'Europa, è quello che fa vincere la 57/a edizione del TrentoFilmfestival al regista Alper Ozcan, esordiente in *Sonbahar*. Protagonista della pellicola è Yussuf, nel suo ritorno al paese natio, tra le montagne sopra il Mar Nero. Yussuf ha passato gli ultimi dieci anni in un duro carcere turco, in seguito alle lotte studentesche per la democrazia.

VESCOVO 103ENNE VS HOWARD

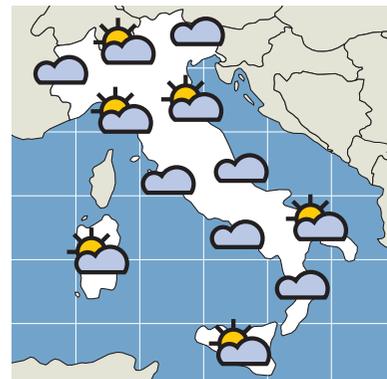
A 103anni mantiene la gagliardia per protestare: monsignor Antonio Rosario Mennonna, 103 anni a maggio, firma un esposto contro «Angeli e demoni» del regista Rob Howard, tratto dall'omonimo romanzo di Dan Brown, per «denunciare il contenuto altamente denigratorio, diffamatorio ed offensivo per i valori della Chiesa e per il prestigio della Santa Sede». Il film esce in Italia il 13 maggio.

BUENA VISTA A VICENZA

A Vicenza prima tappa italiana della tournée europea del Buena Vista Social Club. Sabato 9 maggio l'orchestra di all-stars cubane si esibirà in Piazza dei Signori, nel suo organico di tredici elementi guidati dal trombonista e cantante Jesus Aguaje Ramos.

prattutto nei luoghi caldi della democrazia italiana: piaccia o non piaccia a chicchessia, come ha detto Napolitano, questa è anche casa sua. Tuttavia il problema è: perché diversamente da Veltroni, per esempio, che al Primo Maggio da sindaco non mancava - Alemanno deve temere di affrontare la piazza? Sembra un sindaco che si mette agli arresti domiciliari ogni volta che la libertà si celebra. ●

Il Tempo

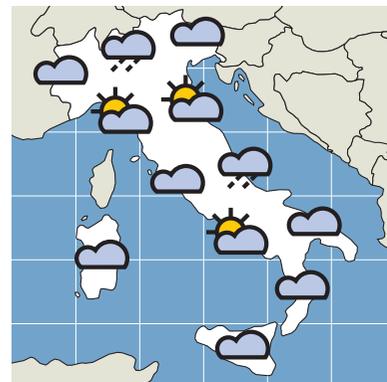


Oggi

NORD ■■ poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dal settore occidentale.

CENTRO ■■ poco nuvoloso sull'isola; parzialmente nuvoloso con locali rovesci su Lazio e Abruzzo.

SUD ■■ poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità.

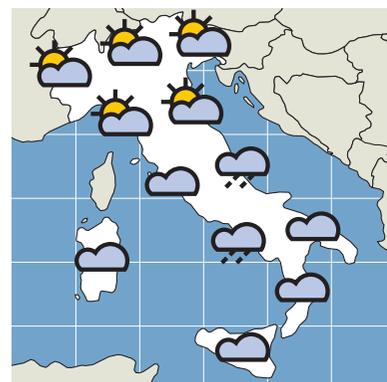


Domani

NORD ■■ nuvoloso con piogge sparse specie su Lombardia e Piemonte; tendenza dalla serata a schiarite.

CENTRO ■■ nuvolosità variabile a tratti intensa con qualche rovescio su Toscana e Marche.

SUD ■■ nuvoloso sulle regioni joniche; poco nuvoloso altrove.



Dopodomani

NORD ■■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■■ parzialmente nuvoloso con temporali pomeridiani sparsi su tutte le regioni.

SUD ■■ parzialmente nuvoloso con piogge sparse; in attenuazione in serata.

IOTISALVERO'

LA 7 - ORE: 17:40 - FILM
CON INGRID BERGMAN

REPORT

RAITRE - ORE: 21:30 - ATTUALITÀ
CON MILENA GABANELLI

LA GAIA SCIENZA

LA 7 - ORE: 21:30 - DOCUMENTARIO
CON IL TRIO MEDUSA

HERO

ITALIA 1 - ORE: 23:50 - FILM
CON JET LI

Rai 1

- 06.00** Quello Che. Rubrica.
- 06.30** Sabato & domenica. Rubrica.
- 09.30** Stella del Sud. Rubrica. Conduce Chiara Perino
- 10.00** Linea verde. Rubrica. Conduce Fedè e Tinto
- 10.30** A Sua Immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello.
- 12.20** Linea verde. Rubrica. Conduce Massimiliano Ossini
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Domenica In - L'Arena. Talk show. Conduce Massimo Giletti
- 15.15** Domenica In...sieme. Spettacolo. Conduce Lorena Bianchetti. Con Monica Setta, Rosanna Lambertucci.
- 18.00** Domenica In - 7 giorni. Varietà. Conduce Pippo Baudo.
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.30** Enrico Mattei. Miniserie. Con Massimo Ghini, Vittoria Belvedere, Franco Castellano.
- 23.25** Tg 1
- 23.30** Speciale Tg 1
- 00.35** Oltremoda. Rubrica. Conduce Katia Noventa
- 01.10** Tg 1 Notte - Benjamin
- 01.30** Cinematografo. Rubrica.

Rai 2

- 06.00** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.15** Inconscio e magia psiche. Rubrica.
- 06.45** Mattina in famiglia. Varietà.
- 10.05** Ragazzi c'è Voyager I. Rubrica.
- 10.45** Art Attack. Rubrica
- 11.30** Mezzogiorno in famiglia. Varietà.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.25** Tg 2 Motori. Rubrica.
- 13.35** Tg 2 Eat Parade. Rubrica.
- 13.45** Quelli che... aspettano. Varietà.
- 15.30** Quelli che il calcio e... Show. Conduce Simona Ventura.
- 17.05** Rai Sport Stadio Sprint. Rubrica.
- 18.00** Tg 2
- 18.05** Rai Sport 90° Minuto. Rubrica.
- 19.00** Rai Sport Numero Uno. Rubrica.
- 19.15** Ippica - Gran Premio Lotteria di Agnano. Da Agnano
- 19.25** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.00** N.C.I.S. Telefilm.
- 21.45** Numb3rs. Telefilm.
- 22.35** La domenica sportiva. Rubrica. Conduce Massimo De Luca.
- 01.00** Tg 2
- 01.20** Protestantesimo. Rubrica.
- 01.50** Italian Academy 2. Real Tv
- 02.20** Almanacco. Rubrica.

Rai 3

- 06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste.
- 07.00** Aspettando è domenica papà.
- 07.40** E' domenica papà. Rubrica.
- 09.30** Giorni d'amore. Film commedia (Italia, 1954). Con Marcello Mastroianni, Marina Vlady. Regia di G. de Santis
- 11.15** TGR Buongiorno Europa. News.
- 11.45** TGR RegionEuropa.
- 12.00** Rai Sport Notizie.
- 12.25** TeleCamere.
- 12.55** Racconti di vita.
- 13.25** Atletica leggera - Maratona d'Europa.
- 14.00** Tg Regione
- 14.15** Tg 3 / In 1/2 h.
- 15.00** Tg 3 Flash LIS
- 15.05** Alle falde del Kilimangiaro. Rubrica.
- 18.00** Per un pugno di libri. Gioco.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Talk show. Conduce Fabio Fazio.

SERA

- 21.30** Report. Rubrica. Conduce Milena Gabanelli
- 23.20** Tg 3
- 23.30** Tg Regione
- 23.35** Glob, l'osceno del villaggio. Talk show. Conduce Enrico Bertolino
- 00.35** Tg 3
- 00.45** TeleCamere. Rubrica. Conduce Anna La Rosa

Rete 4

- 06.50** TG4 - Rassegna stampa
- 07.00** Media Shopping. Televendita
- 07.20** Super Partes. News
- 08.55** Vita da strega. Situation Comedy.
- 09.30** Toscana. Documentario.
- 10.00** Santa Messa. Religione
- 11.00** Pianeta Mare. Show.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Pianeta Mare.
- 12.10** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.03** Ieri e oggi in tv.
- 14.15** Non guardarmi non ti sento. Film commedia (USA, 1989). Con Richard Pryor, Gene Wilder, Joan Severance.
- 16.05** I quattro dell'Ave Maria. Film western (Italia, 1968). Con Eli Wallach, Terence Hill, Bud Spencer.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Il ritorno di Colombo. Telefilm.

SERA

- 21.30** Siska. Telefilm.
- 22.30** Contro Campo Posticipo. News
- 22.40** Contro Campo. Rubrica. Conduce Alberto Brandi. Con Cristina Chiabotto, Giampiero Mughini, Maurizio Mosca
- 00.55** Fuori campo. News
- 01.20** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
- 01.30** le canzoni di Pino Daniele. Musicale.

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Le frontiere dello spirito. Religione.
- 09.42** TGCom
- 09.45** Documentario.
- 10.30** Amore per sempre. Film commedia (USA, 1993). Con Mel Gibson, Jamie Lee Curtis, Elijah Wood. Regia di S. Miner
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Anna e i cinque. Telefilm
- 15.30** Due imbroglioni e...mezzo!. Film Tv commedia (Italia, 2006). Con Sabrina Ferilli, Claudio Bisio. Regia di F. Amurri
- 17.30** Dietro le quinte.
- 17.33** I Cesaroni. Mini serie.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.40** Paperissima sprint. Show.

SERA

- 21.30** Mai dire Grande Fratello Story. Show.
- 23.30** Squadra antimafia - Palermo oggi. Mini serie.
- 24.50** TgCom.
- 01.25** Meteo 5.
- 01.20** Paperissima sprint. Show
- 02.15** Media shopping. Televendita

Italia 1

- 07.00** Super Partes. Attualità
- 10.45** Grand Prix - Campionato Mondiale Motociclismo G.P. Spagna - 125.
- 12.00** Studio Aperto
- 12.15** Grand Prix - Campionato Mondiale Motociclismo G.P. Spagna - 250.
- 13.05** Guida al campionato. Rubrica.
- 14.00** Grand Prix - Campionato Mondiale Motociclismo G.P. Spagna - MotoGP. (replica)
- 15.00** Grand Prix - Fuori Giri. Rubrica
- 16.00** Tennis - Internazionali Roma Finale maschile
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 19.30** Senti chi parla adesso!. Film commedia (USA, 1993). Con John Travolta, Olympia Dukakis, Kirstie Alley. Regia di Tom Ropelewski.

SERA

- 21.20** La mummia, il ritorno. Film horror (USA, 2001). Con John Hannah, Brendan Fraser, Rachel Weisz. Regia di S.Sommers
- 23.50** Hero. Film azione (Cina, 2003). Con Tony Leung Chiu Wai, Jet Li, Zhang Ziyi, Maggie Cheung, Donnie Yen

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.05** Movie flash.
- 10.10** La settimana. Rubrica.
- 10.25** Movie flash.
- 10.30** Aida. Film (Italia, 1953). Con Sophia Loren, Lois Maxwell, Luciano Della Marra. Regia di Clemente Fracassi
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 14.00** Rebecca, la prima moglie. Film (USA, 1940). Con Laurence Olivier, Joan Fontaine, George Sanders. Regia di Alfred Hitchcock
- 16.30** Alfred Hitchcock. Documentario.
- 17.35** Movie flash.
- 17.40** Io ti salverò. Film (USA, 1945). Con Ingrid Bergman, Gregory Peck, Michael Chekhov. Regia di Alfred Hitchcock
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Chef per un giorno. Rubrica.

SERA

- 21.30** La gaia scienza. Documentario. Conduce Mario Tozzi. Con Trio Medusa
- 23.40** Sport 7. News
- 23.45** Reality. Reportage. Conduce Antonello Piroso. Con il Trio Medusa.
- 00.40** Sport 7. News
- 01.10** Tg La7
- 01.30** Movie Flash.

Sky Cinema 1

- 21.00** Speciale: Verdone racconta Leone. Rubrica
- 22.00** Il buono, il brutto e il cattivo. Film western (Italia, 1967). Con Clint Eastwood, Lee Van Cleef, Eli Wallach. Regia di Sergio Leone

Sky Cinema Family

- 21.00** Navigator. Film fantascienza (USA, 1986). Con Joey Cramer, Veronica Cartwright, Sarah Jessica Parker. Regia di Randal Kleiser
- 22.40** Stardust. Film fantastico (GB/USA, 2007). Con Charlie Cox, Robert De Niro, Michelle Pfeiffer. Regia di M. Vaughn

Sky Cinema Mania

- 21.00** Tutti i numeri del sesso. Film commedia (USA, 2007). Con Winona Ryder, Simon Baker, Leslie Bibb, Mindy Cohn. Regia di D. Waters
- 23.00** Nudisti per caso. Film commedia (Francia, 2004). Con Barbara Schulz, Alexandre Brasseur. Regia di Franck Landron

Cartoon Network

- 18.40** Dream Team.
- 19.05** Blue Dragon.
- 19.30** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Scooby Doo.
- 21.30** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.55** Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

- 18.00** Mezzi da sballo. "Super navi / Autopompe"
- 19.00** Top Gear.
- 20.00** Come è fatto. "Distintivi della polizia"
- 21.00** Miti da sfatare. "Caldaie esplosive"
- 22.00** Come funziona.
- 23.00** Come è fatto. "Tagliaerba / Roulotte"

All Music

- 19.05** Mono. Rubrica
- 20.00** Fotomodelland. Rubrica
- 20.30** Inbox. Musicale
- 21.30** The Oblongs. Rubrica
- 22.00** Sons of Butcher. Musicale
- 22.30** DeeJay chiama Italia Remix. Musicale
- 00.30** Indipendenti.

MTV

- 19.05** Chart Blast. Musicale
- 20.00** Flash
- 20.05** 100 Greatest Songs of the 80's. Musica
- 21.00** So NoTORious. Serie Tv
- 22.00** Testimone. Show
- 22.30** Flash
- 22.35** Nobile Mobile. Rubrica

→ **Oggi la finale degli Internazionali d'Italia:** di fronte i due nuovi padroni del tennis mondiale
→ **Lo spagnolo** senza problemi con Gonzales, nell'altra semifinale un'altra resa di Roger Federer

Nadal-Djokovic, ancora loro Roma incorona l'ottavo re

Nemmeno la pioggia torrenziale di questi giorni li ha fermati: Rafael Nadal e Novak Djokovic si affrontano un'altra volta, sempre più vicini sulla vetta del tennis. Il vincitore uscente contro il numero 1 Atp.

MASSIMO FRANCHI

ROMA
sport@unita.it

Non serve essere degli indovini. La finale degli Internazionali d'Italia fra Nadal e Djokovic di oggi sarà la finale di tanti tornei, anche più importanti. Rafa e Nole sono il futuro del tennis, mentre, ahinoi (e ahì lui), il 27enne Roger Federer sembra aver ceduto ai due ventenni il palcoscenico principale. Se il toro mancino di Maiorca lo ha già surclassato perfino sull'erba di Wimbledon, lo sbruffone serbo lo ha battuto per la seconda volta nel giro di due mesi. E così a tre settimane da quella di Montecarlo (vinta dallo spagnolo 6-3, 2-6, 6-1) Nadal e Djokovic si ritrovano in una finale del Master 1000 (il circuito dei 9 tornei più importanti dopo quelli dello Slam). Il pronostico è ancora tutto a favore del Maiorchino che però continua a dire di non essere soddisfatto del suo gioco... Aggiungiamoci che Djokovic a Roma è campione uscente ed è l'unico a poterlo impensiere. Insomma, ci sono tutti gli ingredienti per una grande finale.

Nella prima semifinale galeotta fu la pioggia. Roger Federer maledice la settimana ballerina del cielo romano, causa principale della sua sconfitta. Lo svizzero, spinto da un pubblico in gran parte a suo favore, era relativamente vicino ad una grande vittoria. Avanti di un set (6-3) e di un break (2-1), la cavalcata inaspettata dell'ex numero uno del mondo è stata bloccata da un temporale breve e violento. Fino a lì il servizio gli entrava che era una meraviglia, lo scambio da fondo lo teneva senza problemi e trovava ottimi colpi, parec-



Rafael Nadal, nato a Manacor il 3 giugno 1986, è leader Atp dal 18 agosto 2008 e ha vinto tre volte gli Internazionali Bnl a Roma

chi vincenti. Dall'altra parte Djokovic sembrava quasi bloccato e indispettito da un avversario difficilmente così solido sulla terra rossa.

Passata un'ora e tornato il sole le parti si invertivano. Nonostante l'ace con cui il gioco ricominciava, il servizio di Federer calava vistosamente, mentre Djokovic riprendeva vigore appoggiando il gioco sul rovescio dell'avversario. Recuperato il break di svantaggio, il serbo iniziava ad azzannare la partita come suo solito e pareggiava il conto con un 6-3. Il set decisivo era il più equilibrato e spettacolare. Federer aveva l'opportunità di scappar via, «brecando» sul 3-1, ma era il servizio a tradirlo nel game successivo, perso

a 0. Lì finiva la sua partita, mentre il serbo volava bissando la vittoria di Miami a fine marzo. E così il 2009 dello svizzero è ancora senza titoli per una parabola che appare assai

«Rafa» tifoso
Da tifoso del Real, il maiorchino ha una fama da jettatore...

discendente.

Nell'altra semifinale era scontato che non ci fosse storia. Nonostante non stia giocando il suo miglior tennis (qualche errore di troppo rispetto al suo rendimento da marziano),

Nadal ha regolato senza fatica il cileno Gonzales con un doppio 6-3. L'avversario principale di Nadal era l'orologio. Voleva chiudere in fretta, cercava di spicciarsi per riuscire ad essere davanti al televisore per tifare il suo Real nel «classico» contro il Barca. È stato accontentato, sebbene i tifosi delle «merengues» preferissero il contrario: continua a girare la voce che ogni volta che Nadal guarda il Real, questo perda. Il cileno Gonzales (finalista nel 2007) aveva già rischiato di uscire con l'argentino Monaco, ma ha fatto un buon match riuscendo a portare a casa ben 6 games. Di questi tempi per chi gioca contro Nadal è già un'impresa. ❖

Federer, calzini «immacolati» Stile da principe caduto dal trono

Il dossier

Sono sempre lì, a mezzo polpaccio, stesi, puliti, perfetti, senza un'ombra. Al primo quindici come all'ultimo match ball giocato dopo tre ore. Stanno naturalmente su, al loro posto, nonostante allunghi laterali, scatti in avanti, tergcristalli sfiancanti, servizi a 213 km/orari. Sono i calzini di Roger Federer. Dettaglio insignificante, direte voi. Specchio e termometro di un giocatore e del suo gioco sulla terra rossa. Quelli di Nadal, ad esempio, si arrotolano come le sue palline dopo pochi quindici e a fine partita il blocco scarpa-calzino-polpaccio è un tutt'uno color rosso mattone. Mantengono una confusa parvenza di bianco quelli di Djokovic.

Gli unici che restano immacolati, in tutto il circuito, sono quelli di Federer. Vedere il tennis tramite i suoi calzini. La prova empirica di un tennis perfetto, naturale, senza fatica, che non solleva polveroni, mai strappato. La sconfitta di «principe» Roger significa, forse, anche, la retrocessione dal 2° al 3° posto della classifica, visto che Djokovic lo tallona a pochissimi punti. Ma Federer resta nel tennis il principe assoluto dell'eleganza nel gioco e nel gesto atletico. Ha servito a 213 all'ora, pur facendo tre doppi falli. Ha messo a segno diritti a uscire trovando angoli supremi. Ha ritrovato il suo rovescio incrociato e lungolinea, anticipandolo e variandolo con tagli insidiosi. Ha giocato da numero 1 almeno fino all'interruzione sul 6-4 e 2 a 1 a suo favore nel secondo set, con un break di vantaggio nel primo gioco, mobile sui piedi ma trovando sempre appoggi perfetti. Alla ripresa, il serbo si è ricaricato. Federer ha sprecato la palla del 4 a 1, si è ritrovato sul 3-2 per poi non fare più un gioco fino al 6-3. Terzo set fotocopia del secondo. «È un match che non avrei dovuto farmi sfuggire» ammette lo svizzero che però vede positivo. Guarda a Parigi. Esce dal campo sconfitto. Ma i calzini sono bianchi e sempre lì, al loro posto. Come se avesse appena iniziato. Come sempre, nei sei anni in cui è stato lui il numero 1. **CLAUDIA FUSANI**

Ibra, gol e gestaccio L'Inter piega anche la Lazio e vede lo scudetto

INTER	2
LAZIO	0

INTER: Julio Cesar, Santon (11' st Vieira), Cordoba, Samuel, Chivu, Zanetti, Cambiasso, Muntari (31' st Burdisso), Figo, Mancini 55 (11' st Crespo), Ibrahimovic (1 Toldo, 23 Materazzi, 11 Jimenez, 9 Cruz).

LAZIO: Muslera, Siviglia, Rozehnal, Radu (26' st Lichsteiner), Kolarov, Brocchi, Ledesma, Matuzalem, Del Nero (18' st Foggia), Zarate (40' st Kozak), Rocchi (1 Carrizo, 29 De Silvestri, 68 Manfredini, 23 Meghni).

ARBITRO: Tagliavento di Terni 7.

RETI: nel st, 13' Ibrahimovic; 25' Muntari.

NOTE: Angoli: 6-4 per Inter, ammoniti: Samuel, Del Nero, Vieira, Chivu e Ledesma per gioco falso; Ibrahimovic e Matuzalem per comportamento non regolamentare.

Al primo tiro in porta della partita l'Inter scaccia i fantasmi rossoneri e chiude forse definitivamente la pratica scudetto ricacciando il Milan a meno 10 e mettendo tra lo scudetto e sé ormai 5 punti da raccogliere comodamente nelle ultime quattro gare. Un gol ciclonico di Ibrahimovic, al 13' del secondo tempo rompe il gelo di San Siro, la tenace e faticosa resistenza della Lazio e la paura di un altro pareggio. Lo svedese riceve palla a campo aperto sulla trequarti, sfida Rozehnal, si apre lo spazio - o è il ceco che glielo concede ingenuamente - per un destro tremendo a 106 km/h che fulmina Muslera. Ibra però condisce a modo suo il gol, mettendo il dito alla bocca e zittendo la curva che un minuto prima aveva rumoreggiato per un suo mancato controllo. Esultanza poco carina che Mourinho sottolinea in panchina col dito alla tempia - "questo è matto" - . Poi velluto, raddoppio in scioltezza di Muntari su passaggio filtrante di Ibra dodici minuti più tardi, comoda allegria e qualche calcio fino alla fine. Prima un'ottima partita dei biancocelesti e un'Inter bloccata dalla responsabilità e dalla tensione. Lazio più volte pericolosa con Zarate, Inter mai, con uno spento Mancini e un lentissimo Figo a ruotare intorno a Ibra. Meglio nella ripresa la partita e l'Inter, con Vieira e Crespo che danno profondità alla manovra e aiutano di più Ibrahimovic, nel primo tempo lasciato davanti a predicare nel deserto. L'Inter va avanti di muscoli, con quello che ha e che le rimane, la forza dei singoli, le giocate di Ibra, le parate, ancora un paio decisive, di Julio Cesar, il miglior giocatore del campionato italiano. Un portiere.

COSIMO CITO



Rugby donne, al via i play-off scudetto

SCUDETTO L'ovale rosa esce dalla regular season e rotola da oggi verso i play-off. Sono quattro le squadre che con una gara unica, si contendono l'accesso alla finale scudetto che si giocherà il 29 maggio allo stadio Flaminio di Roma. La Red&Blu Roma Rugby (nella foto), quarta in classifica, incontra a Treviso le campionesse in carica della Benetton, imbattute dalla scorsa stagione. L'altra semifinale mette di fronte il Maire Tecnimont Monza e le seconde classificate del Sitam Riviera del Brenta.

Serie A

OGGI ORE 15

Bologna	1-2	Reggina
Catania	-	Milan
Fiorentina	-	Torino
Genoa	-	Sampdoria
Inter	2-0	Lazio
Juventus	-	Lecce
Palermo	-	Cagliari
Roma	-	Chievo
Siena	-	Napoli
Udinese	-	Atalanta

Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter*	77	34	23	8	3	60	25
2 Milan	67	33	20	7	6	62	29
3 Juventus	65	33	19	8	6	59	32
4 Fiorentina	58	33	18	4	11	48	35
5 Genoa	57	33	16	9	8	43	32
6 Roma	52	33	15	7	11	52	52
7 Cagliari	49	33	14	7	12	41	34
8 Palermo	49	33	15	4	14	46	44
9 Lazio*	47	34	14	5	15	44	48
10 Udinese	45	33	12	9	12	45	44
11 Atalanta	44	33	13	5	15	37	36
12 Napoli	42	33	11	9	13	36	37
13 Sampdoria	41	33	10	11	12	39	44
14 Catania	40	33	11	7	15	34	39
15 Siena	37	33	10	7	16	29	36
16 Chievo	34	33	8	10	15	31	42
17 Torino	30	33	7	9	17	30	52
18 Bologna*	29	34	7	8	18	37	59
19 Lecce	27	33	5	12	16	31	57
20 Reggina*	27	34	4	12	17	27	54

* UNA PARTITA IN PIÙ

Serie B

Albinoleffe	1-1	Brescia
Ascoli	1-2	Modena
Avellino	3-3	Parma
Bari	-	Empoli
Cittadella	0-2	Grosseto
Mantova	3-1	Treviso
Pisa	2-0	Ancona
Salernitana	0-2	Livorno
Sassuolo	1-1	Frosinone
Triestina	0-0	Piacenza
Vicenza	2-0	Rimini

Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Bari*	72	37	20	12	5	53	28
2 Parma	68	38	17	17	4	55	30
3 Livorno	62	38	14	20	4	58	34
4 Brescia	60	38	16	12	10	48	36
5 Sassuolo	59	38	15	14	9	50	39
6 Grosseto	57	38	16	9	13	59	61
7 Empoli*	56	37	15	11	11	44	43
8 Albinoleffe	55	38	14	13	11	44	41
9 Triestina	53	38	14	11	13	50	42
10 Vicenza	49	38	12	13	13	42	34
11 Ascoli (-2)	49	38	14	9	15	34	39
12 Piacenza	48	38	12	12	14	40	42
13 Mantova	47	38	11	14	13	37	42
14 Pisa	47	38	12	11	15	43	48
15 Cittadella	45	38	10	15	13	38	40
16 Frosinone	44	38	10	14	14	43	51
17 Rimini	43	38	11	10	17	38	52
18 Ancona	42	38	12	6	20	47	60
19 Modena	42	38	10	12	16	49	58
20 Salernitana	41	38	11	8	19	39	53
21 Avellino(-2)	37	38	8	15	15	39	57
22 Treviso(-1)	34	38	7	14	17	35	55

* UNA PARTITA IN MENO

SCELTA

UNA PAROLA

Vincenzo Cerami
SCRITTORE



Nel parco dell'Inter c'è un calciatore che si chiama Amantino Mancini, è un talento brasiliano. Prima giocava nella Roma e lì ha fatto la sua fortuna. I tifosi della capitale lo amavano e ne ammiravano le sopraffine esibizioni. Era un giocatore importante, dal futuro luminoso. Con lui la Roma vinceva molto. Ma ecco arrivare l'offerta dell'Inter, una squadra ben più blasonata e ricca di grandi campioni. Mancini non ci pensa due volte, sceglie di lasciare Roma e i suoi tifosi per trasferirsi a Milano, dove gli danno più soldi e una vetrina internazionale, ma dove ha anche concorrenti del suo stesso livello.

Succede che all'Inter lo fanno giocare poco, spesso solo spezzoni di partita. I milanesi non hanno modo di affezionarsi a lui e, quel che è peggio, Amantino non può migliorare perché il calciatore accresce il suo talento solo giocando. Insomma la carriera di Mancini s'è fermata, e siccome quella di un atleta dura poco, possiamo dire che il ragazzo brasiliano, pur guadagnando tanto, è sfortunato: non ha tutte le soddisfazioni che il suo talento gli prospettava. Non rimarrà nella storia del calcio, come tutti ritenevano quando l'Inter se lo accaparrò. I dirigenti della nazionale carioca non lo tengono più d'occhio. E c'è un calciatore barese, Antonio Cassano, un caratteraccio, che gioca nella Sampdoria, squadra di mezza classifica, dopo aver fallito nel grande Real Madrid. Gli esperti sono sicuri che resterà nella storia del calcio. A Genova lo fanno scendere in campo anche quando è zoppo. Chi ha scelto il destino dell'uno e il destino dell'altro? Chi lo sa. Certamente non Amantino né Antonio, benché siano stati loro a prendere tutte le decisioni e a firmare i contratti. Noi scegliamo secondo ambizioni e convenienze. Ma alla fine ci accorgiamo che in verità la stessa libera scelta ti porta dove vuole il caso. ❖

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m sm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Esistenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso < 500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfood 2007-2008

Fornitore Ufficiale delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



Febbre suina

UN CASO IN ITALIA
DI LA TUA

lotto

Nazionale	62	8	60	22	4
Bari	84	44	58	50	15
Cagliari	27	75	32	5	12
Firenze	25	1	59	33	49
Genova	6	23	39	43	62
Milano	38	7	70	34	33
Napoli	45	10	32	26	7
Palermo	31	83	28	29	90
Roma	2	11	61	32	33
Torino	50	38	14	28	44
Venezia	24	71	84	44	76

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar
2	25	31	38	45	84	24 62
Montepremi						€ 4.070.102,12
Nessun 6 Jackpot	€	52.644.596,09				5+ stella €
Nessun 5+1	€					4+ stella € 38.276,00
Vincono con punti 5	€	61.051,54				3+ stella € 1.910,00
Vincono con punti 4	€	382,76				2+ stella € 100,00
Vincono con punti 3	€	19,10				1+ stella € 10,00
						0+ stella € 5,00

SABATO 2 MAGGIO 2009